

NUOVE GRAVI RESPONSABILITA' EMERGONO NEL PROCESSO SUL TENTATO COLPO DI STATO DEL 1964

LE LISTE NERE DISTRIBUITE AI CAPI DI STATO MAGGIORE

IN UNA RIUNIONE A ROMA

Nella capitale dovevano essere arrestate 650 persone



Nell'estate del '64, le liste delle persone da arrestare nella notte in cui sarebbe scoccata l'ora X... erano pronte prima dell'apertura della crisi di governo...

(A PAG. 2 I SERVIZI)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ALGERIA

GLI SCONTRI SAREBBERO STATI SANGUINOSI

A pagina 19

Unità a sinistra

E' SIGNIFICATIVO che, di fronte alla decisione del PCI e del PSIUP di presentarsi uniti alle elezioni per il Senato, l'Avanti! si scandalizzi e critichi i socialisti di unità proletaria...

Le forti tensioni sociali, l'insopportabile condizione operaia, la dura realtà dello sfruttamento, e poi i pericoli per le sorti della pace e della democrazia...

SI TRATTA di uno schieramento ampio e significativo, che va dal PSIUP ad altre componenti socialiste, a gruppi di estrazione cattolica e a varie forze e personalità di sinistra...

Questo nuovo processo unitario ha le sue origini obiettive nella forte carica di protesta che sorge dal paese, nelle sofferenze, nelle ingiustizie gridanti, negli squilibri, nella umiliazione della personalità umana...

DA QUESTA allucinante storia, che ha lasciato l'opinione pubblica democratica con il fiato sospeso, affiora l'esistenza di un pericolo permanente e nello stesso tempo si leva un monito, un richiamo all'azione e all'unità...

Il movimento operaio e democratico italiano ha saputo difendere la democrazia con tutte le armi, ed è pronto a misurarsi su tutti i terreni. Non ci cogliete di sorpresa! Ma quale è il nemico da battere? Sono i gruppi reazionari che si annidano nella DC...

Achille Occhetto

Mentre gli Stati Uniti insistono per un accordo tra il monarca fuggiasco e la giunta fascista

Contrastate trattative tra il re e i colonnelli

Ieri un'altra ondata di arresti ad Atene - Anche il patriarca ortodosso di Grecia mobilitato per affrettare il patrocchio - Improvvisa difficoltà - Pattakos: il trono è libero per chi lo vuole

STATI UNITI

Cento auto precipitano col ponte



POINT PLEASANT - Cento automobili sono piombate nelle acque dell'Ohio con il Silver Bridge, un ponte sospeso che ha ceduto di schianto in un'ora di punta. Decine i morti nella sciagura. Nella telefoto: un aspetto del terribile crollo.

(A PAGINA 5 IL SERVIZIO)

Approvato da PCI e PSIUP

ACCORDO UNITARIO

Le delegazioni del PCI e del PSIUP, incaricate dalle rispettive Direzioni di esaminare la possibilità e i termini di un'intesa - aperta ad altri gruppi e personalità di sinistra - per la presentazione di candidati comuni al Senato...

unitaria e di accordo per le elezioni senatoriali. La proposta è stata approvata nei giorni scorsi dal Comitato centrale del PSIUP e dal Comitato centrale del PCI. L'accordo sarà illustrato dai segretari del PCI e del PSIUP, compagni Longo e Vecchiotti, mercoledì prossimo a Roma.

Il testo della dichiarazione è riportato a pagina 4.

Pallide le trattative fra Costantino e la giunta dei colonnelli? Questo sembra essere il senso dell'improvvisa partenza del ministro degli Esteri Pinielis e dell'arcivescovo di Atene Jeronimos (arrivato ieri mattina a Roma). Le frenetiche consultazioni, le riunioni che per due giorni si sono succedute presso l'ambasciata greca a Roma, sono state bruscamente interrotte nel primo pomeriggio.

Dalla mattina del 14 l'ambasciata greca a Roma, in via Mercadante, è stata sede delle trattative. Per tre giorni il punto è stato: Costantino torna o non torna ad Atene? E non è stato un punto di poca importanza: dalla risposta dipende, entro certi limiti, il riconoscimento della giunta da parte dei governi. Pinielis, uomo del re e ora ministro degli Esteri, il primo tra i colonnelli, aveva incontrato Costantino e, in qualche modo hanno fatto da tramite con la giunta fascista greca.

Da parte sua il Dipartimento di Stato americano, attraverso gli ambasciatori a Roma e a Atene, ha premuto e preme per una soluzione che in qualche modo rabberci la frattura tra monarca e colonnelli. L'azione americana è andata in quest'unica direzione, senza che la dittatura fascista in Grecia sia minimamente messa in discussione.

Sia che Costantino resti a Roma, sia che voli verso i suoceri in Danimarca, ormai sembra assodato che l'alzata di testa e la fuga precipitosa del giovane monarca non si risolverà se non con ulteriore discredito per Costantino e per la monarchia greca. In questo senso acquistano, forse, valore le voci messe in giro ad Atene secondo le quali fra non molto si potrebbe cominciare a parlare di un referendum istituzionale.

A PAGINA 3 Il servizio del nostro inviato ad Atene e la giornata di Costantino a Roma.

Vietnam '67: la strage degli innocenti



Giacomo Manzù ha voluto dedicare ai lettori dell'Unità questo disegno in occasione del numero speciale dedicato dal nostro giornale al Vietnam. Come si ricorderà Giacomo Manzù, insignito del « Premio Lenin » ha devoluto l'intera somma del premio alle vittime della guerra nel Vietnam

Intervista con i compagni Lama e Scheda

PERCHÈ È STATO SOSPESO LO SCIOPERO GENERALE

La vertenza dei sindacati con il governo sull'aumento delle pensioni e la riforma della previdenza seguita con palpante attenzione da milioni di lavoratori - I primi risultati ottenuti ma le proposte del governo ancora insoddisfacenti - Pronti alla lotta

La vertenza dei sindacati con il governo sull'aumento delle pensioni e la riforma della previdenza è stata seguita con palpante attenzione da milioni di lavoratori. La sospensione dello sciopero generale unitario ha suscitato di scussioni, anche se i lavoratori hanno inteso la portata del mutamento di posizione imposto al governo dalla decisione

OGGI

uomini e re

DAL Tempo: «Beaulieu 14 dicembre. Per la prima volta da quando si trova sulla Costa Azzurra Maria Beatrice non ha pranzato stamane col padre, l'ex re Umberto. Titti ha infatti pranzato all'Hotel Plaza a Nizza, dove si è incontrata con il conte Olieri ed un nobile veneziano Rinald Belard. Umberto, alla stessa ora, pranzava in pace nel ristorante Don Carlos di rue Paul de Roulet. Qui egli si è intrattenuto lungamente in compagnia di cinque fedelissimi monarchici».

Dal Messaggero: Roma, 15 dicembre: «Abbbronzato, con la chiazza d'argento e un sorriso ironico sulle labbra, l'armatore greco, Stavros Nizacos è giunto in automobile nella residenza di Enrico d'Assia per prendere parte alla sontuosa colazione offerta in onore dei Reali... Al

bonchetto hanno preso parte oltre alla famiglia reale al completo, il duca d'Aosta e Claudia di Francia, Nizacos ed Enrico d'Assia». Dalla Stampa: «Torino, 15 dicembre. Un operario si è ucciso perché è rimasto disoccupato. Si chiamava Giuseppe Fenocchio, 52 anni, da Scuroloengo (Asti). Abitava con la moglie Angela Marsaglia, 40 anni, in via Nizza 102 al quarto piano. Per dieci anni aveva lavorato presso una nota fabbrica di birra, un mese fa, per riduzione di personale, è stato licenziato. Non era più giovane, non è riuscito a trovare un altro posto... Ieri mattina alle 10, dopo una notte trascorsa in lacrime, è sceso di casa, ha scalciato la ringhiera e si è gettato nella tromba delle scale». Chi pranza e chi no. Fortebraccio

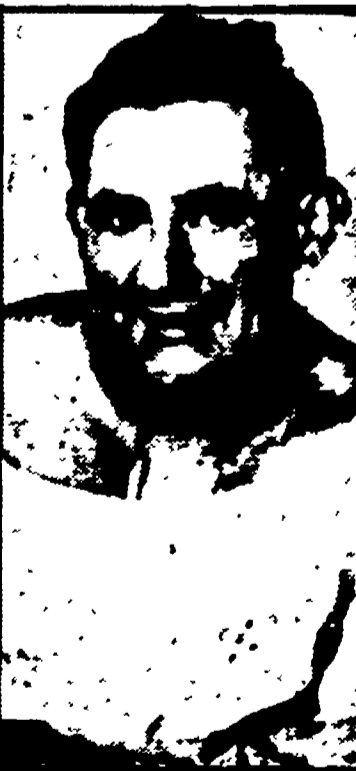
di lotta presa in novembre dalla CGIL-CISL e UIL. Su questi argomenti i segretari della CGIL, compagni Rinaldo Scheda e Luciano Lama ci hanno concesso la seguente intervista:

In che senso le ultime offerte del governo sono andate avanti rispetto alle precedenti? Come ha già sottolineato ieri il Direttivo della CGIL si tratta di uno spostamento che riguarda l'impostazione della riforma delle pensioni. Le tre confederazioni hanno apprezzato questo spostamento, fra le posizioni espresse dal governo per bocca del Ministro del Lavoro, e quelle assunte giovedì sera nella riunione con il Presidente del Consiglio. E' in dubbio che questo spostamento si è verificato per la massiccia pressione esercitata dai lavoratori anche con la prospettiva dello sciopero generale.

Però voi avete rilevato che esiste ancora una notevole divergenza fra le posizioni del governo e le richieste dei sindacati. E' vero. Infatti le tre confederazioni hanno giudicato insoddisfacenti anche le ultime proposte del governo. E su questa base sono state avanzate unitariamente delle controproposte indicate negli 8 punti resi noti dal Direttivo CGIL e pubblicati anche dall'Unità. Queste controproposte (Segue a pagina 19)

Washkansky

Natale in clinica: ha la polmonite



CITTA' DEL CAPO, 16 Washkansky passerà le feste natalizie in ospedale. E' stato, infatti, colpito da polmonite. Lo ha dichiarato ai giornalisti il prof. Chris Barnard che ha eseguito il trapianto del cuore. Barnard ha improvvisamente interrotto un'intervista che stava concedendo alla televisione, per recarsi al capezzale del paziente. Lo stesso professore ha aggiunto che il paziente ha qualche litra di febbre: «Fortunatamente la polmonite attacca un organo che può essere curato con la penicillina», ha concluso. Da Johannesburg è giunta invece notizia che l'intervento di trapianto simultaneo di due reni estratti da un medesimo donatore su due soggetti diversi è fallito. Gli organi non hanno attecchito, e sono stati rimossi dai soggetti sui quali erano stati innestati.

Settimana italiana

L'Università la DC e la mela di Newton

E' da un pezzo che i discorsi dei leaders democristiani... E' da un pezzo che i discorsi dei leaders democristiani (vedi le omelie di Piccoli) e la pubblicistica di osservanza governativa ridondano di preoccupazioni e gravi presagi per il distacco crescente tra le istituzioni e il paese reale.



co, con una maggioranza più sollecitata delle istanze di base... E' da un pezzo che i discorsi dei leaders democristiani (vedi le omelie di Piccoli) e la pubblicistica di osservanza governativa ridondano di preoccupazioni e gravi presagi per il distacco crescente tra le istituzioni e il paese reale.

co, con una maggioranza più sollecitata delle istanze di base... E' da un pezzo che i discorsi dei leaders democristiani (vedi le omelie di Piccoli) e la pubblicistica di osservanza governativa ridondano di preoccupazioni e gravi presagi per il distacco crescente tra le istituzioni e il paese reale.

E che succede? Si comincia con la più stracca delle procedure, si discute nelle pause tra un decreto governativo e l'altro. Ma poi, se si eccettuano gli interventi dell'opposizione di sinistra, non si parla affatto della legge. Il « casus belli » è un articolo che fu approvato in commissione circa la incompatibilità tra l'insegnamento universitario e il mandato parlamentare.

co, con una maggioranza più sollecitata delle istanze di base... E' da un pezzo che i discorsi dei leaders democristiani (vedi le omelie di Piccoli) e la pubblicistica di osservanza governativa ridondano di preoccupazioni e gravi presagi per il distacco crescente tra le istituzioni e il paese reale.



L'on. Fanfani

la polizia. Ma l'unico argomento che tiene ai due capi professori d.c. che sono gli unici a prendere la parola (Vedovati, Bettiol, e D'Amato) è questo: non c'è incompatibilità tra i due ruoli, possiamo tenerceli tutti e due, abbiamo diritto a due stipendi. Naturalmente non è detto in modo così volgare. C'è persino lo sforzo di nobilitare un argomento talmente prosaico, si invoca la necessità di non separare la cultura dalla vita, l'onorevole D'Amato cava dal bagaglio delle sue nozioni la reminiscenza di Newton che scoprì la legge della gravità perché, non essendo obbligato a studiare a full time, poteva anche passeggiare sotto gli alberi e osservare il fenomeno della caduta di una mela.

La testimonianza del generale dei carabinieri Picchiotti al processo De Lorenzo-Espresso

Biedi le liste per gli arresti ai tre capi di Stato Maggiore

« Mi furono consegnate da due ufficiali del SIFAR: gli elenchi comprendevano persone da trarre in arresto in tutta Italia » - Giovedì sarà interrogato il generale Manes autore dell'inchiesta sui fatti del '64 che il ministro Tremelloni sostiene di non conoscere integralmente

Altra udienza sensazionale al processo De Lorenzo-L'Espresso. Il capo di stato maggiore dell'Arma dei carabinieri, Franco Picchiotti e il colonnello dei carabinieri Luigi De Crescenzo hanno confermato che nel luglio del '64 fu loro concesso di arrestare. Sono state confermate le riunioni di alti ufficiali, le liste di proscrizione, la preparazione fin nei minimi particolari in attesa dell'ora « X » della telefonata che avrebbe fatto scattare l'operazione.



Il generale De Lorenzo quando era capo di stato maggiore dell'esercito, fotografato con l'allora ministro della Difesa Andreotti

Il generale Picchiotti, primo teste dell'inchiesta, era stato citato da De Lorenzo. Avebbe dovuto smentire L'Espresso, dicendo che la brigata meccanizzata dei carabinieri fu la forza d'urto preposta a fini di intimidazione non era a Roma nel luglio 1964. Lo ha detto, ma nello stesso tempo ha confessato la straordinaria potenza militare di questa brigata. Si credeva che la testimonianza di Picchiotti sarebbe finita qui. Invece una domanda del presidente del tribunale ha dato il via alle rivelazioni più clamorose del processo.

vice comandante dell'Arma, gen. Manes? PICCHIOTTI - Non era una pratica di sua competenza. Avv. LIUZZI - E' stato interrogato dal gen. Manes? PICCHIOTTI - Dopo il primo articolo dell'Espresso... Vostra sapere chi aveva dato le notizie settimanali? Io non ne sapevo nulla. Mi chiese anche informazioni sulle liste e chi riferiva quanto ho detto in questo articolo.

Convegno a Firenze Discusse le linee del servizio sanitario FIRENZE, 16 Al convegno nazionale sulla salute che si è iniziato al Palazzo del Congresso per iniziativa della rivista della sinistra dc « Politeia », sono state discusse le linee del servizio sanitario nazionale. E' stato proposto che si prepari sin d'ora una proposta di legge con la quale lo Stato affidò alle Regioni l'assistenza sanitaria, riservando per sé solo la disciplina della produzione e distribuzione dei farmaci e quella relativa alle professioni sanitarie.

FIRENZE, 16 Al convegno nazionale sulla salute che si è iniziato al Palazzo del Congresso per iniziativa della rivista della sinistra dc « Politeia », sono state discusse le linee del servizio sanitario nazionale. E' stato proposto che si prepari sin d'ora una proposta di legge con la quale lo Stato affidò alle Regioni l'assistenza sanitaria, riservando per sé solo la disciplina della produzione e distribuzione dei farmaci e quella relativa alle professioni sanitarie.

I « politici » che sanno

L'ultima parola del governo sui fatti dell'estate del '64 è una parola rassicurante e ottimista. Fu il ministro della Difesa Tremelloni a pronunciare, il 26 settembre scorso, davanti alla Commissione Difesa del Senato, disse che non era emerso nulla che valesse la pena di rievocare il passato oltre il processo che si sta svolgendo presso la quarta sezione del Tribunale di Roma - promosso da De Lorenzo con una querela contro L'Espresso - ormai lo sa chiunque abbia dato appena una scorsa ai giornali, ha fortemente corretto la versione del ministro.

Estrazioni del Lotto

Table showing lottery results for December 16, 1967. Includes numbers and winning amounts for various categories.

La riunione del Consiglio nazionale dc

Rumor rieletto segretario ma opposizione più forte

18 seggi alla maggioranza in Direzione, 6 alla sinistra 3 a Tavano - Scelba « acclamato » presidente - La Malfa insiste per il blocco della spesa pubblica. Volazioni senza sorprese al Consiglio Nazionale della Dc. Scelba è stato rieletto per acclamazione presidente; Rumor è stato rieletto segretario con i voti della maggioranza...

Per un debito di otto milioni

Sequestro alla Centrale Niente latte a Messina

MESSINA, 16. Messina resterà senza latte. Da oggi, e non è possibile stabilire fino a quando, nelle lattierie, nei bar, nei caffè, non sarà possibile trovare neppure una goccia. Gli automezzi della Centrale del latte della città sono stati sequestrati in esecuzione di un provvedimento del Tribunale che ha accolto la richiesta di un fornitore che reclama un credito di otto milioni di lire: senza automezzi la Centrale non può raccogliere il latte dai produttori né rifornire la popolazione.

P. - Quanti fascicoli erano? PICCHIOTTI - Non la riconfermo. Non posso dire se vi fosse un fascicolo per ogni regione. Presi il fascicolo di una regione che conoscevo bene, Emilia, per vedere se si fosse fatto di persone note. Verificai che si trattava di un elenco senza alcuna personalità di rilievo, non aggiunto, al punto che non teneva nei miei ricordi le persone decedute da anni. Da annotazioni a fianco dei nomi constatai che vi erano annodate persone effettivamente note dal punto di vista dello spionaggio.

P. - Quanti fascicoli erano? PICCHIOTTI - Non la riconfermo. Non posso dire se vi fosse un fascicolo per ogni regione. Presi il fascicolo di una regione che conoscevo bene, Emilia, per vedere se si fosse fatto di persone note. Verificai che si trattava di un elenco senza alcuna personalità di rilievo, non aggiunto, al punto che non teneva nei miei ricordi le persone decedute da anni.

P. - Quanti fascicoli erano? PICCHIOTTI - Non la riconfermo. Non posso dire se vi fosse un fascicolo per ogni regione. Presi il fascicolo di una regione che conoscevo bene, Emilia, per vedere se si fosse fatto di persone note. Verificai che si trattava di un elenco senza alcuna personalità di rilievo, non aggiunto, al punto che non teneva nei miei ricordi le persone decedute da anni.

P. - Quanti fascicoli erano? PICCHIOTTI - Non la riconfermo. Non posso dire se vi fosse un fascicolo per ogni regione. Presi il fascicolo di una regione che conoscevo bene, Emilia, per vedere se si fosse fatto di persone note. Verificai che si trattava di un elenco senza alcuna personalità di rilievo, non aggiunto, al punto che non teneva nei miei ricordi le persone decedute da anni.



LA FRATELLI FABRI EDITORI annuncia un avvenimento editoriale unico al mondo. in edicola settimanalmente un libro da bibliofilo per sole 750 lire. STORIA UNIVERSALE DELL'ARTE testo criticamente aggiornato 4000 riproduzioni a colori - 6400 pagine l'intero percorso della storia dell'arte in 40 preziosi piccoli volumi esaminate in edicola il primo volume: ARTE EGIZIA

CONVERSAZIONI DOMENICALI

Cose da re... e da NATO

Costantino non aveva spade ma solo Spadolini - I soli cinque re del mondo secondo la buonanima di Faruk

Una volta mi capitò di andare a Corte. Seguivo — come si dice in gergo giornalistico — il viaggio di un presidente della Repubblica italiana in Persia...

pi duri. Hanno in mano lo esercito e intendono servirsi. Si sono impadroniti della Grecia e non si sognano neppure di dividerne il potere con Costantino...

Alberto Jacoviello

Nello zoo di Tokyo i visitatori sono in gabbia e gli animali feroci in libertà (come documenta questa eccezionale fotografia...

MENTRE CRESCE LA FEBBRE DELL'ORO

CROLLA IL MITO DEL DOLLARO

La svalutazione della sterlina ha fatto crollare la prima linea di difesa - A Fort Knox c'è bisogno di aiuto - Si aggrava la crisi monetaria internazionale

Da quattro settimane, cioè da giorni immediatamente successivi alla svalutazione della sterlina, la situazione economica internazionale è dominata da una corsa all'oro...

Adesso Costantino intriga per tornare ad Atene. I suoi amici giurano, però, che puntando i piedi visto che non sa puntare una spada...

Unica preoccupazione della giunta è che qualcuno copra con l'ermellino la dittatura fascista

Pattakos: ci vorrà una certa procedura per l'eventuale ritorno di Costantino

«Iniziativa del tutto personali» i viaggi di Pipinelis e di Jeronimos a Roma — Il ministro e il primate sono giunti ieri sera ad Atene — Continuano gli arresti e le destituzioni nelle alte sfere militari — La costituzione in ritardo: si preparano modifiche che limitano il potere del monarca — In tutte le contrattazioni l'unica assente è la democrazia in Grecia

L'ECCEZIONALE ZOO DI TOKYO

Visitatori in gabbia



Dal nostro inviato

«Il re vuole tornare? Noi non lo abbiamo cacciato, se ne è andato da solo. Se vuole tornare, può farlo. Noi non siamo né iconoclasti né adoratori di icone...»

Così il ministro degli Interni Pattakos ha sintetizzato questa sera, nel corso di una conferenza stampa...

Pipinelis e Jeronimos sono arrivati stasera in aereo ad Atene da Roma. Ai giornalisti, i quali gli chiedevano se il sovrano tornerà in patria...

«Non so, ho già prestato giuramento e faccio parte del governo. Continuerò ad essere ministro degli Esteri...»

Inghilterra preme sul governo di Atene perché sia sul verso di ristabilire il dollaro come copertura, e nello stesso tempo costringe Costantino a fare qualcosa pur di non bruciare i ponti del ritorno...

Le manovre romane del monarca

Ore di colloqui poi Pipinelis torna ad Atene

«No comment» dichiara il ministro - Annamaria in attesa di un figlio? - Una passeggiata interrotta

I colloqui fra Costantino, il ministro degli Esteri Jeronimos e il primate di Atene Jeronimos durati per tutta la mattinata di ieri sono stati sospesi il ministro e il primate...

Solo da ieri mattina alle trattative si era aggiunto anche l'arcivescovo Jeronimos, giunto in volo dalla capitale greca...

La giornata di Costantino si serva tuttavia ancora qualche sorpresa. Uscito anche il monarca dall'ambasciata — su un'auto si scontra con quella di alcuni giornalisti...

Alle nove, alla spicciolata, dai tre cancelli della sede diplomatica, escono come divi cinematografici i fotografi di guardia...

Alle 10.45 ecco arrivare anche l'arcivescovo Jeronimos, alto cappello, barba lunga e folta...

Alle 15 del pomeriggio le contrattazioni hanno termine: Jeronimos e Pipinelis abbandonano in tutta fretta l'ambasciata...

Siamo alla resa dei conti?

Gli USA, per continuare a difendere il mito del dollaro, sostengono adesso la necessità di superare il mito del dollaro...

Chiedono oro in cambio di carta

Essi, ai loro soci domandano addirittura di trasferire a Fort Knox le loro riserve auree. Essi chiedono, insomma, migliaia di tonnellate di oro...

Il Natale di chi legge

- Alla fonte dell'arte moderna
Il Cavaliere Azzurro di W. Kandinsky e F. Marc
Vita inedita del Buddha
Il trono di diamante di Giuseppe Tucci
Il simile nel dissimile
I selvaggi di Gianni Roghi
Il caos della rivoluzione in un cristallo
Viaggio sentimentale di Viktor Sklovskij
Un sorprendente inedito mondiale
Cuore di cane di Michail Bulgakov
La geologia della parola
La Quarta Prosa di Osip Mandelstam
Primo volume Le mutande. Lo snob. 1913
Cielo dell'eroe borghese di Carl Sternheim
De Donato

Un'intesa, aperta ad altri gruppi e personalità di sinistra, per la presentazione di candidati comuni al Senato nelle elezioni del 1968

L'ACCORDO UNITARIO APPROVATO dai Comitanti centrali del PCI e del PSIUP

La IV legislatura repubblicana sta per concludersi. Vent'anni sono trascorsi dalla approvazione della Costituzione, e lo Stato che si è ricostruito e consolidato in Italia è ben lontano dal corrispondere agli ideali della Resistenza e della lotta contro il fascismo. Negli ultimi quattro anni il centro-sinistra ha fatto la sua prova e la conclude con un bilancio profondamente negativo, senza aver nulla innovato nelle strutture fondamentali della società e dello Stato e nei rapporti di potere tra le classi. Nessuna delle riforme politiche, economiche e sociali di cui ha bisogno il Paese è stata realizzata. Non solo non si è avuto uno sviluppo effettivo della democrazia, ma è stata portata avanti una linea di accentramento dei poteri nell'esecutivo, sono state apertamente attaccate le autonomie locali, si sono espresse le istituzioni rappresentative ad un preoccupante processo di logoramento. Più che mai determinanti è diventata l'influenza delle grandi concentrazioni monopolistiche e degli indirizzi dello sviluppo economico; il piano quinquennale ne ha coperto le scelte senza intaccarne il potere. La politica governativa è stata rivolta a favorire i grandi gruppi capitalistici ed il conseguimento dei più alti profitti, a prezzo di una pesante disoccupazione ed emigrazione, del contenimento dei salari, di un crescente sfruttamento della forza lavoro, di un duro attacco ai diritti dei lavoratori e di un ulteriore aggravamento della condizione dei contadini, della questione meridionale e degli squilibri regionali.

Sul piano internazionale, la politica governativa è rimasta pesantemente subordinata alla linea americana, senza esprimere alcuna autonoma iniziativa neppure di fronte alla barbara guerra di aggressione contro il popolo e la Repubblica Democratica del Vietnam; ancor più onerosi si sono fatte le servitù militari che gravano sulla

Italia per effetto della sua appartenenza al Patto Atlantico e alla NATO, e si sono profilati, in occasione del conflitto nel Medio Oriente, concreti rischi di essere coinvolti in azioni di guerra.

Questo è il bilancio del centro-sinistra. Anche coloro che avevano creduto che questa formula di governo e questo schieramento potessero determinare una svolta negli indirizzi politici manifestano oggi una profonda insoddisfazione, delusione ed inquietudine. Appare chiaro infatti che la politica del centro-sinistra ha coinciso con la linea del gruppo di potere moderato e conservatore suscitandosi in questi anni alla direzione della DC e del governo. Questo è stato l'effetto della divisione tra le forze di sinistra. Il tale rottura si sono resi responsabili i dirigenti di destra dell'ex PSI, i quali hanno accettato — anche a costo di una lacerazione del loro stesso partito — le pretese del gruppo doroteo di abbandonare di ogni impegno di rinnovamento politico e sociale e di preclusione a sinistra con la formula della cosiddetta «delimitazione della maggioranza». L'azione della DC ha così trovato una comoda copertura, analoga a quella tradizionalmente accordata dal PSDI, che nelle attuali condizioni dello sviluppo capitalistico ha assunto il significato di una convergenza tra DC e PSU a sostegno del sistema. Ma di qui sono scaturite acute contraddizioni: nulli, anche all'interno del PSU o fuori di ogni partito, non rinunciano a una prospettiva socialista, avvertono l'esigenza di un'azione democratica unitaria.

La politica del centro-sinistra ha suscitato e suscita profondo malcontento tra le masse popolari. Esiste in questo momento nel Paese un vasto potenziale di lotta. Dalla classe operaia, in primo luogo, viene una forte spinta combattiva, una profonda esigenza di mutamento. Occorre che essa sia raccolta

e portata avanti. Occorre dare una prospettiva positiva, una rinnovata fiducia, che si contrapponga ad ogni tendenza allo scetticismo, alla passività ed al distacco dalle istituzioni democratiche e tagli la strada ad ogni manovra ed attacco reazionario.

Il PCI ed il PSIUP hanno in questi anni condotto una instancabile battaglia di opposizione nel Parlamento e nel Paese. Hanno ottenuto importanti risultati politici, contrastando efficacemente la linea del centro-sinistra, bloccando gravi iniziative ottide inopportune del governo, rendendo evidenti i «costori» e i fatti della sua politica, contrapponendosi a proposte e iniziative concrete alternative contribuendo ad estendere nel Paese la consapevolezza della esigenza dell'unità e della lotta per imporre una svolta in tutta la politica nazionale.

Il PCI ed il PSIUP hanno portato avanti ciascuno una autonoma elaborazione ed iniziativa; sono entrambi partiti di lotta per il socialismo, che esprimono le esperienze e tradizioni unitarie — comunista e socialista — del movimento operaio italiano. Essi ritengono essenziale assicurare l'apporto di entrambe queste componenti per aprire la strada — nella democrazia e nella pace, attraverso le battaglie di ogni giorno contro la grande borghesia monopolistica, il capitalismo e l'imperialismo — ad una trasformazione rivoluzionaria dello Stato e della società italiana. Considerano innanzitutto indispensabile l'impegno al massimo di unità nella azione di classe e popolare, per nella diversità di giudizi e di posizioni, attorno a cui la ricerca e la discussione restano aperte con l'obiettivo di giungere a sempre più valide conclusioni unitarie.

Negli ultimi anni, mentre sul piano politico veniva condotta un'azione di rottura del gruppo dirigente socialdemocratico, nel Paese si è sviluppata una spinta unita-

ria tra i lavoratori che si è espressa essenzialmente nelle grandi lotte sindacali del 1966 e 1967. Con queste lotte la classe operaia e le masse lavoratrici hanno contestato nei fatti le linee di politica economica del centro-sinistra e rese vane le speranze di chi pensava di poter subordinare il movimento sindacale alla politica dei gruppi dominanti. Si è rafforzata ed estesa l'unità di azione tra i sindacati, è cresciuta la consapevolezza della importanza che assume l'autonomia e la vita democratica del sindacato. Si è aperto infine un im-

negativo discorso sulla ulteriore prospettiva di un effettivo processo unitario.

Oltre con l'apporto di forze diverse si è riusciti a contrastare, limitare o evitare processi di scissione in altre organizzazioni di massa ed in numerosi casi anche negli enti locali.

...

Nell'attuale momento il PCI ed il PSIUP avvertono l'esigenza di agire di comune intesa e di favorire una più vasta azione unitaria — aperta a tutte le forze di sinistra, operaie e democratiche, laiche e cattoliche — per dare al Paese una nuova direzione politica.

Si tratta di rovesciare le tendenze e le scelte su cui si basa il centro-sinistra: di operare perché venga sconfitta ogni politica di divisione a sinistra, di persistente esclusione della classe operaia e cioè della forza essenziale per lo sviluppo della democrazia, dalla direzione della vita pubblica. Si tratta di operare perché si affermi una politica di unità a sinistra.

Un comune impegno di lotta, da parte di un ampio arco di forze di sinistra, è più che mai urgente per far avanzare nel Paese una nuova prospettiva, di cui sono elementi essenziali:

1) sul piano interno, la realizzazione di sostanziali riforme nelle strutture della so-

cietà e dello Stato, tese a liquidare le rendite parassitarie e speculative e a colpire i profitti ed il potere dei grandi gruppi capitalistici, ad assicurare il pieno esercizio dei diritti democratici dei lavoratori e di tutti i cittadini, ad accrescere effettivamente la loro partecipazione ed il loro controllo sugli indirizzi dello sviluppo economico e sociale, sulle scelte di ripartizione del reddito e di gestione della spesa pubblica;

2) sul piano internazionale, lo sviluppo dell'azione contro l'imperialismo e per la pace, per la cessazione dell'aggressione americana contro il Vietnam, e di ogni forma di intervento militare imperialista, per il pieno riconoscimento all'autodeterminazione del popolo vietnamita e di ogni altro popolo; per una nuova politica estera italiana, autonoma dagli Stati Uniti, che contribuisca alla distensione internazionale, alla liquidazione dei blocchi militari, alla costruzione di un sistema di sicurezza europea, a una profonda trasformazione del quadro politico e istituzionale del Mercato Comune Europeo; per l'allontanamento delle basi militari straniere dal territorio nazionale, per l'uscita dell'Italia dalla NATO, per il non rinnovo del Patto Atlantico.

Il PCI ed il PSIUP fanno appello a tutte le forze laiche e cattoliche che avvertono oggi l'esigenza di uscire e di liberare il Paese dalle strette del centro-sinistra, respingendo la scelta del «meno peggio» ed i ricatti o le minacce della destra, perché contribuiscano alla costruzione — su questa linea — di una nuova unità della sinistra. È necessario che la prossima campagna elettorale segni la sconfitta delle destre e del centro-sinistra.

Struttura portante del centro-sinistra è principale responsabile della sua politica negativa è il partito della Democrazia Cristiana. Attraverso il centro-sinistra questo partito ha perpetuato il suo

dominio. La DC ha in effetti rappresentato in questo ventennio il punto di appoggio essenziale delle classi dirigenti borghesi, dei ceti privilegiati, dei grandi gruppi monopolistici. Il punto di riferimento di ogni manovra o attacco di destra: dare un serio colpo al prepotere della DC costituisce, per le forze che si richiamano alle classi lavoratrici, un impegno essenziale dal punto di vista di classe e democratico. Questa è anche la via per approfondire la crisi all'interno della stessa DC, per aprire nuove possibilità alle forze cattoliche di sinistra, per favorire una nuova dinamica nel movimento cattolico, che già oggi esprime fermenti progressivi di alto significato ideale. È la via per rompere gli schemi del centro-sinistra, per mettere in movimento l'intero schieramento politico italiano.

La politica di centro-sinistra si è fondata e si fonda sulla partecipazione del PSU e sulla sua subordinazione alle scelte conservatrici della DC, secondo una linea tipicamente socialdemocratica sancita con l'unificazione tra PSI e PSDI. Il PSU afferma di voler contrastare il prepotere della DC ma il bilancio quattro anni fa smentisce questa affermazione e dimostra l'incapacità di ogni velleità di tener testa alla DC escludendo un rapporto politico unitario tra tutte le forze di sinistra, e praticando un col laborazionismo governativo ad ogni costo, con tutto quel che ciò ha comportato e comporta di abbandono di tradizionali posizioni e rivendicazioni socialiste. I lavoratori debbono riflettere su questa esperienza, negare il loro voto a questa linea e al PSDI unificati, contribuire così a battere il centro-sinistra.

Né può darsi alcun credito alla presunzione del PRI, corresponsabile della politica del governo di centro-sinistra.

di poter esprimere il malcontento di una parte dell'opinione pubblica di sinistra so stenendo posizioni equivocate e timose.

...

La legge vigente per la elezione del Senato — comportando un vantaggio per gli schieramenti maggiori e gravi perdite in ciascuna regione nel caso di una pluralità di candidature della opposizione di sinistra — sollecita un particolare accordo. Il PCI ed il PSIUP — mentre presenteranno proprie liste e condurranno ciascuna la propria battaglia per l'elezione della Camera — hanno deciso di presentare per il Senato in ciascun collegio, in tutte le regioni, candidature uniche di sinistra collegate tra loro.

Forze molteplici sono interessate allo sviluppo di una nuova azione politica unitaria. Tutti i gruppi e le singole personalità che vogliono contribuire nella prossima campagna elettorale al successo della battaglia contro il centro-sinistra e per un nuovo indirizzo di progresso democratico e sociale, sono invitati a partecipare alla formazione di un comune schieramento di sinistra per l'elezione del Senato e a sostenere in qualsiasi forma.

La presentazione di candidature comuni dovrà significare anche attivo ed originale concorso all'elaborazione di una piattaforma programmatica unitaria.

Lo schieramento elettorale che così verrà costituito — e che si fonderà sul pieno rispetto della autonomia ideale e politica di ogni partecipante — non vuole essere che un primo passo verso una unità più vasta di tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche, che sentano l'esigenza — qualunque sia la loro attuale collocazione politica — di operare insieme per un autentico profondo rinnovamento della vita politica e della società italiana.

Voto definitivo del Senato

Varata la legge sul Consiglio della Magistratura

Potrà essere applicata nel prossimo rinnovo dell'organismo — Una riforma parziale — Intervento di Kuntze

I ruoli non sono pronti

Si pagherà in agosto l'addizionale sulle imposte dirette?

Il Senato ha approvato ieri definitivamente la legge che modifica le norme per l'elezione del Consiglio superiore della Magistratura. Hanno votato contro i berretti e i mazzette. I nuovi criteri potranno essere applicati immediatamente rinnovo del Consiglio.

La legge ha suscitato, come è noto, una dura opposizione, da costante democratici solo parzialmente il meccanismo vigente di elezione.

Attualmente il Consiglio è composto da 24 membri, di cui tre di diritto, secondo la Costituzione: il Capo dello Stato che lo presiede, il presidente e il procuratore generale della Cassazione. Degli altri 21 membri, un terzo cioè sette vengono eletti dal Parlamento.

Gli altri 14 sono eletti da magistrati e devono essere scelti tra i magistrati di Cassazione, tra i magistrati di Appello e 4 tra quelli di Tribunale. In sostanza la Cassazione, di cui sono tutti gli orientamenti relativi, ha completamente il rappresentativo. Ma l'assunto consiste nel fatto che i magistrati delle tre funzioni diverse vengono eletti da tre corpi elettorali di stati, cioè i magistrati della Cassazione eleggono i sei della Cassazione, quelli di Appello i 4 magistrati di Appello e i 4 del Tribunale. Ma l'assunto consiste nel fatto che i magistrati delle tre funzioni diverse vengono eletti da tre corpi elettorali di stati, cioè i magistrati della Cassazione eleggono i sei della Cassazione, quelli di Appello i 4 magistrati di Appello e i 4 del Tribunale.

Finora la attuazione piena di questa norma è stata impedita perché, data la maggiore forza numerica dei magistrati di Tribunale, un corpo elettorale unico avrebbe colpito decisamente il peso delle tre funzioni di merito, e anche nella scelta degli stessi magistrati di Cassazione. Il governo, con una mezza riforma, tipica del centro-sinistra, ha concepito un nuovo collegio. Con la legge approvata ieri, i candidati saranno designati distintamente dalle tre categorie di magistrati, in numero doppio a quella di elezione. Formata la lista, alle elezioni parteciperanno però insieme tutti i magistrati.

Questi limiti sono stati messi in rilievo ieri dal compagno KUNTZE, che ha comunque espresso il voto favorevole del PCI.

PIÙ VELOCITÀ PIÙ PERICOLO

L'importante non è correre, è arrivare!

In caso di nebbia: riducete la velocità adeguandola alle ridotte condizioni di visibilità; accendete le luci anabbaglianti per poter essere meglio individuati; lasciatevi guidare dalla segnaletica orizzontale senza distrazioni o imprudenze.

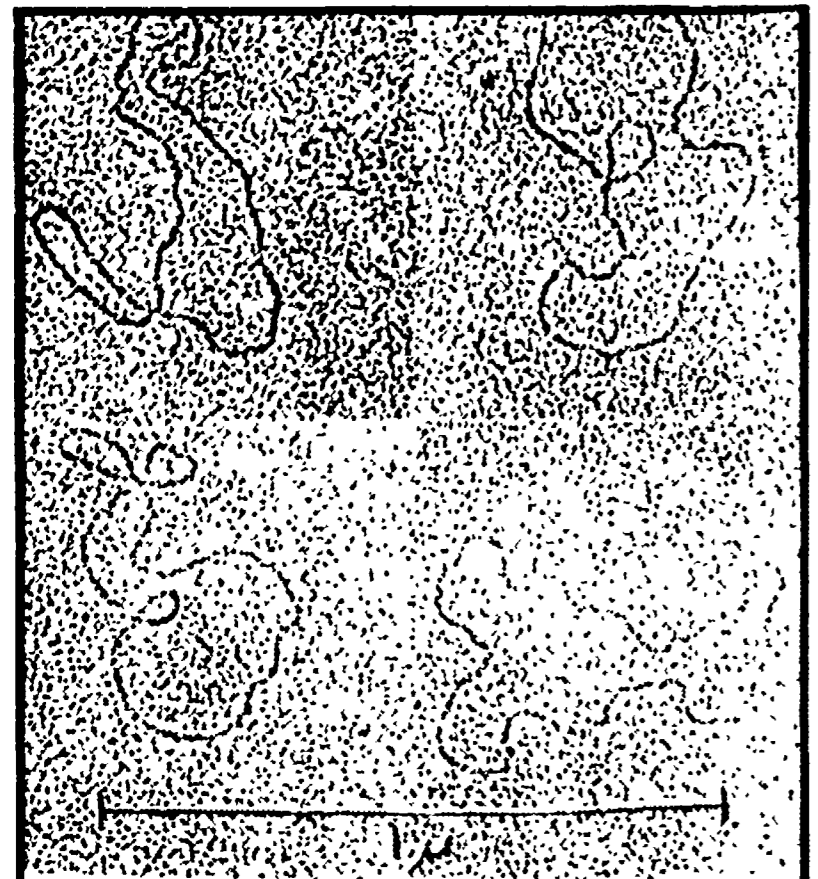
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
Ispettorato Generale Circolazione e Traffico
CAMPAGNA INVERNALE DELLA SICUREZZA STRADALE
10-22 dicembre 1967

Il significato del sensazionale esperimento degli scienziati di Stanford

Gli uomini possono creare la vita con il DNA

DICHIARAZIONI DI SCIENZIATI E FILOSOFI

L'acido desossiribonucleico organizza la materia vivente — Ora se n'è ottenuta la riproduzione in laboratorio — Un passo avanti anche per la conoscenza del cancro e delle malattie ereditarie — Un messaggio chiaro, un ordine eseguibile



Le microfotografie elettroniche del « virus » DNA.

Quale è il valore del grande esperimento compiuto nella Università di Stanford, in California, dal Premio Nobel professor Arthur Kornberg e dall'«équipe» di ricercatori che lavora insieme a lui? La vita può nascere in una provetta, come si è detto? Certo, una tappa importantissima nello sviluppo della scienza biotecnica è stata realizzata. Essa apre la via a ulteriori, decisivi approfondimenti, non soltanto della conoscenza dei « virus », ma anche del cancro e delle malattie ereditarie, e costituisce un passo avanti sulla strada della produzione artificiale della vita. Gli scienziati californiani e il prof. Kornberg avevano già al loro attivo importanti studi sui « virus ».

Basti rammentare che, nel 1961, essi identificarono la fine struttura del « virus » del « mosaico del tabacco » e analizzarono tanto la struttura proteica che ne riveste il nucleo, quanto la matassa di filamenti di DNA che costituisce tale nucleo. Il nucleo di DNA, quando si attacca a una cellula, vi penetra spogliandosi del rivestimento proteico; poi si duplica e si moltiplica servendosi del materiale che trova nella cellula.

Una tappa successiva della sintesi della vita fu raggiunta nel 1962 nell'Università dello Utah, quando si ottenne che il nucleo del « virus » del « mosaico del tabacco » trovato al di fuori delle cellule viventi, in materiale biotecnico preparato artificialmente, la possibilità di duplicarsi e di moltiplicarsi.

Ma la notizia diffusa l'altro giorno ci parla di una conquista qualitativamente nuova: se, nel '62, si era ottenuta la possibilità di fornire materiali artificiali anziché naturali alla riproduzione di un modello vivente che già esisteva in natura, stavolta invece si è creato, a quanto pare, un « virus » che prima di oggi in natura non esisteva, quel particolare « modello » di DNA che Kornberg e i suoi collaboratori hanno fabbricato. In questo senso, è stato compiuto un grande passo avanti qualitativo rispetto a quello che nel 1962 si era realizzato con la produzione in provetta del virus « mosaico del tabacco ».

Ma c'è un altro fatto nuovo, qualitativamente importantissimo. Infatti, questo particolare DNA è dotato — a quanto riferiscono le agenzie — « di attività biologiche »: non è soltanto in grado di riprodursi ma anche di « ordinare » delle sintesi proteiche.

Anche se le notizie sono ancora piuttosto approssimative, la cosa può essere interpretata in questi termini: il DNA (acido desossiribonucleico che costituisce i « virus », ma anche i « geni » e i « cromosomi ») dei caratteri ereditari degli esseri viventi ha due proprietà fondamentali: quella di « ordinare » le sintesi proteiche e quella di riprodursi. « Ordinare » le sintesi proteiche come (paragone forse un po' curioso) una ricetta farmaceutica « ordina » un certo medicamento; cioè, il DNA ha tali proprietà da stimolare la produzione della sostanza vivente secondo la « formula » caratteristica di ogni specie, o di ogni individuo. Stimola, per esempio, la formazione della emoglobina dei globuli rossi del sangue secondo la formula caratteristica della specie umana, che è diversa da quella, per esempio, del cane e del gatto. E stimola la formazione di altre sostanze del sangue in modo tale che un soggetto appartenga al gruppo sanguigno A oppure al gruppo B.

Ma la « ricetta » scritta nella formula del DNA (esiste un DNA diverso per ogni individuo) ha una seconda proprietà: può « duplicarsi » da sola, come se una ricetta scritta da un medico fosse capace di inserirsi da sola in un fotocopiatore. Se esistesse una ricetta capace di questa straordinaria operazione l'avvenimento « farmacia » che leggendo la ricetta mescola nelle dosi prescritte i farmaci e prepara il medicamento » si verificherebbe due volte, e continuerebbe a ripetersi ogni volta che una ricetta si riproduce.

Nella « marcia di avvicinamento » al segreto della vita,

Una donna morta tra le fiamme

IL ROGO DEL TAXI PER FRODARE L'ASSICURAZIONE



TRIESTE — Il taxi in fiamme il giorno del tragico incidente.

TRIESTE, 16. Il tragico rogo del taxi, avvenuto il 24 novembre scorso a Trieste, nel quale perse la vita una donna di 66 anni, non è stato un normale incidente del traffico. Si è trattato, al contrario, di un crimine architettato da due testofanti che volevano riscuotere il premio dell'assicurazione.

Le cose erano andate in modo da simulare perfettamente la casualità del fatto. Il taxi, guidato da Francesco Vatta di 63 anni, veniva investito da una Giulietta in una strada del centro cittadino, durante la notte, e si rovesciava incendiandosi. Mentre il Vatta veniva a sten-

Crolla un tratto della strada panoramica

MESSINA, 16. Un largo tratto della nuova strada panoramica di Messina oggi franata, distruendo alcuni poli e minacciando le case del villaggio contemplazione, che sono state fatte sgombrare a scopo precauzionale.

In totale, hanno lasciato le rispettive abitazioni ventovette famiglie.

Il macerato franato — lastro in cemento e terriccio — del peso di diverse tonnellate ha sommerso alcuni casolari, adibiti a poli, che si trovavano sotto il piano stradale. Si calcola che alcune centinaia di poli sono rimasti sepolti sotto le macerie.

Da un mese gli stretti hanno confessato di aver organizzato questo ed altri quindici incidenti nel giro degli ultimi sei mesi, in modo da essere sempre parti lese e da riscuotere così il risarcimento dei danni da parte della compagnia assicuratrice.

Ora i due sono stati arrestati sotto l'accusa di omicidio preterintenzionale, associazione a delinquere, truffa, lesioni colpose e danneggiamento.

« Eccezionale interesse, anche in Italia, per l'esperimento del prof. Arthur Kornberg sul DNA. Ripetiamo le dichiarazioni che un gruppo di scienziati e filosofi del nostro paese hanno rilasciato alle agenzie di stampa: « GIUSEPPE MONTA, PROF. LENTI, Direttore dell'Istituto di genetica dell'Università di Roma: « Pur non potendo scendere nel merito dell'esperimento condotto da Kornberg, perché ancora se ne ignorano i particolari, reputo l'avvenimento di grande importanza. È la prima volta che si riesce in vitro a sintetizzare un acido nucleico che mantenga tutte le proprietà infettive. (Un acido nucleico virale, cioè che penetra nella cellula batterica, riesce a sfruttare il meccanismo metabolico di questa per produrre altri virus uguali a lui). L'esperimento ha, secondo me, notevole importanza nell'avvicinarsi a comprendere quale sia l'origine della vita e sta a dimostrare l'eccezionale validità dei mutati della biologia molecolare nell'affrontare i grandi problemi biologici. Se ogni questo indizio trova ancora ostacoli in Italia, la sua piena affermazione, ciò è dovuto a pregiudizi filosofici che temono l'affermarsi di una concezione meccanicistica della natura ».

PROF. GIORGIO TECCE, biologo molecolare. Ordinario di chimica delle fermentazioni all'Università di Roma: « L'aver sintetizzato in un sistema in vitro una struttura chimica, che presenta una delle caratteristiche della materia vivente (la riproduzione, rappresenta un grosso successo della scienza e una dimostrazione di quanto sia proficua l'attuale ricerca molecolare della biologia. Ed è, direi, da questo settore che oggi ci si debbono aspettare i contributi fondamentali per la medicina, nei vari campi che ancora sono in parte completamente preclusi all'intervento te-

rapeutico. In questo senso, ha certamente ragione il presidente USA John son quando parla di prospettive di cura del cancro, ma dato il personaggio non vorrei che fosse tutto l'obiettivo ad un altro campo che si apre con lo sperimento di Kornberg, quello relativo alla sintesi di agenti virali da essere usati come aggressivi nella guerra biologica. Questa ricerca insieme a tutto lo sviluppo della biologia è un altro richiamo degli scienziati alla loro responsabilità. PROF. GUIDO CALOGERO, Ordinario di Filosofia dell'Università di Roma: « Il fatto che si sia ottenuta una entità considerabile come difesa una volta che viene in mente una data importante nella storia della biologia e della scienza in generale. Ed è, direi, da questo settore che oggi ci si debbono aspettare i contributi fondamentali per la medicina, nei vari campi che ancora sono in parte completamente preclusi all'intervento te-

rapeutico. In questo senso, ha certamente ragione il presidente USA John son quando parla di prospettive di cura del cancro, ma dato il personaggio non vorrei che fosse tutto l'obiettivo ad un altro campo che si apre con lo sperimento di Kornberg, quello relativo alla sintesi di agenti virali da essere usati come aggressivi nella guerra biologica. Questa ricerca insieme a tutto lo sviluppo della biologia è un altro richiamo degli scienziati alla loro responsabilità. PROF. GUIDO CALOGERO, Ordinario di Filosofia dell'Università di Roma: « Il fatto che si sia ottenuta una entità considerabile come difesa una volta che viene in mente una data importante nella storia della biologia e della scienza in generale. Ed è, direi, da questo settore che oggi ci si debbono aspettare i contributi fondamentali per la medicina, nei vari campi che ancora sono in parte completamente preclusi all'intervento te-

« La scoperta più sensazionale del secolo. Attendevamo questa notizia ormai, e posso aggiungere sommessamente che già in un libro mio che risale a trent'anni fa e che ora ho ristampato o vuol dire che logico riteniamo ciò che è « composibile » nel quadro della nostra esperienza e pertanto non avremmo ritenuto non possibile il passaggio dalla materia alla materia vivente fino a che di fatto non si fosse dimostrato che ciò è possibile in quanto è. Oggi ci ritroviamo dinanzi al punto più eclatante di la « via » che la cultura e fa a ciò che sino a qualche decennio or sono dicevamo « natura » (mi riferisco con ciò a un'organizzazione che è in via di organizzazione presso i Lincei) e cioè l'uomo, riesce a fare persona in un'attività che dicevamo essere la creazione, non sappiamo davvero fin dove dobbiamo ridere questi termini di natura e di cultura ».

Tragedia negli USA: decine di annegati nelle acque dell'Ohio

Ponte crolla nel fiume con 100 auto

L'alluvione nel Basso Molise. Il raccolto sotto il fango



CAMPOBASSO — Lo straripamento del torrente Saccone ha lasciato le campagne coperte di fango. Un passaggio drammatico, quasi lunare che si ripete anno per anno poiché nessuno provvede alle difese del suolo. Nel '66 il raccolto non ci sarà.

Sempre interrotta la statale Tirrenica

Aumenta la frana di Paola. Già danni per un miliardo

Dal nostro corrispondente PAOLA, 16. Il vasto movimento franoso verificatosi ieri pomeriggio in località Madonna del Rito, alla periferia di Paola, questa notte ha continuato ad estendersi in maniera preoccupante. Il terreno ha preteso a spaccarsi in diversi punti e a sprofondare di altri due metri ancora. Masse terrose hanno letteralmente ostruito il vicino torrente Licciardi e ciò ha peggiorato ancora di più la situazione perché l'acqua, infiltrandosi nel terreno estremamente argilloso, provoca altre frane.

Un'altra abitazione privata ha subito nel corso della notte notevoli lesioni e stamane è stata fatta immediatamente sgomberare, mentre le tre abitazioni che ieri erano state danneggiate, ora sono crollate del tutto. Eguali sorte è toccata stamane al nuovo mattatoio di Paola ridotto in una massa informe di mattoni, cemento e pietrisco. Stamane imponenti tecnici dell'ANAS e delle ferrovie hanno proceduto a trarre un primo bilancio dei danni provocati dalla frana che si fanno ascendere a oltre un miliardo di lire.

o. c.

« Lanciato Cosmos 195 MOSCA — Un nuovo satellite « Cosmos », il 195° della serie, è stato lanciato oggi dai tecnici sovietici. Lo annuncia l'agenzia TASS. Ecco i parametri dell'orbita: perigeo: 211 chilometri; apogeo: 375 chilometri; periodo di rivoluzione: 90,1 chilometro; inclinazione sull'orbita: 65,7 gradi. Diventa donna a 24 anni FIRENZE — Un avvocato ha chiesto al tribunale che Paolo

in poche righe

G., nato nel 1943, sia dichiarato individuo di sesso femminile e come tale venga riconosciuto a tutti gli effetti. Il giovane, recentemente, ha subito un intervento chirurgico. Per salvare gli astronauti NEW YORK — Il progetto di convenzione sul salvataggio dei cosmonauti e sulla restituzione degli oggetti lanciati nello spazio, è stato approvato alla unanimità dalla sottocommissione giuridica del comitato delle Nazioni Unite.

L'assassinio del nazista ARLINGTON — John Patler, un ex luogotenente del partito nazista americano, è stato condannato a 20 anni di carcere per l'uccisione del leader del partito, George Lincoln Rowell. Mercantile sugli scogli TOKYO — Il mercantile panamense Kien An è finito, nel corso di una tempesta, su un banco di scogli spezzandosi in due. Dei 34 uomini dell'equipaggio, 25 sono stati tratti in salvo.

Le strutture sospese, costruite 40 anni fa, hanno ceduto di schianto — Inchiesta tecnica sulle cause del sinistro

L'arcata di ponte sospeso, lunga un chilometro e duecento metri, è improvvisamente crollata in West Virginia, causando la morte di decine di automobilisti; un numero da sessanta a cento, secondo le autorità. Per ora i sommozzatori hanno trovato sul fondo del fiume 57 veicoli. Almeno cento automobili sono cadute nel fiume Ohio, dopo un salto di 36 metri con il ponte, sono state scaraventate sulle rive, dove si sono sfasciate. La situazione è drammatica: i soccorritori ostacolati dall'oscurità (l'incidente è avvenuto poco prima delle cinque di sera) non hanno potuto raggiungere un tempo numerosi feriti, che si sono lamentati per tutta la notte e, uno a uno, sono morti dissanguati per le gravi lesioni riportate.

Un sacerdote di Caltabellotta (Agrigento) è stato denunciato alla autorità giudiziaria sotto il duplice e infamante accusa di profanazione di tomba e di furto sacro.

Secondo un rapporto dei carabinieri di Sciacca, don Sal

Incredibile episodio in Sicilia

Prete apre una tomba per rubare un anello

Il sacerdote di Caltabellotta (Agrigento) è stato denunciato alla autorità giudiziaria sotto il duplice e infamante accusa di profanazione di tomba e di furto sacro.



500 LIRE CONTRO 150 MILIONI?..

Certo, con 500 lire puoi vincere i 150 MILIONI della Lotteria di Capodanno.

HAI GIA' IN TASCA IL TUO BIGLIETTO?

Se oggi, per la strada, alla stazione, al bar, dal tabaccaio, i tuoi occhi incontrano un biglietto della Lotteria di Capodanno, compra anche quello! Può essere quello buono, quello che vale il 1° premio di 150 MILIONI. Non voltare le spalle alla fortuna: puoi vincere il 1° premio di 150 MILIONI, numerosi altri premi per CENTINAIA di MILIONI e in più i premi settimanali per molti MILIONI di lire.

PUNTA I TUOI SOGNI SULLA LOTTERIA DI CAPODANNO

VIETNAM EROICO

Contro l'imperialismo! Per la pace e l'indipendenza!

Gli aggressori non passano

Il Vietnam continua a parlare agli uomini, alle donne, ai giovani di tutto il mondo. Raramente a un popolo è toccata in sorte una missione così universale, di parlare al mondo in nome di tutti gli esseri civili. Dobbiamo tornare con il ricordo ai giorni di fuoco della Spagna del 1936 e della battaglia di Stalingrado per trovare nel mondo la traccia dello stesso segno netto: un segno storico che divide e riunisce, un solco che incide nel profondo delle coscienze individuali e delle esperienze politiche, disfacendo miti, producendo verità.

Non c'è verità, nel mondo di questi giorni, ignorando il Vietnam e i suoi significati: oppure interpretandoli secondo lo schema orrido e vecchio delle « guerre coloniali » nelle quali al conquistatore toccava sempre la palma perché era più « civile ». Questo schema, oggi, è più falso di ieri; ed è toccato al Vietnam dimostrare che vi sono « conquistatori » che possono essere battuti e che vi sono popoli « coloniali » più civili dei colonizzatori. E' vero infatti che nel Vietnam la partita è aperta tra civiltà e barbarie: ma la civiltà è dalla parte dei piccoli e laceri contadini in armi che si battono nelle giungle e alle piazzole della antiaerea di Hanoi: la barbarie è dalla parte dei « supermen » di Westmoreland, soldati della più barbara fra le concezioni borghesi, l'imperialismo.

Per questo il Vietnam è vicino ad ogni uomo civile: a chiunque cioè non confonda la civiltà con il progresso tecnologico e sappia quindi capire che oggi c'è più democrazia e civiltà in un piccolo villaggio vietnamita che non piega

sotto le bombe di tutta l'arrogante e aggressiva « società dei consumi » americana.

Una grande lezione, morale e politica, giunge a tutto il mondo civile dal Vietnam. Intendere questa lezione, assimilarla e divulgarla fra le masse, è compito d'onore di ogni forza politica che non si contenti di comprendere le ragioni del Vietnam ma voglia che trionfino e si impongano.

La lezione del Vietnam parla a tutti: agli adoratori della forza, che vedono la più grande potenza imperialista del mondo umiliata e bloccata; a coloro che vogliono la pace ma non intendono ancora che essa, oggi, si difende battendosi chiaramente contro l'aggressione americana nel Vietnam; ai rivoluzionari di tutto il mondo, per i quali il Vietnam è non solo un incitamento morale ma anche una indicazione insostituibile su ciò che può una giusta linea politica, nazionale e internazionale, quale è quella seguita dai comunisti del Nord Vietnam e dai combattenti del FNL.

Il Vietnam fa più forti ogni giorno le schiere degli uomini civili. Facciamo il nostro dovere per fare più forte il Vietnam, battendoci, giorno per giorno, ora per ora, perché gli aggressori siano sempre più isolati, perché le ragioni dell'umanità civile rappresentate dal Vietnam socialista e dal Fronte di liberazione, trionfino e conquistino sempre nuove coscienze.

E' questo che ci chiede il Vietnam eroico dove gli imperialisti non passano.

Maurizio Ferrara



**Appoggiandomi al bastone
salgo la montagna,
e scruto i campi di battaglia
a perdita d'occhio
nubi avvolgono i monti
l'ardore dei nostri uomini
incendia il cielo
oscura la stella polare**

han giurato di sterminare una razza di lupi

Ho Chi Minh





non passano

IL VALORE INTERNAZIONALE DEL SAGGIO DEL PRIMO SEGRETARIO DEL PARTITO DEI LAVORATORI DELLA R.D.V. LE DUAN «IL VIETNAM E L'OTTOBRE»

La rivoluzione è opera delle grandi masse



Lezione di guerriglia nella giungla del Vietnam del Sud. Sulla fiancata di una autoblinda americana messa fuori combattimento, ed usata come lavagna, un ufficiale del FNL spiega ai suoi uomini il funzionamento dei razzi anticarro; si notano, tra i partigiani, numerose ragazze. Nella foto qui sotto, su una delle pendici della « quota 885 », nella zona degli Altopiani centrali, un reparto di paracadutisti USA è caduto in un'imboscata vietcong: ora non resta che contare i morti e i feriti. La vita degli aggressori diviene ogni giorno più dura.

UN ARTICOLO DI WALTER LIPPMANN

L'elefante e le zanzare

Perché gli americani non vinceranno mai la guerra nel Vietnam

« Perché non possiamo vincere nel Vietnam » è il titolo di un articolo di Walter Lippmann, riprodotto integralmente dalla stampa anglosassone. Ne offriamo al lettore la parte sostanziale.

Nulla turba gli americani più del fatto che il loro paese, che è la maggior potenza della terra, ha bisogno di tanto tempo per sconfiggere un paese piccolo e povero come il Vietnam. Secondo i canoni di saggezza convenzionali, il nemico avrebbe dovuto da tempo riconoscere che le probabilità sono contro di lui e alzare le mani. Invece, finora non lo ha fatto, e se lo farà, ci vorrà molto tempo.

Per di più, comincia ad essere chiaro che, anche se si arrendesse, avremmo probabilmente niente di più che una tregua temporanea e la guerriglia esploderebbe di nuovo. In linea di fatto, è molto difficile perfino immaginare come questa guerra possa concludersi. Anche se bombardassimo Hanoi e Haiphong fino a ricacciarle nell'età della pietra, e anche se Ho Ci Min si riducesse a firmare una resa incondizionata a bordo di una portaerei americana non vi sarebbe pace e tanto i nostri clienti di Saigon quanto il generale Westmoreland dovrebbero restare sul chi vive.

La guerra, sembra, è per noi invincibile in un senso molto più profondo di quanto generalmente si ammetta. Non è che le nostre forze non siano in grado di sconfiggere in battaglia quelle del nemico. È che le battaglie che esse combattono non possono decidere le sorti della guerra.

Non possiamo vincere la guerra nel senso che un'orda di elefanti non può vincere la lotta contro un esercito di zanzare, non perché le zanzare siano troppo valorose o troppo fanatiche, ma perché le zanzare non si arrendono agli elefanti. Nessuna delle zanzare ha facilità di decidere la resa per tutte quelle che possono sorgere dallo stagno, e nessun governo o comitato generale può decidere la resa dei contadini rivoluzionari del continente asiatico.

Il conflitto cui assistiamo non è tra due forze militari di diversa statura, ma tra due forze militari qualitativamente diverse. Il conflitto è tra due sistemi militari del tutto

diversissimi. Uno consta di una organizzazione altamente centralizzata che usa le armi più mortali, l'altro di sciami decentralizzati allo infinito di guerriglieri o di terroristi.

Il Vietnam, ci è stato spesso detto, è il banco di prova delle possibilità o meno che le guerre di liberazione nazionali abbiano successo. E' vero. E' il banco di prova delle possibilità o meno che i guerriglieri spaleggiati da un intero continente, con le sue orde inesauribili di gente insoddisfatta siano sottomessi da forze militari sviluppate e organizzate per combattere contro potenze egualmente organizzate, con armi egualmente avanzate. La nostra esperienza più sconvolgente, e forse la più significativa, della guerra vietnamita è che il tipo di forza militare che ha sconfitto il Giappone e la Germania non è in grado di sconfiggere Ho Ci Min e i Vietcong.

Il fatto che siamo in grado di distinguere il paese nemico ma non di vincere la guerra rappresenta qualcosa di nuovo nella nostra esperienza bellica. Ci siamo messi contro qualcosa di qualitativamente diverso rispetto a tutto ciò che era stato previsto a West Point e ad Annapolis.

Non stiamo vedendo come una guerra condotta senza speranza di decisione militare degeneri in barbare. Le leggi della guerra «civiltizzata» sono schierate nel Vietnam. C'è il terrorismo dei guerriglieri, che non possono distinguere e non distinguono tra civili e soldati. La crudeltà della guerra riflette la frustrazione dei combattenti, i quali avvertono che le loro battaglie non sono mai decisive e devono essere sempre combattute di nuovo. Giovani americani assolutamente decenti si trovano sottoposti a ordini di commettere atti che nelle guerre convenzionali si chiamano atrocità. E i civili in patria si trovano a giustificare queste atrocità con argomenti di così basso livello come quello secondo cui anche l'altra parte commette atrocità.

Ai di sopra e al di là della crescente opposizione alle perdite, al costo e alla mancanza di un credibile obiettivo di guerra, la spinta reale del dissenso popolare è la repulsione morale. C'è un senso crescente di colpa. Il nostro popolo è rivoltato e colto da un senso di vergogna nel vedersi impegnato in una guerra in cui il grande, il ricco, il superarmato gigante sta cercando di annientare la vita di uno gnomo. Piace sempre meno agli americani l'idea di trovarsi in questo incivile, non cavalleresco, inumano ruolo. Tutti sanno che questa guerra è la guerra più impopolare di tutta la storia americana. E' anche la guerra che più profondamente oltraggia la nostra coscienza.

Mentre la guerra va avanti e semmai essa giunga a un clausone, dovremo trarre le lezioni politiche e strategiche di quella che è per noi e forse per tutto il mondo una esperienza unica. Mai prima d'ora abbiamo visto la più grande potenza militare della terra ritrovarsi impotente ad imporre la sua volontà ad un popolo debole ed imprevedibile.

Ci vorrà tempo prima che comprendiamo appieno che la età degli imperi è finita, sovrattutto al momento attuale in cui possiamo sul tanto intravedere la forma dell'ordine internazionale che seguirà. Mentre siamo profondamente impegnati nel compito di metter pace in Asia e nel Pacifico, il nostro più intimo ed urgente compito è quello di mettere pace nella coscienza degli americani.



Dalla prefazione all'opuscolo « Il Vietnam e l'Otto-bre » edito a cura della sezione stampa e propaganda del Pci che sarà diffuso nei prossimi giorni

Assai grande, come ha già sottolineato il compagno Longo, è il valore che assume per tutto il nostro movimento l'ampio saggio che il compagno Le Duan ha scritto in occasione del cinquantenario della Rivoluzione d'Ottobre. Grande perché viene da un partito ricco di un'immensa esperienza di lotta e guida, oggi della battaglia di un popolo che occupa una posizione l'avanguardia nella lotta antimperialistica; grande perché esso affronta in modo organico e diretto alcune delle più vive e brucianti questioni che sono da tempo oggetto di dibattito fra i partiti comunisti e fra tutte le forze rivoluzionarie.

Ma quel che prima di tutto desideriamo mettere in luce è che tutto lo scritto del compagno Le Duan è svolto secondo un metodo e uno stile che sono tipici del leninismo, il punto di partenza del ragionamento non è astratto e puramente concettuale, ma sempre fondato sull'esame oggettivo delle situazioni e dello schieramento delle forze politiche e di classe. Dall'analisi si giunge così non solo a tracciare le grandi linee di un ampio disegno di strategia, ma ad individuare nel modo più concreto gli obiettivi per i quali si deve combattere in ogni singolo momento, il nemico contro cui si deve concentrare il fuoco, le alleanze che devono essere conquistate. Da questa impostazione e da questo metodo d'indagine risulta riaffermato nel modo più netto il posto centrale che ha per una politica leninista il problema dell'egemonia. Utilizzare e sfruttare « le contraddizioni interne nel campo del nemico per rafforzare la rivoluzione, differenziare le forze dell'avversario, isolarle, far convergere la lotta contro il nemico più pericoloso in ogni momento »: ecco come, in modo assai incisivo, lo stesso compagno Le Duan riassume uno dei principi fondamentali della strategia e della tattica seguite dai bolscevichi russi e dal Partito comunista dell'Unione Sovietica.

Ma tutta l'esposizione stessa del compagno Le Duan dimostra che i compagni vietnamiti hanno saputo assimilare questa essenziale lezione del leninismo, tracciando e realizzando una linea di lotta che è quanto di più lontano si possa immaginare da ogni forma di estremismo infantile, di astratto intellettualismo, di puro « romantico rivoluzionario ».

Nel momento attuale — afferma così il compagno Le Duan in quella parte del suo scritto che è dedicata alla illustrazione dell'esperienza rivoluzionaria del popolo vietnamita — il nostro obiettivo principale — ed immediato — è la sconfitta dell'aggressione americana, la difesa e la conquista di una piena libertà ed indipendenza nazionale. Sul piano interno questo richiede l'Unione e la lotta di tutte le forze che sono interessate al raggiungimento di questo obiettivo primario, allo scopo di giungere al completo isolamento dell'aggressore e del suo agente diretti. Obiettivi come quello della trasformazione socialista di tutto il paese e come quello stesso della riunificazione nazionale vengono perciò non certo abbandonati, ma collocati in una prospettiva più lontana, e subordinati alle necessità immediate della lotta per la sconfitta dell'aggressione. Proprio questa necessità, com'è noto, ha trovato recentemente una importante espressione nel nuovo programma del Fronte di liberazione nazionale per un Sud Vietnam libero, democratico, prospero e neutrale.

La lotta armata

Per quanto riguarda le forme della lotta i compagni vietnamiti ribadiscono con grande forza la necessità di non separare mai il momento della lotta armata da quello della lotta politica e del movimento delle grandi masse. « La rivoluzione — scrive il compagno Le Duan — deve essere necessariamente la opera delle grandi masse, senza di che nessun metodo di lotta potrà risolvere il problema ed assicurare il successo ». Ogni tentazione a sfuggire al problema di una politica di massa e popolare, al problema delle alleanze e della conquista dell'egemonia non può condurre ad altro che a sconfitte pesanti e dolorose; e questo vale non solo per i paesi in cui non è all'ordine del giorno il proble-

ma della lotta armata, ma anche per i paesi nei quali sorgono o possono essere create le condizioni di una vera e propria lotta armata o anche solo di forme iniziali di guerriglia.

Strettamente corrispondente alla linea seguita sul piano interno e la linea su cui si muove il partito vietnamita sul piano internazionale, attraverso una intelligente e molteplice iniziativa politica e diplomatica, che tende a creare il massimo di isolamento politico e morale nei confronti degli aggressori americani. E questo è ciò che i compagni vietnamiti chiedono giustamente a tutti coloro che sono chiamati nel mondo intero a sostenere la loro lotta. Di qui viene, in primo luogo, la riaffermazione della necessità di una unità d'azione dei paesi socialisti, del movimento comunista e di tutte le forze antimperialistiche. Ma di qui viene e deve venire anche la capacità, facendo leva sulla coscienza civile e sui sentimenti di libertà e di pace, delle grandi masse uniane e sulle contraddizioni fra i paesi capitalisti ed imperialistici, di dar vita a una pressione vigorosa e ad una iniziativa che spingano anche forze e governi borghesi a schierarsi contro la guerra di aggressione che gli Stati Uniti conducono nel Vietnam.

Per quanto si riferisce al giudizio che i compagni vietnamiti danno di tutta la presente situazione mondiale, non deve intanto sfuggire il valore politico di quella parte del saggio di Le Duan che è dedicata direttamente alla Rivoluzione d'Ottobre. Le Duan illustra ed esalta il ruolo decisivo che l'Unione Sovietica ha avuto ed ha nella lotta dei popoli di tutto il mondo per la pace, la democrazia, l'emancipazione sociale e politica, e rivendica con forza e ricchezza di argomenti la giustezza della linea generale seguita in questi cinquant'anni dal Partito comunista dell'Unione Sovietica.

Per quanto riguarda quel che sono oggi la società sovietica e le sue prospettive di sviluppo, vi è nello scritto del compagno Le Duan il sostanziale rifiuto di quelle posizioni secondo le quali sarebbe oggi in atto nell'URSS un processo di imborghesimento e addirittura di restaurazione di alcuni tratti del capitalismo. Le Duan dimostra l'assurdità di principio di queste tesi. Il fatto che una società socialista si proponga come uno dei suoi obiettivi principali quello di raggiungere conquiste sempre più elevate di progresso economico e di benessere non solo non contraddice la sua natura socialista, ma è anzi il modo attraverso cui il socialismo afferma se stesso in modo pieno ed avanza, secondo la legge stessa del suo sviluppo obiettivo, verso il comunismo. Per quanto riguarda le leve che devono essere mosse per organizzare e sviluppare la società socialista, Le Duan insiste sul fatto che esse devono essere tanto quelle della utilizzazione delle conquiste più avanzate della scienza e della tecnica, quanto quelle rappresentate dai fattori politici e morali.

Passando all'analisi dei tratti essenziali della presente situazione internazionale, il compagno Le Duan risponde in termini assai diretti ai principali quesiti che vengono oggi dibattuti nel nostro movimento.

E' noto, per esempio, che vi sono oggi forze rivoluzionarie che ritengono che nel corso degli ultimi anni l'iniziativa è passata dalle forze del socialismo, della democrazia, del movimento di liberazione nazionale, alle forze dell'imperialismo. E vi è chi aggiunge, anzi, che l'imperialismo americano ha ormai elaborato una sua precisa ed organica « strategia globale » che gli consente di avanzare con successo verso la realizzazione dei suoi obiettivi fondamentali, che sono quelli di travolgere una dopo l'altra le fondamentali conquiste socialiste, democratiche, nazionali raggiunte dalla lotta dei popoli nel corso degli ultimi due decenni.

Ben diversa è la risposta che i compagni vietnamiti (e noi con loro) danno a questa questione. Gli alti e bassi del processo rivoluzionario in questi ultimi anni, e anche i gravi rovesci subiti dal movimento democratico e nazionale in certi paesi non devono far dimenticare che il tratto essenziale di tutta la

presente situazione mondiale rimane costituito dall'avanzata delle forze del socialismo, della liberazione nazionale, della pace e della democrazia, e dall'accizzarsi delle contraddizioni nel campo del capitalismo. Proprio qui e del resto, in ultima analisi, la ragione più profonda del ricorso, da parte dell'imperialismo americano, a una politica sempre più aggressiva.

In quanto alla strategia dell'imperialismo americano, la conclusione cui giungono Le Duan, è che non solo nel Vietnam e nel Sud-est asiatico, ma nel mondo intero, essa è « una strategia passiva, alla piccola settimana, prodotta di una situazione di debolezza di fronte alle offensive ripetute delle forze rivoluzionarie mondiali ».

Il ruolo dell'URSS

Per quanto riguarda la linea generale del movimento rivoluzionario mondiale, particolarmente significativo, come ha già ricordato il compagno Longo, il richiamo di Le Duan alla strategia tracciata dal VII Congresso dell'Internazionale comunista per raggruppare tutte « le forze del socialismo, della pace e della democrazia » nella lotta « contro la guerra e contro il fascismo che costituivano la minaccia principale per i popoli ».

Certo profondamente diversa è la situazione che oggi ci sta davanti, ed essa è diversa, prima di tutto, perché il rapporto delle forze è diventato enormemente più sfavorevole all'imperialismo. Ma il metodo che allora venne seguito conserva tuttavia, anche nell'odierna situazione, sostanziale validità. Il problema, oggi, è quello di « mobilitare le possibilità rivoluzionarie del popolo per isolare i bellicisti, spezzare i loro piani e atti di guerra, salvare la pace e continuare a far avanzare la rivoluzione ». Ma di qui discende la necessità di un fronte unificato che poggiando sui paesi e sulle forze del socialismo e sui movimenti di liberazione nazionale consenta in pari tempo di « raggruppare nel modo più ampio i numerosi strati sociali e le diverse forze che lottano per la pace, la democrazia e il progresso sociale ».

Le forze rivoluzionarie e di pace affermano che, nell'epoca attuale sufficiente, mente forti per impedire agli imperialisti di scatenare una nuova guerra mondiale. Ma per questo è necessario mobilitare appieno tutte queste forze; è necessario intendere il significato rivoluzionario che ha oggi la lotta per la pace, « una delle principali offensive contro l'imperialismo ».

Non è difficile, crediamo intravedere in questa impostazione e in queste formulazioni un richiamo, indiretto ma preciso e severo (e tanto più autorevole per la fonte da cui proviene) a quelle forze che, anche nel nostro campo, sembrano aver smarrito il valore decisivo che ha per noi comunisti la lotta per la pace.

Non meno importante è infine, il fatto che nel saggio del compagno Le Duan venga considerato di « significativo decisivo » per tutta la lotta mondiale contro l'imperialismo, per la pace e per il socialismo, il ruolo della classe operaia dei paesi capitalisti sviluppati.

« Se il movimento di liberazione nazionale delle colonie ha il risultato di distruggere la ratrovia, le riserve dell'imperialismo, il movimento rivoluzionario della classe operaia nelle metropoli colpisce direttamente il cuore stesso del capitalismo, elimina dalla vita sociale degli uomini un regime che ha dominato per secoli ». Questa formulazione, possiamo ricordare, è analoga, per quanto dire identica, a quella che più volte noi abbiamo adoperato. E' giusto però aggiungere che essa indica una visione del ruolo della classe operaia dell'occidente che non è frequente ritrovare nelle posizioni e nella pubblicistica di movimenti di liberazione e anche di partiti comunisti, che sembrano chiudere alle avanguardie rivoluzionarie dei paesi capitalisti, quasi soltanto un puro appoggio di solidarietà e di propaganda all'azione dei socialisti e alle lotte di liberazione nazionale.

Enrico Berlinguer



HO CHI MINH

Quando ride lo «zio Ho»

Ho Chi Minh con la delegazione del Pci. In prima fila, da sinistra Emilio Sarzi Amadé, Achille Occhetto, Ho Chi Minh, Gian Carlo Pajetta, Pompeo Colajanni, Aldo Natoli.



L'incontro con Ho Chi Minh si perde ormai nella memoria di tempi lontanissimi, quando le rivoluzioni coloniali sembravano il sogno di pochi illusi e l'improvviso di vampare della rivolta, anche per molti che si chiamavano democratici o socialdemocratici, veniva scambiato per barbari ritorni a un passato pre-capitalista, manifestazioni di xenofobia ignorante di popoli incapaci di avversi, sotto la protezione dell'Inghilterra o della Francia, sulla strada della civiltà.

La rivoluzione cinese era stata schiacciata dai borghesi e dai generali di Chiang Kai-shek che si erano fatti alleati e strumenti dell'imperialismo. L'Indocina era un paese misterioso, diviso fra le province del Tonchino e della Cocincina e i protettorati del Laos e della Cambogia.

Erano gli anni « trenta » e i contadini delle zone centrali del Vietnam proclamavano, dove potevano affermare il loro potere, anche soltanto per qualche mese, i soviet.

Ho Chi Minh non era ancora un nome noto, anzi, non era nemmeno ancora il pseudonimo di quel giovane rivoluzionario già provetto del quale si parlava nei giornali comunisti di tutto il mondo, ma solo in quelli. Seppi a Mosca, per la prima volta, che il compagno Nguyen Ai Quoc era stato arrestato dagli inglesi di Singapore, che si temeva che lo consegnassero ai francesi dell'Indocina, che già lo avevano condannato a morte.

Nguyen Ai Quoc non era ancora Ho Chi Minh, ma era già un prigioniero che aveva dietro di sé una esperienza di lotta, di sacrifici, che aveva appreso la dottrina e maturato una coscienza rivoluzionaria che già ne faceva un capo per i suoi. Il carcere inglese, le carceri cinesi erano bestiami, ma egli poteva « per distrarsi un po' », come dirà in una sua poesia, « scrivere versi che esprimessero il suo sentimento di rivoluzionario ».

dominata dal fascismo; che aveva fatto il marinaio e mille mestieri. Che fosse stato al congresso di Tours, alla fondazione del partito francese, che avesse lavorato al Comintern nei primi anni della sua costituzione, questo gli pareva forse più naturale, una esperienza più simile a quella di tanti altri di noi.

Lo vidi la prima volta a Mosca che si chiamava Ho Chi Minh, quando era già ufficialmente il Presidente della Repubblica democratica del Vietnam del Nord e per il suo popolo « lo zio » Ho. Era con Togliatti e parlava con sorriso sereno, ma interessato, appassionato, delle cose vicine, delle prospettive, non come come battenti di una guerra finita che non hanno da raccontare che vicende del passato. Ci invitò ad andare a trovarlo nel paese dove « si mangia il serpente, la scimmia e la tigre » e ci spiegava quante cose possono essere commestibili, quando l'uomo lo impara dalla fame, dalle lunghe carestie, dal bisogno.

Era un uomo semplice, nel senso che questo termine può avere per un uomo dall'intelligenza aperta a cercare di comprendere, anche di là della propria esperienza immediata. E la sua esperienza, d'altra parte, era così vasta, da quella delle lotte operaie in Francia a quella della rivoluzione e della guerra in Cina, che egli era fra i fra i dirigenti che la nostra delegazione incontrò quella volta, quello che poteva capire di più anche questi italiani, che altri trovava forse un po' strani, più complicati del necessario, con la loro ansia di cercare cose nuove, con il loro timore di rimanere impastoiati negli schemi del passato.

Che età avesse allora, che età avesse quando lo incontrai di nuovo ad Hanoi, non riuscii a capire. Un saggio, di una sorta di mito e quindi di un vecchio? Una sera, che fra i stessi palcoscenici del Bolscioi e che l'Ulanova ballava « Il lago dei cigni » (e ci dissero che forse sarebbe stata l'ultima volta) tirò fuori un mazzetto di fiori modesti e commoventi che aveva portato con sé, ci trascinò tutti sul palco, tra un atto e l'altro, e volle darci quei fiori, salutarli, dirle come era bello e importante che ci fosse una donna capace di danzare così.

Quando fummo con Colajanni, Natoli, Occhetto e Sarzi ad Hanoi a portare il saluto dei comunisti italiani e la bandiera delle Brigate Garibaldi per i combattenti del Vietnam era la vigilia del 1° maggio del 1965. Arrivammo con un aereo cinese, ci accolsero sobri e affettuosi, ci fecero salire sulla macchina che doveva portarci rapidamente a « casa nostra », come dissero, perché potessimo assere presenti alla celebrazione che si faceva la sera in teatro, perché ormai la guerra scongiurava cortei e manifestazioni di follia.

Quella che avrebbe dovuto essere per quei giorni la nostra casa, era un palazzotto francese, come un prefetto era stata la residenza del governatore del Tonchino. Sulla porta, ad accoglierci, a dirci soltanto « benvenuti », ad abbracciarci, a salutarci con

« ci rivedremo poi, intanto accomodatevi qui », « vous êtes chez vous » c'era il Presidente. Anzi, c'era il compagno Ho Chi Minh; colui che era stato Nguyen Ai Quoc. Quel ci rivedremo poi, fu anche un incontro ufficiale, anche un ricevimento con un balletto di danze nazionali, ma fu soprattutto e meglio una serie di incontri quasi improvvisi, quando qualche minuto prima di mettersi a tavola ci dicevano che Ho Chi Minh avrebbe pranzato o cenato con noi. E così fu improvvisata l'ultima visita, dopo che ci eravamo salutati la sera e gli eravamo fatto promettere di non fare una levataccia per noi. Arrivò che non erano ancora le sei del mattino, ci abbracciò uno per uno e disse che una cosa era proprio d'obbligo: che ci fosse una fotografia insieme, in mezzo ai compagni e alle compagne che ci avevano ospitato, dalla sentinella alla cameriera, al cuoco.

Lo « zio » Ho, l'uomo sorridente che ha assicurato al suo popolo la vittoria, senza promettergli una strada facile, può apparire un personaggio di leggenda e il suo nome resta nella storia. Certo non ha niente a che fare col folklore, come piace credere ai pubblicitari borghesi, magari anche amici: non è un personaggio esotico. Il suo internazionalismo è profondo, legato all'esperienza e alla riflessione. È un elemento essenziale del suo pensiero, si potrebbe dire della sua natura. Già il primo giorno, ad Hanoi — e l'ho certo ricordato e raccontato più volte — quando ci parlò del « nemico americano », si interruppe per aggiungere: « non tutti gli americani ci sono nemici, molti voci si levano contro la guerra anche in quel paese ». E poiché pareva a noi che, allora, quelle voci non fossero troppe davvero e uno lo disse, Ho Chi Minh, prima di continuare il suo discorso replicò: « crederanno non dubitate ».

La sua è una passione non retorica per l'unità del movimento comunista internazionale; c'era in lui un'instanza, quasi dolorosa, nel dire che non si facesse nulla e nell'assicurare che non avrebbe mai fatto nulla per parare un uomo cui nessuna parte del mondo fosse così lontana da ignorare gli elementi essenziali. Nessuna sottovalutazione dell'imperialismo, delle forze militari degli americani; ma anche una conoscenza di quello che non avrebbero potuto fare nel fango, di quello che gli americani ignoravano dei suoi compagni, con i quali è stato nei momenti più difficili.

Le nubi abbracciano i monti / I monti stringono le nubi.

Io vado solo, col cuore che palpita / scrutando il cielo lontano / penso ai miei compagni.

Egli stesso ci raccontò, come sempre, cercando anche in una vicenda drammatica un momento di ironia, come l'andare a un congedo clandestino gli fosse costato due mesi di marcia, in gran parte attraverso la giungla e come avesse rischiato di non poter giungere in tempo per tenere il suo rapporto.

I fiumi erano straripati, un

immenso tratto inguadabile non poteva essere percorso che a nuoto. I compagni non volevano affidarlo alla corrente, tentarono fino all'ultimo che si gettasse in acqua con altri due. « Capirete, non potevano fare il congresso proprio senza il relatore », poi — e qui il sorriso si trasformava in una risata franca — « I compagni non avevano paura, come dicevano, che non sapessi farcela a nuoto, era per i cocodrilli che non volevano che mi buttassi ».

Quando il Vietnam liberato fu colpito da una carestia che uccise centinaia di migliaia di persone, Ho Chi Minh lanciò un appello che chiedeva a tutti di « saltare » un pasto ogni due giorni; di mangiare un pugno di riso di meno per poter salvare con la propria fame altri affamati e disse che lo avrebbe fatto lui stesso.

so. Nel Vietnam si resisteva anche perché quando Ho Chi Minh dice una cosa così, gli altri sanno che possono credergli.

La sua fiducia nella guerra fatta dagli uomini contro la guerra delle macchine, non ha nulla di mistico, non toglie nulla al suo realismo profondo, anzi, ne è forse il segno più caratteristico. Quando i vietnamiti nel Nord e nel Sud, lavoratori o soldati partigiani o ragazzi, lo chiamano lo « zio » Ho, non sono degli ingenui che non sapiano che è finito il tempo del « culto della personalità ». Proclamano la loro fiducia non solo nel Presidente, ma anche in se stessi. E forse è proprio questo quello che Ho Chi Minh ha voluto più fermamente.

Gian Carlo Pajetta



Ho Chi Minh si intrattiene con gli abitanti di un villaggio bombardato. Il presidente nord-vietnamita parla dalla scalinata di una chiesa cattolica.

NGUYEN HUU THO

L'«uomo senza volto» alla testa del Fronte

Un ritornello di Washington è che i dirigenti del Fronte di Liberazione nel Vietnam del sud sono degli sconosciuti, da gli uomini senza volto» allo stesso modo che l'allora ministro degli Esteri francese Bidault nell'ultima fase della guerra in Indocina, amava riferirsi a Pham Van Dong come a un « fantasma ». Ma alla fine Bidault e i suoi successori furono costretti a sedersi al tavolo di Ginevra e negoziare con quel « fantasma » il loro ritiro dall'Indocina. Lo stesso succederà agli americani. Anche loro alla fine dovranno scendere a patti con gli « uomini senza volto » e negoziare il ritiro degli USA dal Vietnam.

Certo, non si può dire che dalla parte degli americani, sulla scena politica sud-vietnamita, manchino uomini provvisti di volto. Molto lungo è infatti l'elenco di coloro che la propaganda statunitense ha di volta in volta presentato all'opinione pubblica mondiale come « uomini forti », rendendo famigliari i loro volti sugli schermi televisivi e sui giornali dell'occidente: i fratelli Ngo Dinh, Minh « il grande » e Minh « il piccolo », i generali Don e Dinh, Nguyen Khanh « vera cocca » fino agli attuali dittatori Thieu e Ky con una mezza dozzina di

tipi i cui nomi sono da un pezzo caduti nel dimenticatoio. Davvero gli USA non hanno avuto penuria di nomi e di volti da utilizzare per il potere a Saigon, ne di mezzi per incrementare il loro prestigio all'estero. Ma il difficile è stato dar loro un qualsiasi prestigio in patria, dove sono disprezzati e odiati come miserabili fantocci, da assassinare come nel caso dei fratelli Ngo Dinh o da cacciare in esilio come i Minh, Don e Dinh, Khanh e così via.

Così, per gli americani, Nguyen Huu Tho, presidente del Fronte, è uno degli sconosciuti degli « uomini senza volto » ma per il popolo sud-vietnamita egli è invece l'immagine di un grande patriota, il cui nome, da almeno 17 anni viene associato alla lotta per l'indipendenza nazionale. In questo senso, è estremamente significativo che il suo nome sia balzato per la prima volta in evidenza a poche ore dal primo atto di intervento negli affari vietnamiti compiuto dagli USA. Altro per essere un vietnamita, di profonda intelligenza, di una modestia continua e con la timidezza, con la stessa prontezza al sorriso che è così caratteristica di Ho Chi Minh, Nguyen Huu Tho è un avvocato di formazione francese, che ha fatto la sua esperienza professionale prima in Francia e successivamente a Saigon dove diffuse numerosi patriotti arrestati durante la « sporca guerra » d'Indocina.

Il 19 marzo 1950 accadde un episodio che offese i sentimenti patriottici di Nguyen Huu Tho e di decine di migliaia di cittadini a Saigon. Due cacciatorpediniere USA — lo « Stuckell » e l'« Anderson » — attraccarono alle banchine, e rano arrivati con la portaerei « Boxer » tre giorni avanti per la prima aperta parata dell'intervento USA nella guerra d'Indocina. Circa 70 aerei della « Boxer » effettuarono una dimostrazione di forza volando a bassa quota sulla città. Immediata fu la risposta:



Nguyen Huu Tho, presidente del Fronte del Comitato Centrale dell'Fnl sud-vietnamita

effettuare una nutrita sassaioia contro i cacciatorpediniere. Alla testa della dimostrazione era proprio l'avvocato Nguyen Huu Tho, e il suo primo apertissimo impegno politico fu questo: egli e il popolo di Saigon avevano interpretato la visita delle navi da guerra come un atto di sfida per cui che effettivamente era, cioè l'inizio dell'intervento USA. Nguyen Huu Tho fu arrestato e spedito in carcere nel lontano nord-ovest, da dove poi lo liberarono i reparti vietnamiti nel 1953. (Nota per Dean Rusk. È chiaro che nel marzo del 1950 il popolo di Saigon non aspettò « ordini da Hanoi » per reagire a quel primo atto interventista degli americani).

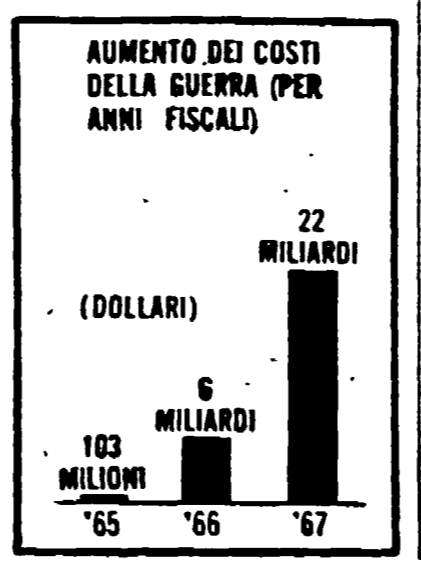
Ne l'aspetto il 1. agosto 1954, quando, dopo che la polizia di Dien Bien ebbe represso una grande dimostrazione organizzata per celebrare la firma degli accordi di Ginevra, fu deciso subito di costituire un Comitato per la difesa della pace e degli accordi, con Nguyen Huu Tho come presidente esecutivo. Questo Comitato, che era in embrione lo attuale Fronte Nazionale di Liberazione, comprendeva i più noti intellettuali di Saigon, numerosi dei quali sono oggi tra i dirigenti del FNL, l'architetto Huynh Tan Phat, segretario generale del Comitato centrale del Fronte, Jarv. Tran Bui Khien, capo della commissione Affari Esteri, l'ingegnere radiotecnico Le Van Tha della commissione Affari culturali, e parecchi altri.

Il Comitato della pace di Saigon venne disciolto dalla polizia di Dien quattro mesi dopo la sua costituzione. Nguyen Huu Tho e otto leaders furono arrestati. Nel 1961, i guerriglieri attaccarono la prigione nella quale era rinchiuso e liberarono Nguyen Huu Tho, che nel frattempo era stato eletto presidente del Comitato centrale del FNL, formato nel dicembre 1960. Uno dei compiti principali del Fronte — mi ha detto lo stesso Nguyen Huu Tho in uno dei numerosi incontri che ho

avuto con lui nei suoi comandi mimetizzati nella giungla — era di portare avanti in altre forme la lotta cominciata dal Comitato per la pace di Saigon, cioè la difesa della pace e degli accordi di Ginevra. Avrebbe potuto benissimo aggiungere che si tratta va anche di portare avanti la azione iniziata quando la dimostrazione da lui guidata a Saigon affrontò le navi da guerra USA, cioè in pratica il compito di mettere fine all'intervento americano negli affari vietnamiti. Da allora, che sto intervento si è trasformato prima in una indiretta e ora in una aperta e completa aggressione contro il popolo vietnamita, ma ad ogni passo della escalation il popolo del Sud-Vietnam — senza aspettare quelli che Rusk chiama « gli ordini dal Nord » — replica immediatamente, spontaneamente e con grande energia.

Nguyen Huu Tho è oggi il capo di una amministrazione che governa la maggior parte del Sud-Vietnam, quattro quinti del territorio e due terzi della popolazione. È il FNL che rappresenta il potere reale, e la sua politica viene applicata nei campi della sanità pubblica, dell'educazione, degli affari economici e degli affari militari. Anche in molte delle aree nominalmente controllate dall'amministrazione di Saigon è alla guida l'organizzazione del FNL che il popolo si rivolge per essere guidato nelle attività di ogni giorno (organizzazione di questo tipo erano una caratteristica del Vietnam nelle zone controllate da francesi durante la prima guerra di resistenza). È Nguyen Huu Tho, e non il fantoccio di Saigon, che il popolo di Saigon riconosce come il suo vero presidente. È il FNL e non la banda di fantocci « made in USA », che rappresenta il futuro.

Wilfred Burchett



È il tuo corpo che sta in prigione / la tua mente non è in prigione. / per portare a fine il tuo compito / devi tener alto lo spirito.

E non era facile farlo quando bisogna trovare la forza d'animo persino per l'ironia, per poter sopportare i ceppi non metaforici che tutte le sere gli afferravano una gamba e poter dire ancora:

Ingoia il piede destro la loro gola bestiale / solo il piede sinistro resta fuori a ballare

così da trovare che un carcere, più che un luogo di pena, può essere una scuola.

Al tramonto del sole, terminata la cirotta / si sentono da ogni angolo salire canti e musica. / La prigione di Tsing, oscura e malinconica / si trasforma d'un tratto in nobile accademia

Quel prigioniero aveva già un passato di cui qualcosa ci raccontò un giorno ad Hanoi sorridendone, come di esperienze che tutte, in modi tanto diversi, gli avevano dato il senso e la gioia di vivere. Ci raccontò che era stato in Italia, passandovi quando era



I caccia con la stella rossa

Nella foto qui accanto: un aereo intercettore sovietico del tipo MIG su una delle piste di un aeroporto militare nord-vietnamita. Con aerei come questo (che raggiungono i 2000 km l'ora) i piloti vietnamiti infliggono durissimi colpi agli aggressori statunitensi. L'aiuto militare sovietico alla Repubblica democratica vietnamita, soprattutto per la missilistica e gli aerei, rende possibile una sempre più efficace difesa del territorio nord-vietnamita



UN DUELLO AEREO NEL CIELO DI HAIPHONG NEL RACCONTO DI UN PILOTA VIETNAMITA

Requiem per due pirati americani

HAIPHONG, dicembre. L'aviatore M. è tornato fra noi dopo una bella vittoria. Ha sempre l'aria solida e forte, come al tempo in cui era conduttore di tanks. Al suo primo combattimento, M. ha ottenuto, insieme ai suoi compagni, una vittoria spettacolare. E adesso racconta, in mio onore, questa battaglia.

«La nostra squadriglia aspettava con impazienza l'ordine di levarsi in combattimento. In questi ultimi tempi, l'U.S. Air Force ha ricevuto duri colpi dalle nostre forze aeree. Il nemico aveva il dente avvelenato contro di noi, ed avrebbe certamente fatto ricorso a nuovi razzi Ma, da parte nostra, erano ben decisi a dargli una folgorante risposta. Fu dal l'inizio di disporre in una impeccabile formazione. Io guidavo il n. 2 e fui incaricato della protezione del capo del gruppo N. Via radio

seppi che i nostri compagni avevano già occupato le posizioni prestabilite.

« Nemico a... chilometri davanti a noi!

« Nemico alla distanza, alla distanza di... chilometri!

L'ordine arrivava alle nostre orecchie distinto e conciso.

Non scartai nemmeno d'un millimetro dalla formazione e intesi chiaramente la voce del capogruppo.

«Attenzione! Sorvegliate da entrambi i lati!

«Nemico dinanzi a noi!

Eccolo! Distinguevo perfino quattro punti neri, davanti al capogruppo ci feci prendere la posizione più vantaggiosa. Indovinando le sue intenzioni, girai la cloche osservando contemporaneamente a due lati e dietro di me. Improvvisamente, sulla mia destra, due neri aerei nemici cercarono di tallonare da presso il nostro capogruppo. Dietro ne venivano altri due e più lontano, sulla sinistra, altri quattro.

Mi battai obliquamente per seguirlo e lanciarmi in avanti, all'attacco del gruppo ne misi che si trovarono a noi e nello stesso tempo, per liberarmi dall'inseguimento di due pirati Usa che si erano accodati. In quel momento, alle mie orecchie giunse quest'ordine: «Girate a sinistra. Accoderete al nemico. Tirate con calma e precisione». Capii che i miei compagni cercavano di spingere il nemico in una posizione di combattimento a lui sfavorevole. In quel momento ero completamente circondato. Sulla mia destra scarsi i due neri fuochi di due aerei nemici che stavano prendendo velocità per accodarsi al capo del gruppo N. Girai, e a sinistra, presto, e nello stesso momento puntai la mia arma verso il primo apparecchio nemico, e premendo leggermente sul grilletto. Una salva di colpi raggiunse l'ala sinistra del nemico. Ma quel tipo di aereo non incassò questo colpo: si rifugiò più in basso, per poter fuggire.

Proprio in quel secondo scarsi due tracce di luce blu scura. Il nemico aveva lanciato i razzi. Diedi un colpo violento alla cloche e riuscii a un salto ad evitare. Mi lanciavo immediatamente per un'altra N., in modo da liquidare il gruppo di nemici che si trovava dinanzi a noi. Ma, dietro a me, due F 4 si sono lanciati all'inseguimento, inquadrandolo il mio apparecchio. Feci fare un rapido scarto all'aereo, e nello stesso tempo, mi misi in posizione d'attacco. Ma il nemico si mostrò altrettanto scaltro: i due cercavano di tallonare da presso il mio aereo. Bisogna che il faccia subito fuori, pensai. Feci girare il mio apparecchio e puntai dritto sul nemico. Quando fu abbastanza vicino, premetti il grilletto. Entrambi i pirati Usa si affrettarono a dirottare i loro aerei per evitare i miei colpi, e infine si allontanarono, non obliquamente, senza più inseguirmi. Ora non avevo nessun avversario alle spalle. Feci un mezzo giro e mi staccai in avanti, accostandomi al capo del gruppo N. che si batteva pilotando l'apparecchio in modo da difendermi. Il nemico era ancora numeroso, ma già lontano. Sembrava che volesse circondarmi. «Attenzione! Eccoli! Ancora due «selvaggi»!», «F 105», «d») dinanzi a noi. Dressi l'aereo in modo da prendere la posizione più vantaggiosa.

Ordine del capogruppo N.: «Fuoco sul primo apparecchio! Io lo tiro copro! «Perfetto!» E' riuscito a spingere il nemico in una posizione che non fa per me, un buon bersaglio. Rapidamente, la cloche cala, i motori dell'apparecchio, nemico nello schermo del mirino, travasi la distanza migliore, quindi lanciai un razzo. L'aereo americano si accendeva ed esplose in mille pezzi.

In una frazione di secondo, l'altro aereo nemico mi passò dinanzi come un fulmine. Era l'occasione buona e mi lanciavo all'inseguimento. Questa volta ridi nettamente il casco bianco del pilota che scendeva nella cabina. Tirai una scarica. L'aereo nemico traballò, sprigionò una lunga lingua di fuoco, quindi si accendeva e si schiantò al suolo.

Binh Huong
(reportage sul quotidiano Nhân Dân, di Hanoi)

UN ARTICOLO DI NGUYEN KHAC VIEN

Quando arrivò il maestro di judo

La dura lezione del colonialismo francese - Una generazione di intellettuali vietnamiti approda al marxismo - La nuova coscienza rivoluzionaria e la nascita della Resistenza all'invasore

La strada che porta a Bien Hoa

La strada che porta a Bien Hoa l'ho fatta ad andare e venire ho conosciuto il drago e la lucertola sulla strada che porta a Bien Hoa. Lame fucili scarpe riso plasma scatole carne frutta verdura dei caricatori mortai bombe sorrise di donna ad andare e venire hanno viaggiato sulla strada che porta a Bien Hoa. Altri giorni lo so andranno e verranno il lucido mattino che a tradimento ci prende e soli lune canne vento pioggia bambini mutilati e partigiani morti onde nere onde bianche nafta e alcool alla grande deriva di Bien Hoa, finché il grande monzone del popolo soffierà sulla strada di Bien Hoa.

ANONIMO (partigiano vietcong ucciso in combattimento)

Debole e magro, il piccolo uomo si strappava i capelli per sapere come poter vincere la massa di muscoli e di carne del terribile bozeur, che gli stava di fronte. Aveva un bel mettere tutta la sua forza nei colpi di pugno, non facevano più effetto di un buffetto; mentre al bozeur bastava spingere un solo dito per stordire l'avversario e stenderlo sul tappeto. Il problema pareva insolubile.

Poi venne il professore di judo. L'avversario, spiega, è in movimento, ed è in questo movimento che bisogna cercare la forza per batterlo più che nella vostra forza. Coglie il suo gesto alla fine della traiettoria, prolungatelo, e trascinerete il vostro avversario in una caduta, che lui stesso ha iniziato col suo movimento. E' la prima regola dello judo. Beninteso, continua il professore, anche voi dovete metterci tutta la vostra forza. Finora voi non sapete dove essa si trova: cercate di dare dei pugni, di prenderlo con le braccia per farlo cadere. Errore! se volete rovesciarlo, lo farete dandogli un buon colpo d'anca, e non tirandolo con le vostre braccia; se volete dargli un colpo efficace, è con i piedi che dovete tirarlo, e non con i pugni. Ancora: l'organismo ha dei punti sensibili, delle zone di vitale importanza: ecco i colpi mortali, le tecniche di rianimazione che occorre padroneggiare, se si vuole veramente venire a capo di un avversario pericoloso, e impegnarsi in lotte severe. Dovete acquistare una conoscenza profonda dei meccanismi del corpo umano, se volete diventare un maestro di judo.

Per lunghi anni io avevo assistito, senza penetrarne le regole, a questa pungente partita di judo storica, che si giocava nel mio paese. I miei primi ricordi risalgono al 1930. Ero ancora un piccolo collegiale nella città di Vinh, la fame uccideva a migliaia i vietnamiti. Un giorno, una folla di sei, sette mila contadini cenciosi, bramando bastoni, si avviò verso la città; sembrava che tutti i villaggi intorno a Vinh si fossero vuotati delle loro donne, dei bambini, dei vecchi, come formiche inondate dall'acqua, e questa folla avanzava implacabile verso la città, dove i funzionari francesi e i mandarini cominciavano a barricarsi nei loro uffici.

Improvvisamente apparve un aereo, sorvolò la folla, e tac, tac, tac, la mitragliò. Fu un panico indescrivibile. Qualche ora dopo, il silenzio tornava sul terreno, dove giacevano migliaia di morti.

Negli anni che seguirono, ogni volta che all'università di Hanoi sentivo i miei compagni che discutevano della conquista dell'indipendenza,

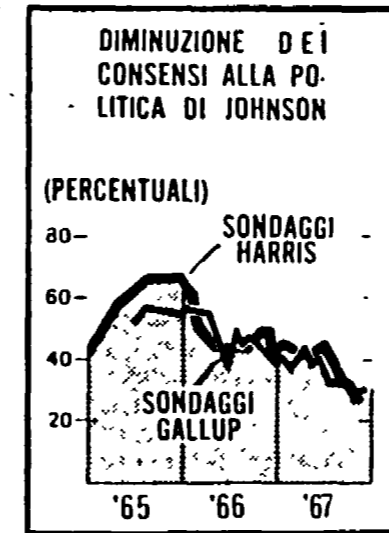
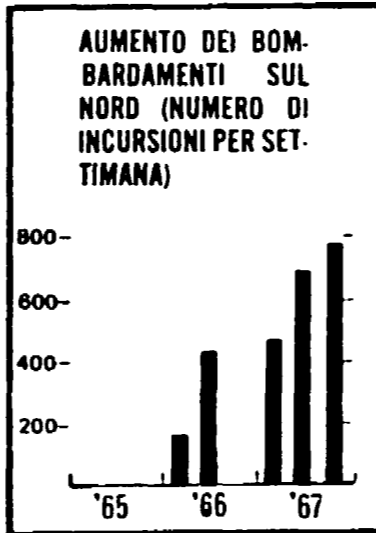
guardavo questi ragazzi di buona famiglia, fragili e eleganti, chiedendomi: cosa possono fare contro un aereo? Non sapevo ancora che gli aerei diventano meno efficaci, quando le masse cominciano a muoversi.

Poi, un giorno sono sbarcato a Marsiglia. Ne fui subito affascinato. Per chilometri, grucce e navi incollate le une alle altre, i cannoni, i treni rumorosi sui moli. Questa profusione di macchine, d'acciaio, di potenza meccanica mi aveva mozzato il fiato. Pensavo ai nostri villaggi dove nessuno aveva mai visto una vite, a mio padre che non cessava di ripetere: voi sognate l'indipendenza, mentre il nostro paese importa persino i chiodi che non sappiamo fabbricare.

Eravamo deboli, eravamo poveri. Quella folla che un solo aereo poteva disperdere, quei chiodi di cui ci sfuggiva il segreto di fabbricazione mi avevano ossessionato per molti anni. Gettavo il mio sguardo verso i due padri dell'Asia: né Gandhi né Sun Yat Sen mi avevano insegnato mai a tacere un aereo armato quando si hanno le mani nude, come fabbricare dei chiodi che non si rompono. Rileggevo la storia del mio paese: la resistenza allo straniero non era mai cessata, ma gli uomini avevano un bel morire da eroi, le insurrezioni e le rivolte passavano le une dietro le altre, senza mai inquietare il regime coloniale.

I nostri «letterati», in nome di Confucio e del re, chiamavano i contadini alla lotta; ma si battevano esattamente come i nostri avi contro gli eserciti feudali cinesi. Contro gli aerei, contro i Galieni e i Lyautey, era chiaramente risibile. Più densi erano i tentativi dei borghesi e dei piccoli borghesi della città, che complottavano nell'ombra su rivolte senza domani: in una sola notte l'insurrezione di Yenbay era stata liquidata.

Ma è venuto il professore di judo Con Ho Chi minh, Truong Chinh, con Lenin fu la piena luce. L'imperialismo, stado su premo del capitalismo, ci insegna Lenin, è un regime in comparabilmente più potente di tutti i regimi del passato; degli «amatori» o degli ignoranti non possono divertirsi a dargli battaglia. Ma l'imperialismo è pieno di contraddizioni: le forze rivoluzionarie debbono saper preparare la loro azione per essere pronte al momento in cui le contraddizioni scoppiano, e approfittare dello squilibrio per far saltare l'anello più debole della catena. Questa nozione delle contraddizioni interne dell'imperialismo è capitale. Senza di essa, non ci sono prospettive di lotta possibili. I nostri «lette-



CIELO DI FUOCO

VIETNAM DEL NORD

Due giorni fa, sul cielo di Hanoi veniva abbattuto il 2538. aereo statunitense. La provincia di Quang Binh ha il primato degli aerei nemici abbattuti: 352. Ecco un elenco dei principali tipi di aerei statunitensi abbattuti:

T128 Thunderchief; F-8D, F-100D, F-105D, F-100F, F-4C F-104 Phantom; A-3B, A-1J-A-4C, A-64 del tipo Skyriders; RF-4C, RF-8A, RB-66, RA-5C del tipo Seawolf; Q-2C, QH-50A, CH-3, C-47 del tipo Vampire; L-19, EA-3B, H-43, HU-16 del tipo Corsair; B-57 del tipo Straight fortress.

97 piloti americani sono attualmente detenuti, come prigionieri di guerra, nella Rdv.

VIETNAM DEL SUD

Aerei statunitensi abbattuti o distrutti al suolo dai reparti dell'FNL:

Periodo	1964	1965	1966	1967	Totale
dal gennaio al settembre 1966	1.616	1.337	1.651	1.800	
dall'ottobre 1966 all'aprile 1967					6.404

CRIMINALI DELL'ARIA

CITTA' DI PROVINCIA E CAPOLUOGHI DISTRUTTI O SERIAMENTE DANNEGGIATI: Ho-xa, Dong Hoi, Ba Don, Ha Tinh, Duc Tho, Vinh, Da Luong, Cau Gial, Thanh Hoa, Ham Rong, Phu Ly, Nam Dinh, Yen Bai, Thai Nguyen, Son La, Lang Son, Dien Bien Phu, Viet Tri. Inoltre numerosi villaggi bruciacati o rasi al suolo. Si aggiungono, infine, le distruzioni provocate nei circondari di Hanoi e Haiphong.

74 OSPEDALI E STABILIMENTI MEDICI DISTRUTTI tra i quali: il Centro Ricerca e Cura del lebbrosario di Quynh Lap, con 160 reparti, 2.600 letti, situato in riva al mare lontano da centri popolati, linee di comunicazione e bersagli militari. L'ospedale TB a Thanh Hoa, 71 reparti con 600 letti, un centro importante di ricerca e di cura. Lo stabilimento medico della provincia di Yen Bai, 30 reparti.

294 SCUOLE DISTRUTTE con molti scolari uccisi o feriti. La scuola elementare di Huong Phuc da sola registrava 57 alunni tra morti e feriti il 9 Febbraio 1967.

80 CHIESE E 30 PAGODE SPEZZONATE E MITRAGLIATE. La chiesa di Ha Thach nella provincia di Phu Tho ebbe 63 persone uccise il 4 Marzo 1967.

850 ATTACCHI SFERRATI CONTRO SBARRAMENTI E DIGHI: distrutte le dighe di La Nga (distretto di Vinh Linh), Cam Ly (provincia di Quang Binh), Da Luang (Nghé An), Bai Thuong (Thanh Hoa), Thac Ba (Ven Bai).

Si calcola che oltre 600.000 bombe a frammentazione «Lazy Dog» (le famigerate «bombe biglia») siano state sganciate sui villaggi, e su zone cittadine abitate da civili.

Rinascita 1968

REGALA A CHI SI ABBONA IL VOLUME LETTERE

di Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht

chi SOTTOSCRIVERA' l'abbonamento entro il 31 dicembre riceverà il LIBRO più sei splendide incisioni di KATE KOLLEWITZ

tariffe L. 6000 annuo 3100 semestrale

Veramente col. c.p. n. 8-5531 Milano - VIA VENEZIA 11

Viale Fabra Testi, 75 - 20100 Milano



Un pilota americano, caduto sul Nord e catturato, viene condotto ad Hanoi su un carro contadino.



QUANDO MUORE UN VIETNAMITA

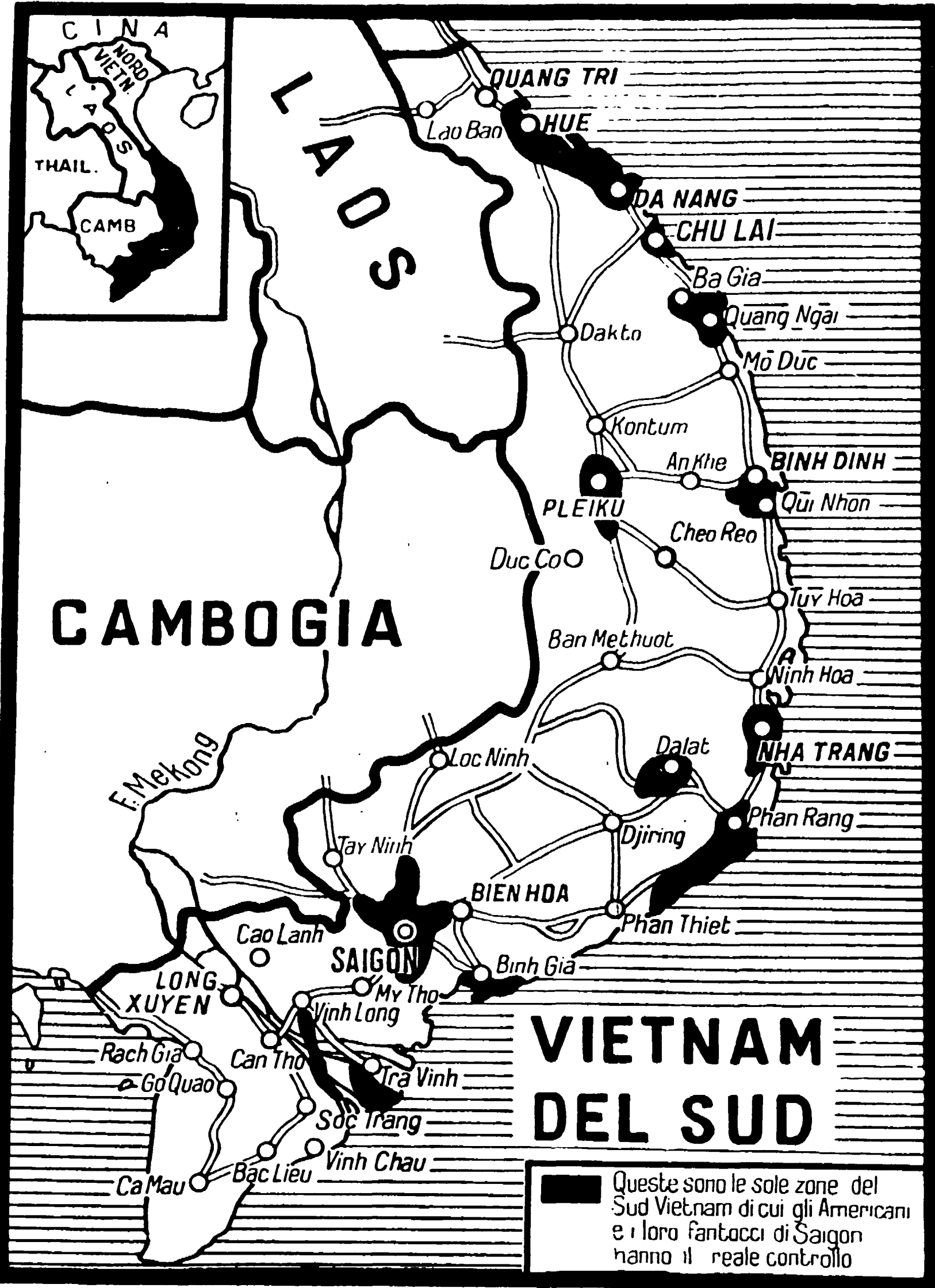
« Quando un contadino vietnamita cade nella sua risaia, falciato da una mitragliatrice americana, tutti noi siamo colpiti nella sua persona. Perché i vietnamiti si battono per tutti gli uomini e i soldati americani con tutti gli uomini. Non in senso figurato, o nell'astratto. E non soltanto perché il genocidio sarebbe nel Vietnam, un crimine universalmente condannato dal diritto delle genti. Ma perché, poco a poco, il ricatto del genocidio si estende a tutto il genere umano poggiando sul ricatto della guerra atomica, cioè dell'assoluta della guerra totale; e perché questo crimine, commesso ogni giorno sotto i nostri occhi, fa di tutti coloro che non lo denunciano i complici degli assassini i quali, per meglio asservirci, cominciano col degradarci. In questo senso, il genocidio imperialista non può che radicalizzarsi: poiché esso tenta di soggiogare e terrorizzare, attraverso la nazione vietnamita, l'umanità tutta intera ».

Jean Paul Sartre

(Dal « Progetto di dichiarazione sul genocidio » accluso agli atti del Tribunale sui crimini di guerra americani nel Vietnam)

La strategia del massacro

I marines in rastrellamento nel Delta del Mekong - Lo sconvolgente reportage-testimonianza di Jean Bertolino, inviato del giornale francese cattolico « La Croix ». Bertolino è stato uno dei testi chiamati a deporre contro i crimini di guerra americani dal Tribunale Russell



Era l'alba. Sotto a noi si profilavano alcuni villaggi apparentemente tranquilli. I quattordici Irochesi, volavano in formazione serrata, trasportando ciascuno otto soldati. Da ogni lato della carlinga, gli uomini alle mitragliatrici, protetti dal casco, il dito serrato sul grilletto delle armi, scrutavano i boschetti di alberi di cocco e di banane che circondano ogni villaggio del Delta. All'improvviso le 28 mitragliatrici si misero a crepitare all'unisono. Cercai inutilmente, con lo sguardo, quale potesse essere l'obiettivo capace di suscitare un tal fuoco e, sulla sinistra, scorsi un piccolo agglomerato immerso nel cuore di un boschetto di banani. Il capitano, un americano d'una trentina d'anni, il cui colorito scuro tradiva le origini portoricane, mi disse, mostrandomi a dito le fragili capanne in parte nascoste dalla vegetazione: « Ecco il nostro obiettivo ». Gli elicotteri virarono stretto, mentre i mitraglieri, senza preoccuparsi dello spreco di munizioni, continuavano un fuoco d'inferno in direzione delle abitazioni. Bruscamente, gli Irochesi giunsero sopra la risaia e si immobilizzarono ad un metro dal suolo. Ingombrato dai miei apparecchi fotografici, abbruttito dal fracasso assordante degli spari, restai inchiodato al mio posto, ma un negro gigantesco, gettandosi fuori dell'apparecchio mi tirò per le braccia: « Get out, get out ».

Presi contatto con un terreno instabile, grasso, fradicio d'acqua che mi inghiottì fino alle ginocchia, ma un negro precipitò sguizzando dietro il rialzo di terreno che separava due quadrali di risaia. Là, letteralmente incollato al suolo, assistetti ad un balletto allucinante. Gli Irochesi, dopo aver lasciato i loro uomini, erano risaliti assai in alto nel cielo. Adesso, come enormi libellule, si lanciavano a ranghi serrati sulle capanne, sgranavano i rosari dei razzi fissati alle fusoliere, riprendevano quota, scendevano nuovamente per sparare sulle capanne che fuggivano dalle case in fiamme.

Poi disparvero, e il rumore delle pale che giravano a pieno regime si affievolì lentamente. Le capanne sembravano deserte e prudentemente, i GI si avvicinarono, diffidando del più piccolo tronco d'albero, del più trascurabile oggetto anormale, del minimo ciuffo d'erba, per timore delle trappole: le booby traps, come le chiamano.

Ma in questo piccolo villaggio ad appena 30 chilometri a sud di Saigon, nel distretto di Loc Tanh Trung, non c'erano trappole. Ogni casa fu ispezionata minuziosamente. Nel vederle, si capiva che il pani co si era impadronito dei loro abitanti. Ciotole piene di riso, nemici buochetti, Cerano rimaste sui tavoli. Quasi tutti i focolari erano accesi e su alcuni

« FACCI UNA FOTO »



Un'azione dell'FNL sugli altipiani centrali

«UCCIDEREMO GLI UCCISORI»

BAU CAN (altipiani centrali, acemore). Il primo elicottero esplose mentre stava scendendo, a sette metri dal terreno. Era un cargo del tipo HB, che i soldati hanno ribattezzato *little father*, paparino, addetto al recupero dei feriti più gravi. Esplose a mezz'aria contemporaneamente al sibilo del razzo che gli altri HB che seguivano. Gli altri HB che seguivano, ancora alti, virarono per tornare indietro: il sentiti sgrare contro la bosaglia i colpi delle loro mitragliere pesanti.

Sullo spiazzo dove i paracadutisti della 15 brigata attendevano il recupero, d'un tratto fu l'inferno. Gli uomini presero a correre in tutte le direzioni, cercando un buca, un tronco, un nascondiglio qualunque, alcuni si ripararono dietro ai corpi dei compagni caduti, da lì presero a sparare contro le zone della foresta dalle quali sembrava venisse

le raffiche partigiane. Gli ufficiali quelli che non avevano perso la testa, urlavano ordini che nessuno eseguiva. In realtà il reparto era ormai stramato, l'attacco vietcong lo coglieva proprio nel momento in cui stava rientrando alla base di Pleiku, dopo tre giorni di rastrellamento sulle colline attorno a Bau Can. Oltretutto, nessuno poteva aspettarsi quell'attacco, sembrava che ormai l'intera zona fosse stata completamente « ripulita »: i villaggi bruciati, fatti saltare con cariche di tritolo le caverne e i sotterranei attorno alle capanne, razziate donne e bambini districata una base d'appoggio partigiana dopo un combattimento notturno durato 5 ore.

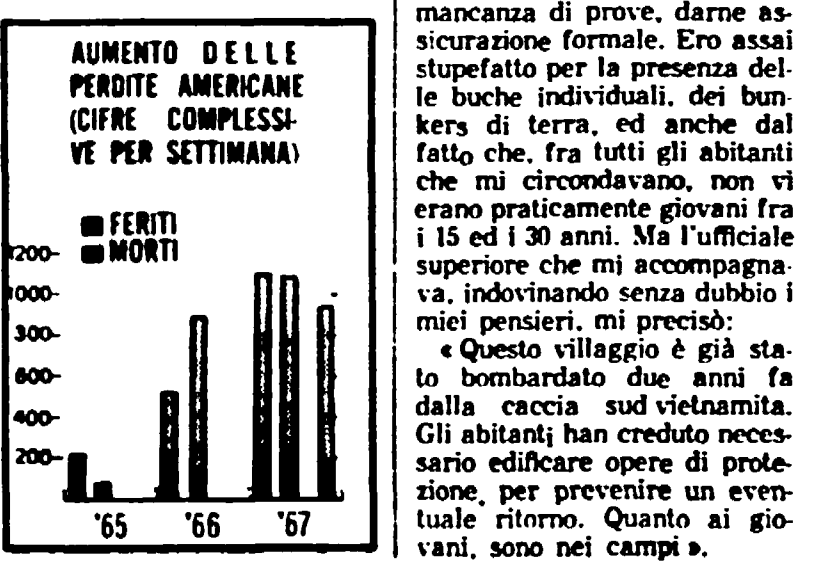
Poco prima che l'FNB fosse centrato dal razzo vietcong (essattamente alle 10.20 di quel mattino) il colonnello Ramleigh mi aveva detto: « Ormai è finito tutto. Questa volta ne avrò di cose da scrivere, vero? ». Ora il colonnello Ramleigh era acquattato in una buca, e strepitava nel radiotelefono cercando di mettersi in contatto col QG di Pleiku. C'è una cosa che pochi sanno di questa guerra che si combatte nel Vietnam. La prima cosa che i soldati americani fanno quando cadono in una trappola partigiana, è quella di cercare di impedire che la loro azione interferisca nei combattimenti. In questi casi, marines e paracadutisti Usa hanno un vero terrore dei loro stessi aerei, perché gli episodi di soli

dati americani napalmizzati per errore, nei combattimenti a distanza ravvicinata, sono numerosi e terrificanti.

Dalla bosaglia due mortali e alcune mitragliatrici partigiane battevano d'infinita la radura. I rotami dell'elicottero bruciavano, alzando una lunga colonna di fumo. I soldati non riuscivano ad uscire dai loro ripari, sparavano quasi a casaccio. Ormai sapero come sarebbero andate le cose. Se i paracadutisti non erano più in vista e il numero dei morti aumentava. Tra poco sarebbero andati all'assalto dei vietcong, avrebbero avuto altre perdite, e d'un tratto il fuoco vietcong sarebbe cessato e i partigiani di nuovo scomparsi, spariti, inghiottiti dalla terra e dagli alberi come

me folletti. Forse, i mitraglieri avrebbero lasciato qualche cartello, per insultare i loro nemici, e per dire che non gli ho visto una settimana fa a Bau Can; i vietcong avevano lasciato attaccato al tronco di un albero un foglio di cartone con sopra scritto, in un inglese brutto ma comprensibile: « Yankee, ricordate. Noi uccideremo gli uccisori ».

Così, dalla mia buca guardavo i paracadutisti combattere. Ormai gli elicotteri non erano più in vista e il numero dei morti aumentava. Tra poco sarebbero andati all'assalto dei vietcong, avrebbero avuto altre perdite, e d'un tratto il fuoco vietcong sarebbe cessato e i partigiani di nuovo scomparsi, spariti, inghiottiti dalla terra e dagli alberi come



LA SCIENZA DEL CRIMINE

Ecco i gas e i liquidi tossici che gli aerei americani spargono sulle popolazioni, sulle coltivazioni e sui boschi del Vietnam del sud. Molte di queste sostanze vengono anche gettate sui territori della R.D.V.

LIQUIDI E PRODOTTI TOSSICI

- 1) 2-4-D (acido diclorofenossiacetico; formula C₆H₂O₂Cl₂)
- 2) 2-4-5-T (acido triclorofenossiacetico; formula C₆H₂O₂Cl₃); viene sparato a nuvola, per « sfogliare » foreste e piantagioni.
- 3) DNP (dinitrofenolo; formula (NO₂)₂C₆H₃OH); gas di colore giallastro, disperso sui villaggi per costringere le popolazioni civili a fuggire. E' letale.
- 4) DNOC (dinitro-orto-cresolo, formula CH₃C₆H₃OH(NO₂)₂); gas tossico, letale, di color arancio.
- 5) CC (calcio-cloruro-ammidico; formula CaCN₂)
- 6) TROSSIDO ARSENICALE; (formula As₂O₃); Prodotto letale, usato nei rastrellamenti anti-partigiani.
- 7) Prodotti derivati dall'arsenico (arsenato di sodio, calcio e manganese)

GAS DI GUERRA

- 1) CN (clorocetofenone; formula C₆H₅COCH₂Cl); E' il gas comunemente conosciuto come « yprite », usato durante la prima guerra mondiale sul fronte francese.
- 2) DM (difetilamminocloroarsina, formula NH(C₂H₅)₂ASCl); è il cosiddetto « gas nausea », ad alto potere letale, anch'esso usato durante la prima guerra mondiale.
- 3) CS (gas irritante a base di ortoclorobenzolammina); produce asfissia, distruzione delle pupille, letale.

BOMBE A EFFETTO SPECIALE

- 1) NAPALM. E' una sostanza composta da olio combustibile (petrolio o kerosene) aggiunto a un 6% di sapone di sodio o prodotti alluminosi. Viene gettato sull'obiettivo racchiuso in contenitori-bombe che esplodono all'urto e incendiano il napalm che brucia poi, dal 10 al 15 minuti, a una temperatura sviluppando fino a 1200 gradi di calore.
- 2) FOSFORO BIANCO. E' un tipo di fosforo ottenuto da una lavorazione speciale; viene lanciato con proiettili d'artiglieria ed, esplodendo, brucia assorbendo l'ossigeno dell'aria sviluppando fino a 1200 gradi di calore.

« Il giorno prima, due soldati americani erano stati trovati uccisi, fuori del villaggio di Rach Kien. Fu organizzata allora una spedizione punitiva. Metà brigata statunitense e una unità delle Forze Speciali del generale Ky partirono a rastrellare la campagna. Quattro vietcong, giovani di appena venti anni, furono sorpresi dai giovani vietnamiti di Kao Ky che avrebbero potuto essere loro fratelli. I quattro furono condotti sulla piazza centrale di Rach Kien. Nessun processo, nessuna sentenza. I soldati americani — erano le ore 19 — si ritirarono nel loro accampamento e i mercenari sud-vietnamiti ordinarono ai prigionieri di inginocchiarsi. La popolazione del villaggio fu obbligata ad assistere allo spettacolo. I giovani miliziani estrassero dal fodero i loro "machete" e, con un colpo secco, decapitarono i quattro vietcong. Poi, accorgendosi del fatto che io avevo la macchina fotografica a tracolla, afferrarono per i capelli le teste sanguinanti, vi piazzarono una sigaretta in bocca, e mi gridarono ridendo: "Forza, fatti una foto!" ».

JEAN BERTOLINO
(deponendo al Tribunale Russell)



GENOCIDIO

Strumento della politica imperialista

Ripartiamo un brano del «Progetto di dichiarazione sul genocidio» sleso dal filosofo francese Jean Paul Sartre nella sua qualità di Presidente effettivo del « Tribunale Internazionale per i crimini di guerra» che ha recentemente concluso i suoi lavori a Copenaghen

PER GLI STESSI americani, in realtà, la guerra nel Vietnam ha due obiettivi. Recentemente Rusk ha dichiarato: «Noi stiamo, laggiù, difendendo noi stessi». Non è più Dien, l'alleato in pericolo, al quale si viene generosamente in soccorso: sono gli stessi Stati Uniti che si trovano in pericolo a Saigon. Questo significa, evidentemente, che il primo obiettivo è militare: si tratta di accelerare la Cina comunista, ostacolo all'espansionismo americano. Dunque gli USA non lasciano sfuggirsi il Sud-Est asiatico. Essi hanno messo i loro uomini al potere in Thailandia, controllano i due terzi del Laos e minacciano di invadere la Cambogia. Ma queste conquiste saranno vane qualora gli USA si trovassero di fronte un Vietnam libero e unito, di 31 milioni di uomini. Per questo i capi militari parlano volentieri di «posizione-chiave»: per questo Dean Rusk dice, con una comicità involontaria, che le forze armate americane si battono nel Vietnam «per evitare una terza guerra mondiale». Ma questa frase non avrebbe senso se non la si interpretasse: «per vincere la terza guerra mondiale». In breve, il primo obiettivo è legato alla necessità di stabilire una linea di difesa nel Pacifico. Necessità che non può d'altra parte esistere che nel quadro della più generale politica dell'imperialismo.

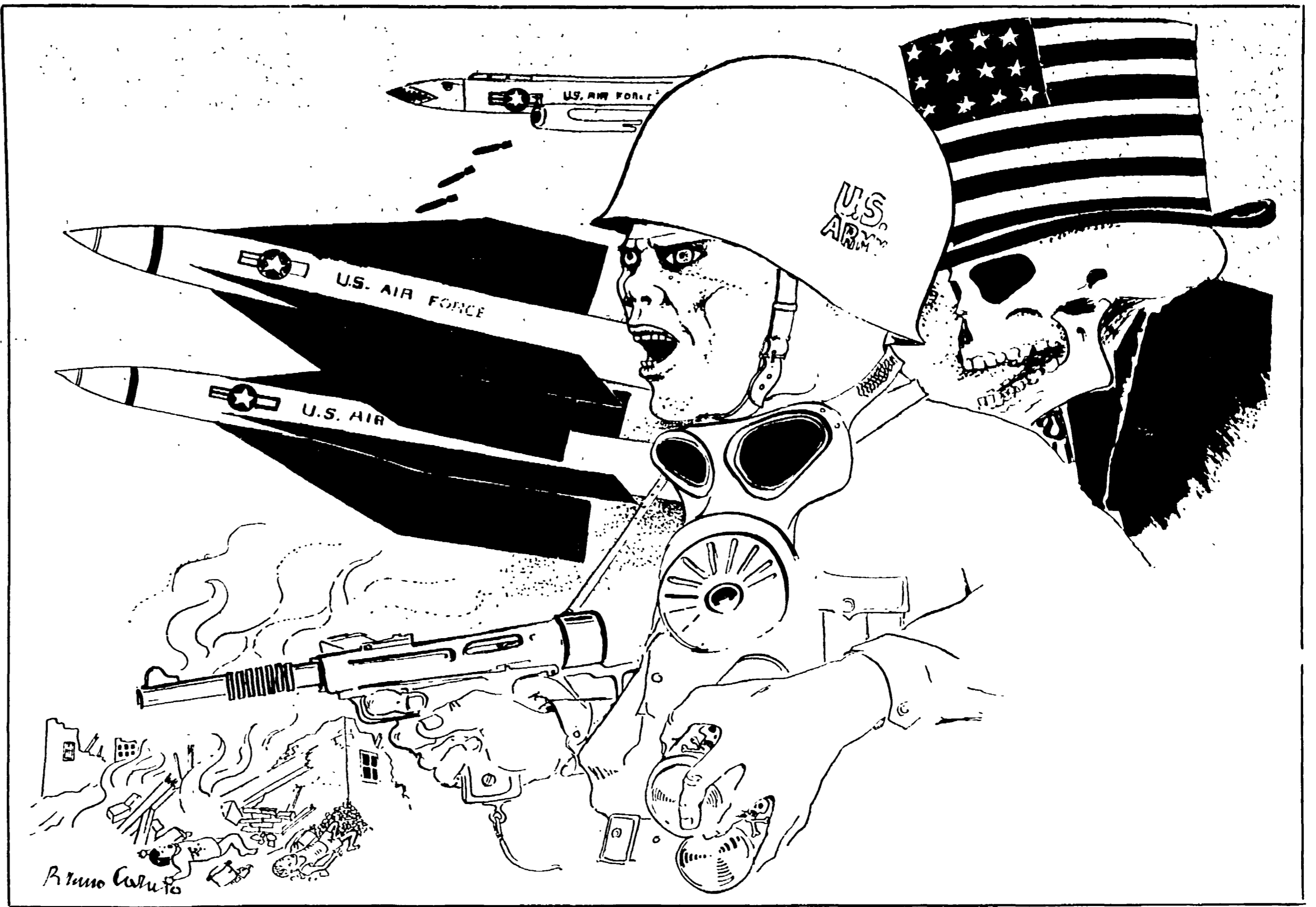
Il secondo obiettivo è politico: il generale Westmoreland l'ha definito in questi termini, nell'ottobre scorso: «Noi facciamo la guerra nel Vietnam per dimostrare che la guerriglia non paga». Per dimostrarlo «a chi»? Agli stessi vietnamiti? Ciò sarebbe assai strano, che bisogno vi sarebbe di spendere tante vite umane e tanto denaro per convincere una nazione di contadini poveri, che non ha attaccato gli USA? E, soprattutto, quale bisogno vi sarebbe stato di attaccarla, di provocarla alla lotta per poterla in seguito schiacciare, dal momento che gli interessi dei grandi monopoli, in quel paese, vi sono quasi inesistenti? La frase di Westmoreland — come quella di Rusk — va interpretata. E' «agli altri» che si vuol dimostrare che la guerriglia non paga. A tutte le nazioni soggiogate e oppresse che potrebbero esser tentate di liberarsi dalla catena «yankee» per mezzo di una guerra popolare, condotta in un primo tempo contro gli pseudo-governanti sostenuti da un'armata nazionale, poi contro le «forze speciali» degli Stati Uniti e finalmente contro gli stessi G.I. Insomma, all'America latina; e, ancora più in generale, all'intero Terzo Mondo. A «Che» e «Guerriglia» che diceva «occorrono diversi Vietnam», il governo americano pretende rispondere: «Saranno tutti schiacciati come viene schiacciato questo». In altre parole, questa guerra ha, anzitutto, valore di esempio. Un esempio per tre continenti e, forse, per un quarto: la stessa Europa.

Così questo genocidio esemplare si indirizza all'umanità tutta, è grazie a questo avvertimento che il 6% degli uomini spera di poter senza troppo rischio giungere a controllare il 94% restante. Beninteso, sarebbe preferibile — agli effetti propagandistici — che i vietnamiti si sottomettessero prima di essere sterminati. Ancora non è certo che, se il Vietnam fosse cancellato dalla carta geografica, la situazione sarebbe più chiara: si potrebbe credere che la sottomissione fosse dovuta a qualche debolezza evitabile; ma se questi contadini non si intorridono e pagano il loro oroscuro con la morte, le guerriglie future saranno ancor più duramente scoraggiate.

strazione, due fatti sono stabiliti: ciò che vuole il governo degli Stati Uniti è una base e un esempio. Per raggiungere il primo obiettivo esso può — senz'altro ostacolo che la resistenza degli stessi vietnamiti — liquidare tutto un popolo e stabilire la pax americana su un Vietnam deserto; per raggiungere il secondo, esso deve realizzare — almeno parzialmente — questo sterminio. Le dichiarazioni degli uomini di Stato americani non hanno la frenesia di quella che Hitler fece a suo tempo. Il fatto è che tale frenesia non è indispensabile: basta che parlino i fatti; i discorsi che li accompagnano non saranno creduti che dal popolo americano; il resto del mondo comprende assai bene la verità: i governi complici conservano il silenzio, gli altri denunciano il genocidio. Ma a questi ultimi si fa presto a rispondere che non è vero e che essi dimostrano, con queste accuse senza prova, il loro partito preso. In verità, sostiene il governo americano, noi non facciamo altro che proporre ai vietnamiti — del Nord e del Sud — questa scelta: o cessate di aggredirci o noi vi distruggeremo. Non v'è certo bisogno di far rilevare quanto questa proposta sia assurda dal momento che l'aggressione è ame-

ricana e che, di conseguenza, solo gli americani possono porvi termine. Ma questa assurdità non è senza calcolo: essa formula abilmente, senza averne l'aria, un'esigenza che i vietnamiti non sono in grado di soddisfare. Ma quando anche si traducesse: «dichiaratevi vinti o noi vi riporteremo all'età della pietra», ugualmente il secondo termine dell'alternativa resterebbe il genocidio. Si è detto: genocidio, sì, ma condizionato. E' ciò giuridicamente valido? E' convincente? Se l'argomento avesse una validità giuridica, il governo degli Stati Uniti sfuggirebbe di stretta misura all'accusa di genocidio. Ma, come è stato sottolineato anche qui al dibattimento del Tribunale Russell, il diritto — non facendo distinzione fra intenzione e fatto — non lascia posto a questa scappata. Un genocidio — poco importa se si dichiara che lo si arresterà quando la vittima sarà sottomessa — rimane, senza possibili giustificazioni, un genocidio. Soprattutto quando, come è il caso del Vietnam, parte di un popolo è stata annientata per costringere coloro che rimangono a sottomettersi.

Jean Paul Sartre



Il disonore dell'uomo

LA DEPOSIZIONE DI TRE SOLDATI AMERICANI REDUCI DAL VIETNAM DEL SUD

Pubblichiamo qui di seguito uno stralcio dal dibattito tenutosi dinanzi al Tribunale Russell, nel corso della sua ultima sessione. Si tratta delle testimonianze rese da tre soldati americani che hanno combattuto nel Vietnam del Sud. Essi sono: Donald Duncan, 37 anni, nato a Toronto ma naturalizzato americano, appartenente alle «Special Forces»; Peter Martinson, 25 anni, da Berkeley (California), appartenente al 54° distaccamento investigativo militare del II Rgt. Cavalleria Armata; David Tuck, da Barker (West Virginia), appartenente alla III Brigata della 25.ma divisione di fanteria, compagnia A, 1° Btg., 35° Rgt. fanteria. L'interrogatorio è stato condotto dagli avvocati Gisele Halimi (Francia), Vladimir De-dijer (Jugoslavia), e dal drammaturgo tedesco Peter Weiss.

DUNCAN

Sino all'estate del 1964, le Forze Speciali ebbero il compito di attuare concretamente il programma del CIDG. Tale programma ebbe inizio, credo nel 1961, per tentare di organizzare i gruppi etnici assistenti nel Vietnam, come le varie tribù delle montagne, e alla fine fu esteso anche ai Ho-Wa e ai Cao Dai, nonché ad alcuni gruppi di origine cambogiana. Lo scopo fondamentale del programma per quanto riguardava le tribù di montagna, era quello di neutralizzare la loro lotta contro il regime di Saigon. L'idea, ottimistica, era di trasformare questi tribù in unità di autodifesa, che si occupassero di proteggere gli accampamenti di nuove basi militari nella zona meridionale del Vietnam: definendo questi raggruppamenti «unità di autodifesa», venivano aggiunti di fatto le clausole degli accordi. Naturalmente, i loro accampamenti non sono nei villaggi ma vengono sempre eretti vicino ad essi: non sono separati da campi minati, fili spinati, ecc.

In molti casi, i gruppi combattenti della comunità civile non appartenevano nemmeno al villaggio: in altre parole, erano «importati» da altre zone del paese. Per dare un esempio, ricordo il campo delle Forze Speciali di Tanh Phu, che si trova nel Delta. Nella zona non riuscimmo a reclutare quelle che chiamiamo «unità di combattimento», e quindi ne dovemmo portare da altre zone. Il campo rimase in funzione per circa sei mesi, ma divenne una posizione indifendibile, e dovette essere spostato. Ripeto, questo fu il compito principale che le Forze Speciali ebbero anche alle tre funzioni nel Vietnam che adempirono con piccole unità speciali. Vi erano il Progetto Delta, il Progetto Omega, il lavoro con il SOG e lo addestramento delle unità del MAAG, e infine altri lavori distaccati per diversi obiettivi. Non abbiamo parlato dell'origine del programma chiamato CIDG, e non so se la cosa vi interessa.

Originariamente era un programma della CIA, e tale rimase fino al 1964. La CIA aveva avuto l'idea ma non aveva a disposizione il personale sufficiente per attuarla, e quindi le furono messe a disposizione a questo scopo le Forze Speciali. Tutti i fondi, i denari per l'attuazione del programma venivano dalla CIA, direttamente o indirettamente.

Le squadre omicide, come vengono chiamate, nacquero dal Programma Delta. Alcuni uomini che avevano lavorato in quel programma, al cui attuazione io avevo partecipato, furono distaccati da esso e incaricati dell'addestramento di queste squadre omicide, sotto il controllo della CIA. Esse fanno parte della organizzazione generale che viene chiamata «Sezione per lo sviluppo rivoluzionario rurale», che opera nel quadro del programma di pacificazione nella zona meridionale. Nel 1965 fu deciso di far qual-

cosa per distruggere l'infrastruttura nei villaggi della zona meridionale. In altre parole, ci si era resi conto che la sconfitta sul campo delle unità del Fronte Nazionale di Liberazione non dava grandi risultati se poi quelle unità potevano ritirarsi nei villaggi e qui consolidare la loro infrastruttura. Forse per la prima volta si cominciò ad ammettere tacitamente la forza del Fronte di Liberazione Nazionale nei villaggi, perché in quell'epoca fu dichiarato che per lavorare nei villaggi occorreva usare gli stessi metodi che, a quanto affermavano, il Fronte impiegava: in altre parole, occorreva usare gli stessi strumenti. Si comprese naturalmente che gli americani non potevano attuare direttamente questo piano, ma che sarebbe stato necessario ricorrere ai vietnamiti.

Dopo aver accerchiato un villaggio e averlo isolato dalle influenze esterne, questi quadri dovevano entrare nel villaggio e ridurre la popolazione a metodi psicologici. Fin dall'inizio si comprese che la popolazione si sarebbe dimostrata ostile e che in ogni villaggio vi sarebbero stati alcuni che avrebbero fatto il possibile per far fallire il piano. Si pensò quindi di scoprire chi fossero costoro, di allontanarli dal villaggio e di arrestarli o, se ciò non fosse stato possibile senza creare una forte agitazione nel villaggio (in altre parole, avrebbero potuto esserci persone rispettate dalla popolazione o elementi che si sarebbero ribellati) era sempre possibile ricorrere all'assassinio. Fu data disposizione di addestrare squadre omicide. In realtà da esse usati sono infiniti. Vi sono molti modi di uccidere gli uomini.

Quando fu annunciato per il servizio che la CIA aveva impiegate questi metodi, parlammo di «quadri per lo sviluppo rivoluzionario del villaggio». I militari americani non si ribellarono alle squadre omicide. All'epoca si disse che la direzione dell'operazione era affidata alla CIA. Fu molto simile al programma del CIDG, il fatto è che la CIA non deve render conto di quel che fa, del denaro che spende o delle fonti da cui lo riceve, e può condurre quindi un'operazione clandestina. Se si fosse trattato soltanto dei «quadri di sviluppo rivoluzionario», si sarebbero dovute creare le popolazioni ostili, non sarebbe stato necessario ricorrere a metodi clandestini. Possiamo dire che le squadre omicide erano una componente del piano, fu chiamata la CIA.

I biglietti ai quali avete fatto riferimento facevano parte della procedura di interrogatorio. In fase iniziale, ogni volta che qualcuno veniva assassinato, veniva lasciato sul posto un «biglietto da visita» per convincere chiunque a rinunciare ai propri propositi. Metodi simili vengono usati in altri paesi in cui operano le Forze

Speciali, soprattutto nel Guatemala. Ne' Guatemala usa uno biglietto su cui è disegnata una mano nera. Il «biglietto da visita» viene lasciato per ammonire la gente a non aiutare i guerriglieri.

MARTINSON

Accadde qualche tempo dopo il mio arrivo nel Vietnam. Stabilimmo il nostro campo base a Lon Gio a 12 km a sud di Swan Lok, e in quel periodo ricevemmo numerosi prigionieri. Le truppe erano molto nervose o arrestavano chiunque, e noi interrogavamo i prigionieri. Durante il trasferimento del nostro campo in questa zona uno degli uomini del distaccamento fu ucciso in un'imboscata. Più tardi ci portarono un gruppo di prigionieri, nove o dieci, credo, ma non ricordo esattamente. Ne interrogai uno, ma non avevo alcuna informazione su quale tipo di lavoro svolgesse. Me lo vennero portato, e basta. Cominciai a interrogarlo, ed egli continuò a dire di non essere un vietcong, di non sapere dove fossero i vietcong, ecc. Ero assolutamente sicuro che mentisse. Non ero certo che fosse un prigioniero appartenente al vietcong, ma ero sicuro che mentisse quando affermava di non sapere dove fossero i vietcong, ecc. Ero assolutamente sicuro che mentisse. Non ero certo che fosse un prigioniero appartenente al vietcong, ma ero sicuro che mentisse quando affermava di non sapere dove fossero i vietcong, ecc.

Allora, come accadeva spesso, un ufficiale addetto agli interrogatori, disse all'ufficiale che lo interrogavo, ma non riuscì a cavar nulla dal prigioniero. L'ufficiale cominciò a fare la stessa cosa che avevo fatto io, e alla fine picchiò il prigioniero, ma non servì a nulla. Il tenente aveva un telefono da campo, e un telefono da baionetta con un generatore. Può dare una brutta scossa, una bruttissima scossa, terrificante. L'interrogatorio continuò mediante la tortura del prigioniero con il telefono da campo. I telefoni gli furono legati alle mani e quindi i fili furono posti sui suoi organi sessuali. Me ne andai, perché non potevo resistere.

Questo particolare episodio avvenne durante l'operazione Cedar Falls. Era una grossissima operazione alleata nel cosiddetto «Triangolo di ferro», a nord di Saigon. Fu esecrato un capitano nord-vietnamita. Egli ammise di appartenere all'esercito vietnamita. Non era un vietcong. Dovevo interrogarlo io, e mi continuavo a ripetere: «Devi ottenere informazioni subito, subito». Mentre lo interrogavo, il comandante della mia sezione, che era un altro soldato, lo torturava con il telefono da campo. Poiché non riusciva ad avere alcuna informazione dal prigioniero, lo sostituirono con un altro tenente, il quale continuò a interrogarlo usando il telefono da campo. Infine perse la pazienza, e allora infilò schegge di bambù sotto le unghie dell'uomo. Ciò suscitò qualche critica da parte del comandante dell'unità, perché il prigioniero era stato ferito. La tortura elettrica, in generale, non lascia ferite, e nemmeno le botte, ma l'uso delle schegge di bambù era proibito perché lasciava cicatrici e vi era spargimento di sangue. Dopo di allora l'uso delle forme più estreme di tortura elettriche.



Alle porte di Saigon: corpi di partigiani esposti ai bordi di una strada. In primo piano un soldato della polizia militare del fantaccie Ky

(Segue a pagina 13)



non passano

L'AMERICA NELLA TORMENTA

La richiesta del sen. Mansfield per un dibattito all'ONU sulla questione del Vietnam - La solidarietà internazionale con la lotta dei vietnamiti

(Da pagina 12)

...era meno frequente. Ma era sottinteso che, purché non ferissimo il prigioniero, potevamo farlo ciò che volevamo. Avevamo un diritto di vita e di morte sul prigioniero. Non lo ho mai fatto, ma accadeva che un prigioniero venisse ucciso per la rabbia o per imprudenza o per una particolare ragione, magari per intimidire gli altri prigionieri. Poteva anche non accedergli nulla.

...L'episodio avvenne durante l'operazione Cedar Falls, nel corso della quale era assito a più torture che in qualsiasi altra operazione speciale nel Vietnam. Cooperavamo con il 172 distaccamento di informazioni militari che è aggregato alla 173 brigata avio trasportata. Ci portarono un gruppo numeroso di prigionieri, e noi altri eravamo con il Tu Hoy, un disertore vietcong, e viene generalmente utilizzato come spia per dare informazioni sui suoi compagni. Il Tu Hoy mi fece un certo prigioniero affermando che era un quadro locale nel triangolo rosso. Il prigioniero fu portato nella nostra tenda nel pomeriggio. La nostra unità interruppe l'interrogatorio quando cadde la notte, perché la tenda era forata dai proiettili e la luce elettrica che trapezava poteva essere vista e attirare il fuoco nemico. Comunque, un'altra unità continuò l'interrogatorio durante la notte, e improvvisamente un soldato di quella unità uscì dalla tenda e disse: «Abbiamo perduto un prigioniero». Io dissi: «Ma come?» Non potevo vedere il prigioniero, disse: «Lo abbiamo proprio perduto. Il capitano lo stava lavorando e quello è caduto ed è morto». Il capitano raggiunse un poco più tardi e disse: «Si lo stavo lavorando e non ho potuto parlare. Stava proprio sul punto di dirmi qualcosa quando è morto».

Per quanto riguarda i prigionieri vi sono vari documenti che debbono essere tenuti in regola. È una pratica molto approssimativa, ma è necessario registrare la sorte di ogni prigioniero. In un caso esso era morto, e quindi fu chiamato un medico, un medico di brigata — ricordo della morte di quella unità trasportata. Egli fece una diagnosi di paralisi cardiaca, che era del tutto logica. L'uomo era stato torturato, e il medico non riuscì a curarlo, e si accorse che era già morto. In tutti gli interrogatori compiuti dalla nostra unità o da altre unità al quali ho assistito era sempre presente un interprete vietnamita, perché gli americani non parlavano vietnamita. Cio che era una quantità di difficoltà era il fatto che gli interpreti, e forse incoraggiava il ricorso alla tortura perché l'interrogante si infuria con il prigioniero. Un interprete, sì, era presente un interprete vietnamita. Il capitano non sapeva parlare il vietnamita. Debo dire di non aver visto personalmente quale interprete fosse presente, ma so che uno c'era. Credo che il capitano fosse un cane se non fosse stato il mio amico. Il mio amico era un medico di brigata che era un vietnamita. Si trattava però di sapere quale fosse il suo grado, se fosse importante o no. Ci trovavamo a circa quattro chilometri a sud della piantagione di Dien Bien Phu. Cominciai l'interrogatorio il mio interprete stava picchiando quest'uomo con un mazzuolo di legno che aveva trovato nella casa in cui stavamo lavorando: lo picchiava sulle rotule e sulle scapole, e io non lo fermavo. Non ottenevo alcuna informazione. I miei comandanti ci stavano osservando, e io ero molto irritato. Decisi di sperimentare una nuova idea. Costringi l'uomo a scavalzare la fossa, con un fegale puntato contro la testa, ed egli continuò a scavare mentre lo costringevo a scavalzare. Gli stavano da vivere. Contavo in vietnamita, sicché egli sapeva che non stava scherzando. A un certo punto, quando si mise a piangere. Questo è il potere assoluto di chi interroga.

...fossa. Era sicuro di morire. Questo è ciò che si chiama «demolire il prigioniero». Dopo che egli fu «demolito», e per continuare a tenerlo in quello stato, continuai a ricordargli in vietnamita che non era ancora morto. Ho letto la Convenzione di Ginevra del 1949 sul trattamento dei prigionieri di guerra. La coartazione è assolutamente illegale. È un crimine di guerra. È esplicitamente dichiarato che i prigionieri non debbono essere maltrattati o coartati.

...Per un certo periodo la tortura elettrica era molto comune nel Vietnam, ma non verso la fine del nostro incarico. Le bastonature erano all'ordine del giorno. Un ufficiale incaricato degli interrogatori mi disse: «Mi sto stancando le mani a forza di picchiare quest'uomo sulla bocca». Era una cosa che accadeva in quasi ogni interrogatorio e che veniva tacitamente consentita dagli ufficiali.

...In un episodio particolarmente odioso e suppi che non furono vittime numerose ragazze. Non ero presente quando furono fatti i prigionieri, ma esistono registrazioni delle circostanze in cui ogni prigioniero è stato catturato. Nel tunnel vi erano

...La ragazza invece continuava a peggiorare, e alla fine fu evacuata a Lal Khe, all'ospedale da campo della Divisione della 3a Brigata, dove morì. Io denunciavo l'idiozia dei dottori e dei comandanti che avevano consentito a tenerlo lì per interrogarla, e per questo rischiavo quasi la corte marziale. Fu una delle cose più orribili a cui assistetti nel Vietnam.

PETER WEISS
Posso continuare a porre qualche altra domanda? È vero che quando giungeste nel Vietnam scopriste che in pratica i prigionieri venivano torturati?

MARTINSON
Era il sistema di interrogatorio. L'esercito ha un manuale riservato per gli interrogatori sul campo di battaglia. Vengono indicate varie tecniche, ma senza che dica nulla di segreto posso affermare che si comincia con l'essere cortesi con il prigioniero. Se si comincia torturandolo, dove si finisce? È logico. Dovete comunque esserne cortesi con il prigioniero. Dopo, tutto dipende dalle informazioni che riuscite a ottenere. Non

...subi le sue prime perdite. Noi perdemmo 11 uomini e il nemico 100. Dopo la battaglia sul terreno c'erano molti vietnamiti feriti. Tutti erano infuriati, perché — lei capisce — questa era la nostra prima battaglia e avevamo perso un mucchio di amici. Allora un nippon-americano, il sergente Kakalushi, credo che fosse un sergente di fu- riera, afferrò il machete e decapitò questo soldato ferito. Il soldato era ferito al petto, ma era ancora vivo. E dopo averlo decapitato lanciò la testa di un altro prigioniero. Il soldato era ferito al petto, ma era ancora vivo. E dopo averlo decapitato lanciò la testa di un altro prigioniero.

...Si, posso anche testimoniare su altri episodi di maltrattamenti inflitti ai prigionieri da parte delle truppe americane e sudvietnamite. Poco tempo dopo che eravamo arrivati là, nel febbraio del '66, mi capitò di essere distaccato in un posto chiamato campo Holloway, appena fuori della città di Pleiku, e mentre mi trovavo là ho visto un vietcong che veniva torturato dai sudvietnamiti per ordine delle US Forces. Quando arrivai là era stato

...si usava rimandare a turno gli uomini al campo base perché godessero di alcuni giorni di riposo. Così quel giorno, credo che fossero circa le due del pomeriggio, montai su un elicottero a Hue. Su quest'elicottero c'era il pilota, il sergente pilota, il mitragliere ed io. C'erano anche due soldati americani morti e due prigionieri vietnamiti. Mentre stavamo lì, uno dei vietnamiti accennò a uno dei due americani morti e scoppio a ridere. Il mitragliere se ne accorse e lo disse al pilota, e il pilota disse: «Butta fuori questo figlio di cane». E quel lo sollevò l'uomo che era legato e lo buttò fuori dell'elicottero. L'altro vietnamita si quietò immediatamente.

...Da allora quando tornavamo al campo base una cosa di questo genere avveniva quotidianamente. Sa, non ci facevamo gran caso. Un altro episodio avvenne vicino alla frontiera della Cambogia. Era un posto chiamato Du Kho. Avevamo circondato questo villaggio. Notammo che una donna insieme agli altri. L'ufficiale che era con me disse che la donna gli sembrava sospetta. Andò verso la donna e le disse qualche cosa, e lei alzò una mano verso una cascata di legna. Noi non sapevamo che cosa stesse cercando, ma lei si era mossa di sparpiale ed lo uccise. Mi rincorse di averlo dovuto fare, ma erano gli ordini

HALIMI
Può specificare davanti al Tribunale quali erano gli ordini che avete? Avevate ordini di cattura e di interrogatorio quando diventavano pericolosi?

TUCK
No, l'ordine era di sparare, di non prendere prigionieri, come regola di condotta in generale, e in particolare prigionieri feriti. Gli ordini dei nostri ufficiali erano del fanatismo. Essi pensavano che il solo vietnamita buono era un vietcong che veniva torturato dai sudvietnamiti per ordine delle US Forces.

...Riguardo al taglio delle orecchie dei vietcong morti, quando ero là, era diventata un'abitudine per la 173 brigata aerotrasportata, quando c'erano dei vietcong che si tagliavano le orecchie e di portarsela via per ricordo. Lo facevano anche quelli del 10 e del 14 della 3a brigata del 25o. Era considerato uno scherzo. Chi aveva il maggior numero di orecchie veniva considerato il più grande vincitore di vietcong, e anche quando facevano ritorno al campo base chi aveva il maggior numero di orecchie poteva avere grandi ricchezze e whisky che era capace di bere. Era, più o meno, considerato uno scherzo, e noi vietnamiti che eravamo con loro non ci interessavamo a questo.

La maggior parte dei campi di profughi che in questo si trovavano vicino a uno Special Forces camp. Da quel che ho potuto vedere questa gente non dete alcun risultato di fame ed erano costretti di rifugiarsi in una buca scavata nel terreno a questo scopo. Avevamo appena scaricato che questi profughi erano costretti a rifugiarsi in una buca scavata nel terreno a questo scopo. Avevamo appena scaricato che questi profughi erano costretti a rifugiarsi in una buca scavata nel terreno a questo scopo. Avevamo appena scaricato che questi profughi erano costretti a rifugiarsi in una buca scavata nel terreno a questo scopo.

Un'immagine della gigantesca manifestazione contro la guerra del Vietnam tenutasi a New York nello scorso aprile. Si notano, in primo piano, i veterani coi berretti militari carichi di decorazioni



Una bambina americana sfilava, tenuta per mano dalla madre, durante una manifestazione contro la guerra, a Los Angeles. Il cartello che la piccola porta dice: «Ci sono dei bambini come me, nel Vietnam»

...Attraverso l'agenzia di stampa Gai Phong, il FNL ha smedito nei giorni scorsi come «fabbricazione della propaganda americana» le affermazioni secondo le quali esso avrebbe espresso il desiderio di inviare suoi rappresentanti all'ONU per esporre il suo punto di vista in un dibattito sulla questione vietnamita. A sua volta, il Mhandon, organo del Partito dei lavoratori della RDV, ha respinto ancora una volta recisamente ogni ingerenza dell'ONU nella questione.

La vicenda qui si riferiscono le due messe a punto è nota. Il 30 novembre, nel pieno delle polemiche sul « caso McNamara », il Senato degli Stati Uniti ha votato all'unanimità una risoluzione proposta dal senatore Mansfield, che chiede a Johnson di prendere l'iniziativa per un dibattito al Consiglio di sicurezza. Unanimità più che sospetta: tra i senatori che hanno votato la risoluzione figurano tanto i fautori dell'escalation quanto gli oppositori di essa. I primi, e con loro Johnson, hanno visto nella proposta un comodo diversivo. Per gli altri, essa rappresentava lo sbocco, a dir poco inconcludente, di buone intenzioni destinate a restare tali.

In effetti, la possibilità che le Nazioni Unite svolgano un ruolo positivo nel conflitto non è oggi maggiore di quanto sia stata in passato. Oggi come ieri, il problema della pace nel Vietnam non è quello di una sede per trattare, né quello di una formula su cui fondare la trattativa, bensì quello di far rientrare l'attacco americano ad un accordo che esista già: quello emesso dalla trattativa che si è svolta nell'estate del 1954, a Gi-

Fino a qual punto una tale piattaforma, appaia insostenibile fuori dei confini degli Stati Uniti, appare con evidenza dagli sviluppi, anzi dalla mancanza di sviluppi dell'iniziativa all'ONU. Gli stessi governi alleati degli Stati Uniti, a quanto sembra, si sono schermati, facendo presente che, ove fosse presentata al Consiglio una risoluzione per la fine dei bombardamen-

...neva. Se gli Stati Uniti ignorano i risultati di quella conferenza, cui parteciparono attivamente tanto il Vietnam quanto la Cina, che cosa possono fare di buono le Nazioni Unite, in seno alle quali i due paesi non sono rappresentati, mentre gli Stati Uniti lo sono fin troppo? Tutto sta a indicare che, chiedendo all'ONU di pronunciarsi per una « trattativa nel quadro degli accordi di Ginevra », Washington intende in realtà cercare l'avallo dell'ONU per la ben nota formula johnsoniana dei « negoziati senza condizioni », per rimettere in discussione quegli accordi.

È con questa argomentazione, condivisa dall'URSS, dalla Cina e dallo stesso U Thant, che i vietnamiti hanno motivato come altre volte in passato, il loro rifiuto di qualsiasi intervento dell'organizzazione mondiale.

La conferma, data dal delegato americano all'ONU, Goldberg, delle indiscrezioni di stampa secondo le quali gli Stati Uniti si sono opposti all'apertura a New York di un ufficio del FNL (analogo secondo U Thant a quello istituito dal FLN algerino, durante la lotta per l'indipendenza) e la dichiarazione del Dipartimento di Stato, secondo cui la preclusione nei confronti del FNL resta immutata, stanno d'altra parte a indicare che nessun serio sforzo in direzione di una soluzione pacifica è previsto alla Casa Bianca. Il rifiuto di riconoscere la realtà del FNL e il rifiuto di cessare i bombardamenti sulla RDV sono parte integrante della stessa politica.

Ma non è senza significato la direzione in cui Romney, dopo aver cominciato nel segno dell'autocritica, si sta ora muovendo: quella del contatto con i dirigenti francesi, per un confronto di idee sulla possibilità di « neutralizzare » l'intero sud asiatico, con Mosca e con l'opposizione sud vietnamita.



Villaggio di Cam Che, nel Vietnam del Sud. Una madre vietnamita con in braccio il suo bambino, arrendemente ustionato dal napalm sganciato dagli americani.

...numerose persone, e gli americani trovarono l'entrata del ricovero. Scopirono che era abitato e immediatamente gettarono nel tunnel bombe lacrimogene. Può essersi trattato di gas « antimostrazione ». Quindi cominciarono a far uscire la gente dal tunnel. Il tunnel era così lungo che fu necessario inseguire la gente per ventiquattrore, fin a che gli occupanti uscirono dall'altro capo della galleria, fortemente intossicati dal gas e in preda alla tosse. Tutti accusavano gravi lesioni ai polmoni. Ci vennero portati i prigionieri e diedi loro un'occhiata. Tre o quattro erano ragazze tra i sedici e i vent'anni. Ci erano anche infermiere e operai. Le ragazze ci vennero portate in condizioni terribili. Tossivano, piangevano, respiravano affannosamente, come se avessero un gravissimo attacco di asma.

...ricordo un solo interrogatorio al quale ho assistito nel Vietnam durante il quale non sia stato commesso un crimine di guerra secondo la definizione delle Convenzioni di Ginevra. Non ne ricordo uno senza maltrattamenti o coartazioni. Anche quando non veniva usata la forza — basto nature e torture — si ricorrevano alle minacce e agli urti. Specificamente affermato che ciò non si può fare. L'esercito ha un manuale sulla legge delle operazioni belliche terrestri. Ho dimenticato il numero ma è una ripetizione delle Convenzioni di Ginevra del 1949. È un manuale facile da ottenere, ma nessuno lo legge mai. L'ho letto in parte, ma non si richiede che venga consultato.

...legato al suolo con le braccia aperte e le gambe divaricate. Gli infilavano un coltello sotto le unghie e sotto le piante dei piedi. Poiché non ottenevano alcun risultato, passarono alle parti più sensibili del corpo. Ma anche questo non dette alcun risultato, perché evidentemente questo uomo era, come diciamo in America, una noce dura a schiacciare. Allora gli infilavano il coltello sotto il collo di filo spinato nella quale doveva stare sulle braccia e sulle ginocchia, e qualunque movimento facesse, le punte del filo spinato gli entravano nella carne. Ce lo tennero due giorni. Io poi dovetti andarmene per un'altra missione e quando ritornai l'uomo era morto. Penso che lo avessero dato in mano ai sudvietnamiti perché lo uccidessero. La tortura fu materialmente eseguita da sudvietnamiti, perché c'erano assai pochi soldati americani in grado di parlare il vietnamita, e quindi un ufficiale americano, quella volta credo che fosse un capitano, dava ordini all'interprete vietnamita e questi li passava all'uomo che eseguiva materialmente la tortura. La procedura abituale era di passare tutti i prigionieri ai sudvietnamiti per metterli successivamente a disposizione, e io credo che invaribilmente essi li giustiziarono dopo averne ottenuto tutte le informazioni possibili. Fu lo stimolo di altri maltrattamenti ai prigionieri nel novembre del '66. Noi operavamo allora nella zona presso Pheo Rang, Special Forces camp. Nella nostra compagnia

TUCK
Il 23 marzo del '66, in una località a circa 50 miglia a nord di Ban Meu, vicino a uno Special Forces camp chiamato Bam Brain. Quel giorno la terza brigata del 25o



Hanno collaborato alla realizzazione di questo inserto: Alessandro Curti, Bruno Caruso, Cesare De Simone, Giuliana Ferri, Massimo Ghiera, Alaido Gineri, Giacomo Manzi, Michele Mellio, Dario Naloli, Enrico Pasquini, Francesco Pilelese, Ennio Polito, Amerigo Terenzi, Antonello Trombadori.

Date sangue per il Vietnam eroico

Longo e Vecchietti manifestano la solidarietà dei comunisti e dei socialisti unitari - Altre dichiarazioni di Anastasio Macris dell'Unione di Centro greca, di Parri, Lombardi, Banfi, Bertoldi, Pallese, del presidente dell'UGI

Il popolo italiano è, da sempre, a fianco dell'eroica nazione vietnamita. Nelle grandi manifestazioni di strada come nelle « veglie », lungo gli itinerari delle « marce » come nelle sedi delle organizzazioni democratiche, milioni di italiani di ogni età, di ogni condizione sociale, di ogni ideologia, hanno espresso — nel corso di questi ultimi anni — il loro sdegno contro

l'aggressione americana, la loro solidarietà coi combattenti vietnamiti della libertà. Ed oggi, ancora una volta, gli italiani sono chiamati a donare il loro sangue per i feriti vietnamiti. Un atto che è un onore, prima d'essere un dovere.

La raccolta del sangue inizierà giovedì mattina a piazza Montecitorio, a Roma, dove assisteranno due autoemoteche,

Fra i ministri degli Esteri dei « sei »

Domani nuovo dibattito sulla domanda inglese

Nessuna decisione in vista — Si delinea per la CEE una crisi diversa dalle precedenti perchè investe i temi politici di fondo

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 16. Il MEC « ha il Natale difficile ». La politica agraria già provocò due volte nel passato crisi prefallite. Ma il fermo degli orologi per far finta di discutere ancora entro i termini prefissati Poi, nel luglio '65 ci fu una crisi estiva: l'abbandono della Francia della sua sedia nel consiglio dei ministri e poi ancora — nel gennaio 1966 — il ritorno del delegato francese ad un tavolo di negoziato con l'Inghilterra e l'altra, tuttavia, l'integrazione economica tra i Sei paesi è andata avanti, è un fatto che ha avuto il suo peso negli anni della espansione neocapitalista europea. Ora tutto sembra ricominciare daccapo.

sembra non poter più resistere, almeno così come esso è oggi. Ne sono sempre più coscienti i tedeschi che cominciano a vedere gli aspetti negativi di un mercato di scambi che oggi appare troppo ristretto. Ne cominciano a prendere coscienza persino gli « europei » ad oltranza che vedono impossibile un obiettivo di integrazione politica. Ne sono sempre più coscienti i lavoratori del MEC e le loro organizzazioni di varia tendenza, anche quelle che dalla Comunità sono state disilluse e

che oggi cominciano a pensare ad un'Europa profondamente diversa da quella prefigurata dal trattato di Roma. La crisi della CEE quindi stavolta è profondamente diversa. Lunedì e martedì i ministri del MEC faranno i salti mortali per evitare una crisi aperta ed anche soltanto una sua registrazione sul piano diplomatico. Ma sotto di loro non esiste neanche una rete di protezione.

Diamante Limiti

Dopo i colloqui di Leningrado

Tra Chiesa cattolica e Chiesa russa nuove possibilità di collaborazione

A conclusione delle conversazioni tra rappresentanti della Chiesa cattolica romana e della Chiesa ortodossa russa, che si sono svolte nell'Accademia teologica di Leningrado dal 9 al 13 dicembre, il segretario per l'unione dei cristiani ha espresso i suoi auguri che è stato diramato dalla agenzia TASS. I colloqui vengono definiti nel comunicato un « importante contributo alla più profonda comprensione reciproca delle tradizioni spirituali e della vita delle due parti, ciò che può contribuire alla ricerca di

nuove possibilità di collaborazione tra i cristiani nel mondo contemporaneo ». Tema principale delle conversazioni — che si sono svolte con l'approvazione delle più alte autorità della Chiesa cattolica e del Patriarcato di Mosca — è il pensiero sociale della Chiesa cattolica romana nel contesto storico della fine del XIX secolo, specialmente nelle sue più recenti espressioni contenute nelle encicliche di papa Giovanni XXIII e di Paolo VI e nelle deliberazioni del Concilio Vaticano II.

L'incontro — informa il comunicato — è stato il risultato di una proposta avanzata dal vescovo Jean Vilebrant, segretario del Segretariato cattolico per l'unità dei cristiani e della relazione del metropolita di Leningrado e di Novgorod, nonché presidente della sezione per le relazioni ecclesiastiche con l'estero del Patriarcato di Mosca, monsignor Nikolaj, presentata a Ginevra nel luglio del 1966 alla Conferenza mondiale « La Chiesa e la società » sul tema: « Il dialogo con i cattolici romani sul pensiero sociale cristiano nel tempo ».

Durante la sua permanenza in Unione Sovietica la delegazione della Chiesa cattolica romana, è stata ricevuta dal patriarca Alessio, nella sua residenza nei pressi di Mosca. Jean Vilebrant ha consegnato al patriarca Alessio un messaggio di Paolo VI.

Il 15 dicembre i membri della delegazione hanno fatto ritorno a Roma ad eccezione di Jean Vilebrant e di Long i quali — come afferma la TASS — si tratteranno per alcuni giorni in URSS ospiti della sezione per i rapporti ecclesiastici con l'estero del Patriarcato di Mosca.

I due presuli visiteranno le città di Tula e Jaroslav

Sulla Bergamo - Brescia

Auto schiacciata tra due camion: cinque vittime

Numerosi tamponamenti lungo le autostrade del nord avvolte nella nebbia

Bergamo, 16.

Il dibattito sulla Resistenza in Grecia ieri e oggi

In occasione della pubblicazione della edizione italiana della « Storia della Resistenza greca » di André Kedros — presente autore — si è tenuto al Ridotto del teatro Eliseo un dibattito sul tema: « La Resistenza in Grecia ieri e oggi ».

Costituito il Sindacato Scuola-CGIL

Si concludono oggi ad Ariccia, presso il Centro studi confederale, i lavori del congresso costitutivo del Sindacato scuola aderente alla CGIL. Vi partecipano delegati eletti nelle assemblee preparatorie che si sono tenute in tutta Italia. La relazione introduttiva, su cui si è sviluppata la discussione (la seduta pomeridiana di ieri è stata dedicata al lavoro di approfondimento in commissioni su particolari problemi) è stata svolta da Umberto Degl'Innocenti.

Giunte sei navi sovietiche nel porto di Alessandria

Alessandria, 16.

Sei navi sovietiche sono giunte oggi ad Alessandria per una visita di buona volontà. Si tratta di quattro sommergibili, un trasporto truppe ed una nave su cui ha sede il comandante della squadra. Oltre a queste si trovano nel porto altre due navi sovietiche, un cacciatorpediniere giunto la settimana scorsa ed una nave officina che è ad Alessandria dal luglio scorso.

Bruxelles

Sopruso in Belgio contro i pacifisti

La polizia belga ha impedito ai delegati stranieri di partecipare ad una pubblica manifestazione

I rappresentanti di diverse forze pacifiste dei paesi aderenti alla NATO si sono incontrati il 13 dicembre scorso a Bruxelles, facendo pervenire al segretario generale della NATO, Brossé, ed ai ministri degli affari esteri dei paesi NATO, attraverso le rispettive ambasciate, una lettera in cui « riaffermano la loro opposizione alla prosecuzione tacita ed automatica della NATO dopo il 1969, e sottolineano che il vero problema è quello della sostituzione dei patti mi-

litari con un sistema di sicurezza e di cooperazione europea che consenta la liquidazione simultanea dei blocchi militari contrapposti ». Nella lettera si auspica pertanto che « si tenga al più presto una conferenza degli Stati europei su tali problemi » e si insiste perché i ministri degli esteri, proprio in quel giorno riuniti, nel Consiglio Atlantico « si adoperino concretamente per facilitare il successo di questa iniziativa ».

Il documento, che era stato approvato dai rappresentanti di Belgio, Gran Bretagna, Germania Federale, Francia, Lussemburgo (per l'Italia erano presenti il sen Mario Roffi, l'on. Aldo D'Alessio e il dott. Giorgio Migliardi), è stato consegnato alle diverse ambasciate. Brossé, invece, si è rifiutato di ricevere la delegazione. Inoltre si è avuto notizia che la sera dello stesso giorno si è svolta nella sala Rogier una pubblica manifestazione di pacifisti belgi, giunti da diverse città ed alla quale dovevano parlare anche i rappresentanti delle delegazioni straniere. Ma la polizia belga, evidentemente su pressione americana, ha impedito ai delegati stranieri di partecipare.

I rappresentanti pacifisti italiani si sono riservati di prendere le opportune iniziative, in sede parlamentare, perché il ministro Fanfani protesti presso il governo belga contro il sopruso subito.

Venezuela

In gravi condizioni il compagno Machado

CARACAS, 16.

È stato riferito a Caracas che il compagno Gustavo Machado, uno dei fondatori del Partito comunista del Venezuela, si trova in gravi condizioni all'ospedale militare della capitale, dopo essere stato colpito in carcere da un attacco cardiaco. Machado, che è in prigione dal 1953, è stato posto sotto una tenda ad ossigeno.



QUESTO IL TESTO DELL'APPELLO

Dinanzi al perdurare e all'aggravarsi della guerra nel Vietnam che, minacciando la pace nel mondo, si fa di giorno in giorno più accanita e più inumana: e dinanzi al continuo, tragico crescere del numero delle vittime degli indiscriminati bombardamenti americani e alle drammatiche condizioni in cui si svolge la vita del popolo vietnamita, il Comitato italiano per l'assistenza sanitaria al popolo vietnamita e il Comitato nazionale per la pace e la libertà nel Vietnam, che hanno già promosso altre analoghe iniziative in aiuto di un paese così duramente colpito indicano, in accordo con le vigenti disposizioni sanitarie italiane, attraverso la Croce Rossa e l'AVIS, una campagna per la raccolta di sangue da inviare al popolo vietnamita.

Il sangue raccolto verrà inviato alla C.R. della RDV. I comitati promotori confidano che il loro caldo appello trovi risonanza nella coscienza di ciascuno e che, in quest'opera di solidarietà umana e civile, convergano le diverse componenti ideali e politiche del nostro paese che gli hanno dimostrato di comprendere le aspirazioni alla pace, all'indipendenza e alla libertà che animano la lotta del martoriato popolo del Vietnam.

LE ADESIONI

LUIGI LONGO, segretario generale del PCI: Questa iniziativa di concreta solidarietà coi eroici combattenti per la libertà e l'indipendenza del popolo vietnamita, merita il più fervido appoggio dei militanti comunisti, di tutti i democratici, di chiunque abbia vivo nel suo animo il senso dei più profondi valori umani. Si tratta di salvare — con l'offerta di sangue ai centri sanitari che hanno aderito all'iniziativa — la vita di molti feriti, di tanti combattenti vietnamiti, e restituire alla resistenza e alla lotta contro la feroce aggressione dell'imperialismo americano. È un contributo di significativo valore politico e morale, quello che siamo sollecitati a dare nel nome della libertà e della pace del Vietnam. Rispondiamo, perciò, all'appello con lo spirito democratico e internazionalista che sempre ci guida nei confronti dei combattenti per l'indipendenza e la liberazione nazionale dei popoli.

TULLIO VECCHIETTI, segretario generale del PSIUP: Il PSIUP si impegna con le proprie organizzazioni e con i propri iscritti a dare il massimo contributo al successo dell'iniziativa, per i suoi alti fini umanitari, e per il suo valore politico di solidarietà col popolo vietnamita nella sua eroica lotta contro l'aggressione americana.

ON. ROBERTO PALLESE, della Direzione del PSU: L'atteggiamento di ognuno di fronte alla guerra del Vietnam è una discriminante. Chi sta dalla parte degli americani nel Vietnam sta contro la politica di sviluppo democratico nel proprio paese. Come ai tempi della Repubblica spagnola e dell'aggressione nazista ai Sudeti la complicità con gli aggressori o anche la semplice indifferenza produce effetti gravi e pericolosi. Noi che siamo in Italia per una politica di progresso democratico, siamo dalla parte del Vietnam, ed ogni cosa deve essere fatta per rappresentare concretamente ed effettivamente questa posizione che oltre che morale è politica. In questo senso la campagna per il sangue al popolo del Vietnam rientra pienamente nell'ambito delle cose alle quali i socialisti non possono non dare un consenso pieno e vigoroso.

SEN. ARIALDO BANFI, vice presidente nazionale ANPI, presidente della Federazione Internazionale Resistenza: Rispondere all'appello è un dovere per quanti credono nel valore della vita umana ed è un dovere per quanti credono nella libertà dei popoli vogliono la libertà anche per i vietnamiti.

SEN. FERUCCIO PARRI: Saluto con piacere questa iniziativa. Mi auguro che essa abbia vasta risonanza e che attraverso di essa si concreti la consapevolezza forte in tutto il Paese e specie tra i giovani, del carattere decisivo che la tragica guerra del Vietnam ha per le sorti della pace e della libertà del mondo intero.

ON. GINO BERTOLDI, della Direzione del PSU: Aderisco pienamente all'iniziativa e ritengo che tutti i democratici italiani debbano aderire e donare il loro sangue per i combattenti del Nord Vietnam che difendono la libertà del loro paese e che combattono una grande lotta di liberazione per l'unità, l'indipendenza e la pace di tutto il Vietnam. L'iniziativa s'inquadra nel grande movimento dell'opinione pubblica mondiale che va sempre più estendendosi, per una giusta pace che ripristini gli accordi di Ginevra.

ON. RICCARDO LOMBARDI: Plaudo all'iniziativa che non è solo umanitaria ma anche di aperta solidarietà fraterna con il popolo vietnamita in lotta per la sua liberazione. Se oggi esiste un mondo libero esso è certamente nel Vietnam ed è dovere perciò di tutti gli uomini liberi di fare quanto è in loro potere per appoggiare la lotta e per isolare moralmente e politicamente l'imperialismo aggressore.

VALDO SPINI, presidente dell'U.G.I.: Gli studenti democratici salutano questa iniziativa come una occasione veramente nuova per esprimere la loro solidarietà con la guerra di liberazione del popolo vietnamita. In tutto il Paese ma più drammaticamente tra i giovani, esiste di fronte all'estendersi feroce della « escalation » americana un sentimento di angoscia, quasi un senso di frustrazione e di impotenza per la nostra impossibilità di contribuire in maniera più concreta e più diretta all'eroica resistenza dei vietnamiti. Dando il nostro sangue almeno simbolicamente faremo qualcosa di più, esprimeremo più adeguatamente la nostra posizione che è quella di una generazione che nel Vietnam trova quella frontiera che l'antifascismo trovò, tra le due guerre, in terra di Spagna.

ANASTASIO MACRIS, dell'Unione di Centro greca in esilio: Soffrendo dello stesso male di cui soffre il popolo vietnamita ci sentiamo suoi parenti stretti. Plaudiamo all'iniziativa e vi aderiamo fraternamente con sentimenti di libertà, democrazia, indipendenza e pace.

Basilea

Acquistate due opere di Picasso per un miliardo

BASILEA, 16. Un referendum inconsueto si svolge oggi a Basilea. Gli elettori sono chiamati a pronunciarsi sull'acquisto di due celebri quadri di Picasso « I due fratelli » e « Arlecchino seduto ». I due quadri appartengono al proprietario e direttore della società aerea « Globe air », dichiarata fallita, che li offriva in vendita.

Basilea

Acquistate due opere di Picasso per un miliardo

Un referendum inconsueto si svolge oggi a Basilea. Gli elettori sono chiamati a pronunciarsi sull'acquisto di due celebri quadri di Picasso « I due fratelli » e « Arlecchino seduto ». I due quadri appartengono al proprietario e direttore della società aerea « Globe air », dichiarata fallita, che li offriva in vendita.

Basilea

Acquistate due opere di Picasso per un miliardo

Un referendum inconsueto si svolge oggi a Basilea. Gli elettori sono chiamati a pronunciarsi sull'acquisto di due celebri quadri di Picasso « I due fratelli » e « Arlecchino seduto ». I due quadri appartengono al proprietario e direttore della società aerea « Globe air », dichiarata fallita, che li offriva in vendita.

UNO SPENDIDO REGALO

I racconti e le novelle

di GUY DE MAUPASSANT

Un volume di oltre 750 pagine, con settanta illustrazioni a colori dovute ai maggiori artisti francesi della fine dell'800; rilegato in tela-seta con sovracoperta a colori. Gli abbonati annuali a L'Unità per il 1968, vecchi e nuovi, lo riceveranno subito. Agli abbonati sostenitori in dono una copia numerata rilegata in pelle.

Tariffe	
Sostenitore:	lire 30.000
Annuaio (7 num.)	> 18.150
Annuaio (6 num.)	> 15.600
Annuaio (5 num.)	> 13.100

EINAUDI NATALE



RUZANTE TEATRO

Per la prima volta in volume tutto Ruzante edito e inedito, nel testo integrale. L. 12.000

I SALMI

Una versione sorprendente: i Salmi come libro di drammatica poesia. L. 4.000

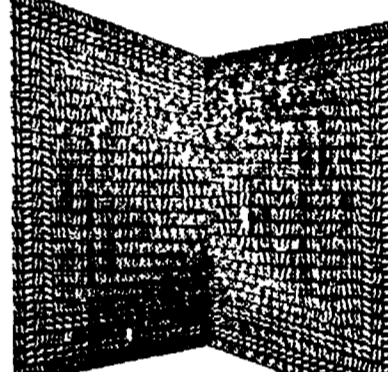
PETRONIO SATYRICON

In una splendida traduzione, col testo originale a fronte. L. 4.000



EDWARD GIBBON STORIA DELLA DECADENZA E CADUTA DELL'IMPERO ROMANO

Un capolavoro della storiografia occidentale, una grande lettura. Tre volumi in cofanetto. L. 25.000



ITALO CALVINO TI CON ZERO

Il nuovo libro di Calvino. L. 1.500

M. BULGAKOV IL MAESTRO E MARGHERITA

Il romanzo dell'anno in tutto il mondo. L. 2.500



VICTOR SERGE L'ANNO PRIMO DELLA RIVOLUZIONE RUSSA

Tra cronaca e storia il racconto avvincente di un protagonista. L. 4.500

LUIGI CAPELLO CAPORETTO, PERCHÉ?

Il memoriale inedito di uno degli « imputati » di Caporetto. L. 4.500



ANDREINA GRISERI LE METAMORFOSI DEL BAROCO

Una originale indagine dell'esperienza barocca in Italia. Con 329 illustrazioni. L. 18.000

VIKTOR LAZAREV STORIA DELLA PITTURA BIZANTINA

Attraverso 576 illustrazioni inedite rivive la splendida arte di Bisanzio. L. 20.000

Parnaso italiano POESIA DEL SETTECENTO

In due volumi, il meglio della nostra lirica settecentesca. L. 20.000

W. M. THACKERAY LA FIERA DELLA VANITÀ

La più bella edizione italiana del romanzo sceneggiato dalla TV. L. 6.000

EINAUDI

Dopo il faticato accordo

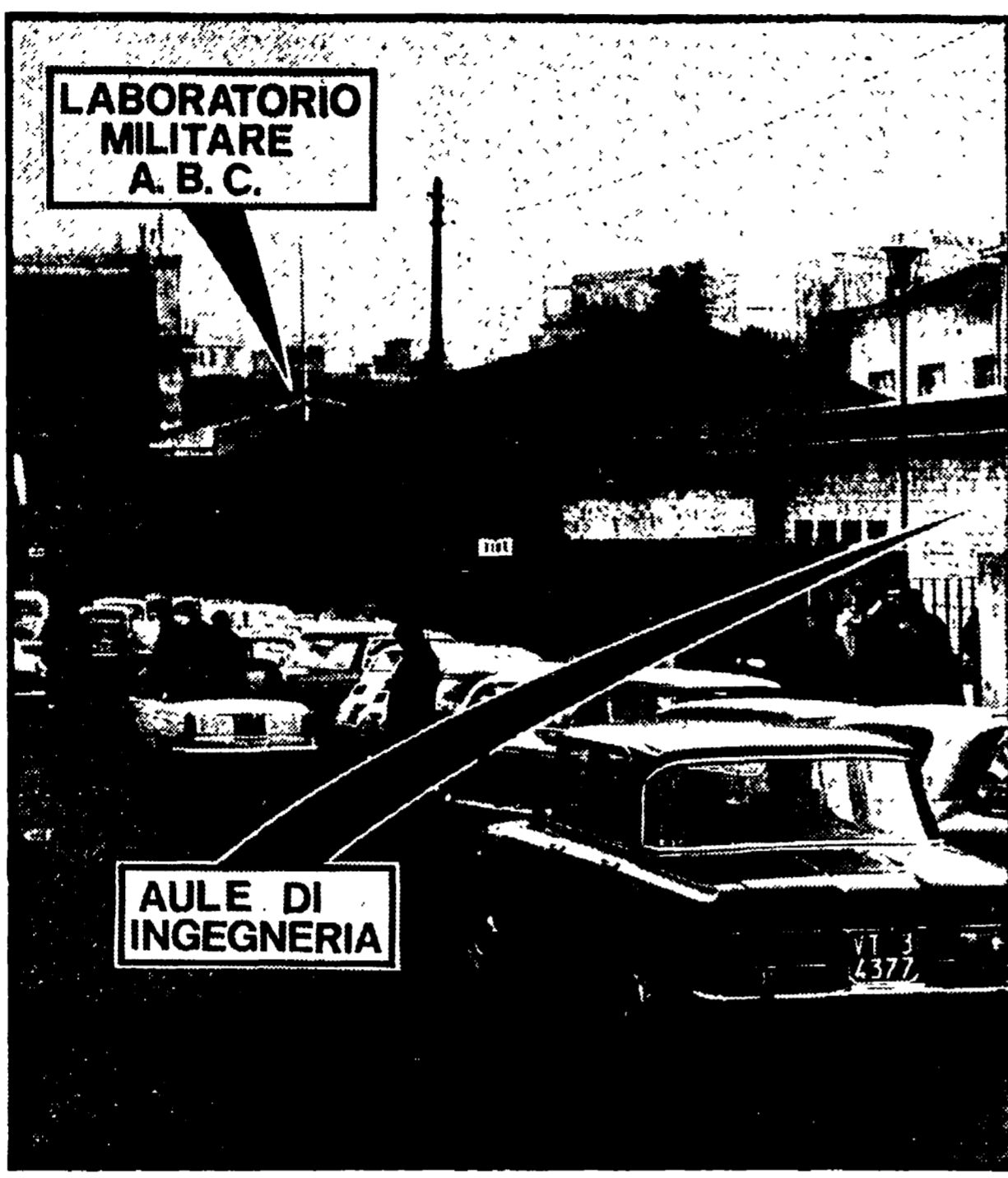
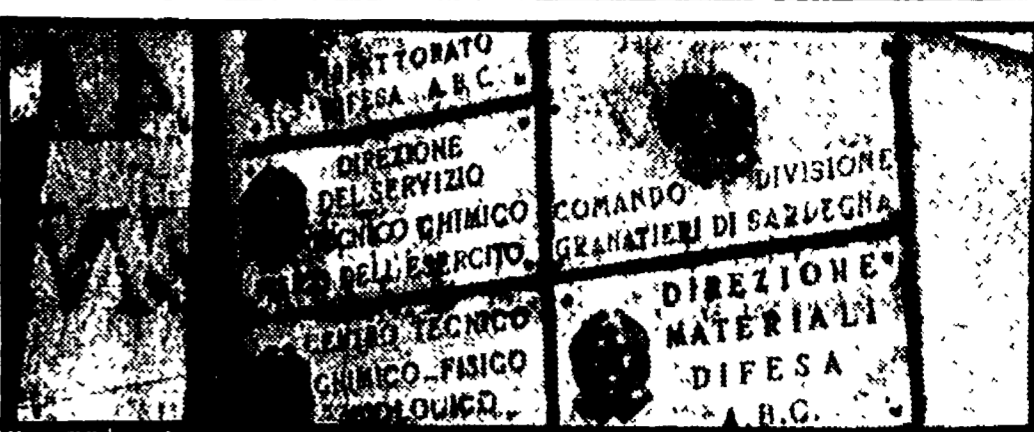
Quello che ha dimostrato la crisi comunale

DUNQUE, sembra che martedì la lunga crisi capitolina debba avviarsi a conclusione. E' d'accordo, sembra, perché non è affatto improbabile che si abbiano ancora delle sorprese, tanto per l'elezione del sindaco quanto per le modificazioni che attendono nella Giunta, e, infine, anche per quanto riguarda il programma.

ABC: laboratorio militare atomico-biologico-chimico al centro della città

Virus e gas micidiali a due passi dalle aule

L'edificio, a ridosso della facoltà di ingegneria e di economia e commercio, è anche vicino al « Regina Elena » - L'interrogazione di cinque deputati comunisti - L'area è riservata alla costruzione di edifici universitari - Chi l'ha « prestata » ai militari? - Accordo fra P.I. e Difesa?



In via Scarpa si apre l'ingresso del laboratorio militare A.B.C. (indicato dalla freccia). Come si vede le aule delle facoltà di ingegneria distano appena una decina di metri dai locali in cui si svolgono i pericolosi esperimenti. Nella foto accanto al titolo: le numerose targhe che spiccano sull'ingresso del complesso di edifici dell'esercito.

A dieci metri dalle aule della Facoltà d'Ingegneria e dai nuovi locali di Economia e Commercio, una guisa di chimici, fisici e biologi dell'esercito compie quotidianamente pericolosissimi esperimenti su materiali atomici, su gas tossici, su ceppi di batteri e virus di malattie gravissime. Gli esperimenti vengono compiuti in vista, evidentemente, di un impiego bellico. E' un fatto sottolineato dal pericolo che rappresenta il laboratorio militare, per i ragazzi che studiano a pochi passi, per l'Istituto Superiore di Sanità, per il « Regina Elena » per le case vicine e in definitiva per tutta la città.

Con Pajetta e Trivelli Un «Incontro» di fine d'anno dei comunisti

Giovedì prossimo 21 dicembre avrà luogo l'incontro di fine anno dei quadri dirigenti romani del Partito e della Federazione giovanile nel teatro della Federazione in via dei Frontani 4, con inizio alle ore 18.

Nelle circoscrizioni Assemblee sulla crisi capitolina

I problemi più importanti della città in connessione con le questioni aperte dalla crisi che ha investito il centro-sinistra capitolino saranno al centro delle manifestazioni promosse per questa settimana dalla Federazione romana del P.C.I. Le manifestazioni, a cui hanno aderito altre forze politiche e che per questo assumono un carattere ampio e unitario, avranno due temi fondamentali: A) la crisi del centro-sinistra e le proposte dei comunisti per nuove soluzioni programmatiche e politiche; B) la elaborazione di ampie e precise piattaforme per affrontare ed avviare a soluzione il complesso dei problemi urbanistici, dei servizi igienici, dei fontani di lavoro, ecc.

UNIVERSITA': pieno successo delle liste democratiche

E' finito il dominio delle destre I Goliardi Autonomi al primo posto

Appello dell'UDI per una raccolta Vestiti e giocattoli ai bimbi del Vietnam

Avanzata in seggi e percentuale - I risultati della consultazione ribadiscono la volontà dei giovani a battersi per una università democratica

Le elezioni universitarie, per il rinnovo dei Consigli di facoltà e dell'Organismo rappresentativo, hanno segnato un successo senza precedenti per le liste democratiche che hanno guadagnato in seggi e in percentuale rispetto alle precedenti elezioni tenutesi due anni fa. La vittoria del gruppo, che raccoglie i suffragi degli studenti di sinistra, non è rimasta un fatto isolato. Anche le altre due liste democratiche, l'Inesa e AUR, hanno riportato un significativo successo.

Gli intellettuali solidali con il poeta Aldo Braibanti

Con la presentazione alla stampa di una lettera aperta firmata da oltre un centinaio di intellettuali, si inaugurerà domani, alle 17,30, nella sede del Pim-studio 70 in via degli Orti di Albani 1-c, una serie di manifestazioni che hanno lo scopo di far conoscere a un più vasto pubblico l'opera di poeta, autore teatrale e pittore di Aldo Braibanti, il quale è attualmente rinchiuso in carcere, in attesa del processo, essendo stato arrestato sotto l'imputazione di aver firmato una denuncia presentata da familiari di due governatori che lo avevano seguito, lasciando le loro case.

E' in fin di vita AVVOCATO TRAFITTO DA UNA SCIABOLATA

In fin di vita per una sciabolata. Un avvocato di 60 anni che stava tirando di scherzo nella sala d'armi del circolo dell'Aeronautica è stato raggiunto da un sciabolata al torace e la punta della lama gli ha forato un polmone. L'uomo è ricoverato in gravissime condizioni al Policlinico.

«MATURITÀ IN VENDITA»: NOVE ANNI AL PROFESSORE

Il complesso di laboratori è stato ceduto nella sua interezza per circa otto anni o sono: nel passato infatti esisteva già un centro di sperimentazione (chiamato centro chimico-fisico) di cui il professor Mario Frittella era il direttore. Le sue attività di ricerca erano però molto modeste e i suoi esperimenti, a quanto pare, erano di portata limitata. Successivamente poi il centro è stato ampliato, alle ricerche chimiche si sono aggiunte quelle biologiche e atomiche (o sarebbe interessante sapere se questa decisione non rientri in un quadro di precise richieste della NATO).

E' morto il compagno Passarelli

Ieri, dopo lunga malattia, è deceduto il compagno Ettore Passarelli, ex dipendente dell'Unità. I funerali avranno luogo questa mattina alle 12 partendo dall'abitazione dell'estinto, in via delle Gasterie 4 (Centocelle).

Convegno unitario

Questa mattina, per iniziativa delle locali organizzazioni del PSU e del P.C.I., si svolgerà a Monte Sacro (Cinema Aniene) un convegno sul decentramento amministrativo.

Ventotto anni e dieci mesi di reclusione nonché un milione e trecentomila lire di multa: questo il totale richiesto dal P.M. per i sei imputati dello scandalo delle «maturità in vendita».

Advertisement for Ugo Romagnoli, featuring a photograph of a man and text: VIA RIPETTA, 118 - TELEFONO 671.658 per CHIUSURA NEGOZIO SVENDE TUTTA LA MERCE FINO AD ESAURIMENTO LANERIA - SETERIA - DRAPPERIA - BIANCHERIA

Advertisement for RIVALUTAZIONE DELLA LIRA GRANDI NOVITÀ A ROMA, featuring text about a sale of goods and services.

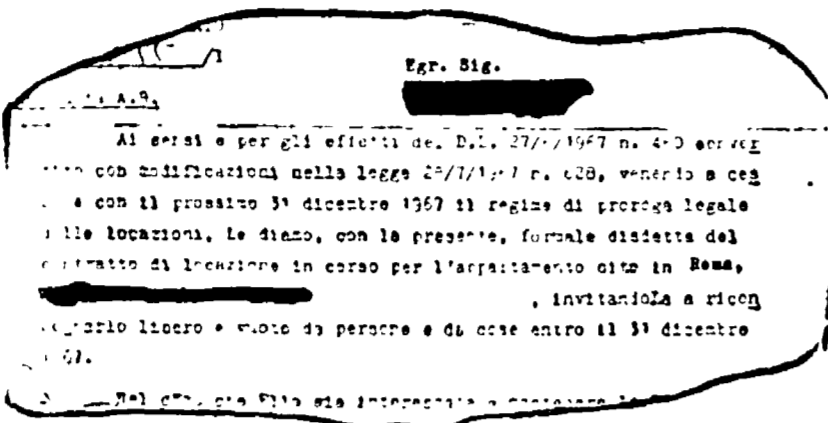
Le immobiliari danno il via all'operazione sfratto

MINACCE AL CICLOSTILE PER AUMENTARE I FITTI

La strenna di capodanno del governo per oltre 35.000 famiglie romane - La legge recentemente varata dal centro-sinistra ha scatenato l'offensiva dei proprietari - Come l'inquilino può difendersi

La trappola che il governo centro-sinistra ha preparato per gli inquilini sta per scattare. Il 31 dicembre prossimo entrerà in funzione la legge sui fitti...

famiglie interessate all'operazione sfratto che verrà messa in movimento con la legge del luglio scorso, e molto più alto. Un numero difficile da precisare. Se è impossibile sapere quanti saranno gli inquilini che in una forma o nell'altra si troveranno a pagare nell'anno nuovo un fitto maggiorato, è però certo che la legge determinerà una svalutazione dei fitti...



Ecco il fac-simile di una delle migliaia di lettere inviate dalle amministrazioni degli inquilini romani

andare oltre i sei-sette mesi. Bloccare i fitti senza bloccare le locazioni diventa un sistema che lascia il campo libero ai proprietari e lega le mani agli inquilini. I comunisti furono facili profeti quando alla Camera e al Senato sostennero che il blocco dei fitti per le locazioni dal '47 al '63 avrebbe scatenato i proprietari. L'unica soluzione come sostennero i parlamentari del PCI - era una legge che dettasse le norme per stabilire il prezzo dei fitti. L'equo canone, per intenderci. Solo così sarebbe stato possibile prevenire l'inevitabile lievitazione del costo degli alloggi presi in affitto. Ma la maggioranza di centro-sinistra non volle tener conto di queste semplici richieste.

Oggi, quelle decine di migliaia di famiglie romane che riceveranno come regalo di Capodanno lo sfratto o l'aumento dei fitti, sanno chi ringraziare. Un « gradito » dono che può essere ricambiato in primavera quando gli elettori italiani saranno chiamati alle urne.

Taddeo Conca

Dopo 6 giorni di occupazione Rinalduzzi: gli operai hanno vinto



I novanta operai della ditta Rinalduzzi non perderanno il posto e i diritti dell'anzianità di lavoro. Dopo sei giorni, hanno ottenuto dalla Romana Gas l'assorbimento in altre due ditte appaltatrici, la ditta Pischiutta e la ditta D'Orazi. Alle 16 di ieri i lavoratori hanno lasciato i locali di via Jenner alzando un grosso cartello nel quale spiccavano le parole « l'unità vince ».

disegno di chi li voleva cacciare dal lavoro, grazie alla compattezza e alla unità con tutte le forze democratiche e in particolare con la popolazione di Monteverde che li ha sostenuti con la solidarietà continua. Il primo pensiero dei lavoratori della Rinalduzzi è stato per i lavoratori dell'altra fabbrica presidiata, la STIPER, dove l'occupazione continua. Una delegazione si è recata a Pomezia portando a quei lavoratori viveri e denaro raccolti nel corso della lotta. Le tre organizzazioni sindacali della categoria, FIOM, FIM e UILM, hanno rivolto un appello tutti i lavoratori metalmeccanici perché aiutino i compagni della STIPER a resistere nella loro battaglia per la libertà sindacale. La direzione della fabbrica di Pomezia ha costretto i lavoratori ad occupare l'azienda perché essa, dopo le continue violazioni con trattativa ripudiata, gli impegni presi all'Ufficio del Lavoro e ha messo in atto la serrata annunciando il ripartirsi soltanto se i lavoratori si fossero impegnati a non effettuare azioni di sciopero.

Un consiglio agli inquilini

Se avete ricevuto lo sfratto o la richiesta di aumento del fitto, tenete conto che la maggioranza dei fitti, approfittando dell'ambiguità della legge governativa e della buona fede degli inquilini, avanzano richieste in contrasto con la legge stessa. Prima di prendere impegni di aumenti o subire sfratti, rivolgetevi all'Unione inquilini (presso la sede delle Commissioni popolari) via Merulana 234, telefono 733.730. I dirigenti e i legali della Unione sono a disposizione del pubblico ogni pomeriggio dalle 16,30 alle 19,30.

Il partito

IV CONFERENZA OPERAIA. Domani alle ore 18,30 sono convocati in federazione i delegati alla IV conferenza operaia, dirigenti delle cellule e dei comitati politici aziendali. O.d.g.: iniziative politiche dopo la IV conferenza operaia s. Relatore G. Fusco. C.F.C. - La Commissione federale di controllo è convocata in Federazione per martedì 19 alle ore 18,30. GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO. È convocato in Direzione domani alle ore 17. ZONA TIBURTINA - Domani alle ore 19,30 segretario di zona. PENSIONI - Giovedì 10,30: Fredduzzi; Tiburtina 10: Nannuzzi; Anticoli 11: Trezzini; Portuense Villini 10,30; Pichiani; Napoli 17 Mandamento Agostinelli; Marufo 15,30; Ranalli; Capena 17: Ranalli. CELEBRAZIONI - Palestrina ore 16: con Fredduzzi; Civitavecchia ore 10,30 con D'Onofrio. DIRETTIVI - Pontano 10: Agostinelli; Torrita 11: Ferrilli; Magliano 16: Bozzo. ASSEMBLEA COMMERCIALI DEL CENTRO. Questa mattina alle ore 10, presso la sezione Campitelli (via del Giubbonari) si terrà una assemblea dei commercianti del centro. Interverrà G. Turchi. FGCI. COMITATO DIRETTIVO - Domani alle ore 18,30 in Federazione è convocato il Comitato Direttivo. FESTA TESSERAMENTO - Questa sera alle ore 18 festi del tesseraamento a Villa Gordiani con Marconi.

Anziana signora si lancia dal terrazzo dell'edificio dove abitava

A capofitto nel vuoto: era sconvolta perchè le avevano aumentato la pigione

Viveva con la sorella in un seminterrato - Il padrone le aveva chiesto diecimila lire in più al mese - Il suicidio ieri mattina - « Vado a lavorare »: invece è salita all'ultimo piano e si è lanciata

Una impiegata dell'ENIT si è uccisa ieri mattina, lanciandosi dalla terrazza dello stabile, ai Parioli, in cui abitava con la sorella. La donna soffriva da tempo di crisi depressive, ma è probabile che l'abbia anche sconvolta il recente aumento dell'affitto di casa. La nuova cifra, di 48 mila lire al mese, mentre la sorella stava sbrigando le faccende di casa, è salita fin sulla terrazza e si è gettata nel vuoto da 15 metri. È morta sul colpo.

L'impiegata si chiamava Maria Lo Savio, aveva 60 anni, e abitava con la sorella Caterina di 67 anni, in un seminterrato di via Lima 4. Proprio in questi giorni aveva saputo che la pigione era stata aumentata da 38 mila lire a 48 mila; certamente il fatto deve averla preoccupata, probabilmente l'ha fatta ripiombare in una delle crisi depressive di cui ogni tanto soffriva. Inoltre appena due giorni fa la sorella si era fatta visitare da un medico per dei dolori al fegato che facevano pensare a qualcosa di grave: il responso del sanitario era stato però positivo, la donna non soffriva di gravi disturbi.

Tuttavia anche questo particolare deve aver angosciato Maria Lo Savio, le ha fatto maturare la tragica decisione. Ieri mattina, alle 8,30, la donna è uscita di casa: « Vado al lavoro » ha detto alla sorella, intenta a fare le pulizie. Invece ha saltato rapidamente le rampe delle scale, è giunta fino sulla terrazza e senza un attimo di esitazione, si è lanciata nel vuoto: si è abbattuta senza vita nel cortile interno.

Il primo ad accorrere è stato il portiere del palazzo: l'uomo ha visto la Lo Savio in un lago di sangue, si è reso conto che non c'era nulla da fare, ha avvertito la polizia. Nessuno ha avuto il coraggio di dare la notizia a Caterina Lo Savio, che non si era accorta di nulla: soltanto dopo alcune ore gli agenti, con mille cautele, le hanno detto che la sorella era stata colta da male in ufficio e che non era stato possibile salvarla.

Il politico romano che si è lanciato nel vuoto da un terrazzo di un appartamento di via Lima 4, è stato il signor... (text continues with details of the incident)

Senza lavoro tenta il suicidio. Uno studente di 18 anni, esasperato perché non riusciva a trovare un lavoro, ha cercato di uccidersi ieri tagliandosi le vene dei polsi e aprendo i rubinetti del gas. La madre, ricoverata in casa prima del precitato, lo ha salvato: adesso il giovane è ricoverato in ospedale e le sue condizioni non sono gravi.

Autoemoteca CRI. Oggi in piazza Risorgimento sovrerà per tutta la giornata la nuova autoemoteca della Croce Rossa Italiana, nel quadro della campagna di propaganda per la raccolta del sangue a favore del Centro nazionale per la trasfusione. La donazione di sangue, che si effettua in pochi minuti, non comporta alcun disturbo, ed al donatore offre la possibilità di conoscere gratuitamente il proprio stato di salute ed il gruppo sanguigno.

Dibattito sui traumi della strada. Si è svolta ieri pomeriggio a Velletri nelle sale del Palazzo Municipale, gentilmente messe a disposizione dal Comune, una interessante sintonia rotonda, avente per argomento i traumi della strada. La riunione è stata organizzata dalla Società Medica dei Castelli Romani e Prenezzano. Il relatore, nel corso del suo discorso, ha parlato della situazione attuale, della mancanza di mezzi di trasporto, del numero di incidenti, è stato trattato da alcuni insigni medici tra cui il prof. Arturo Rampoldi (Primateo del Centro Traumatologico dell'INAIL), il prof. Felice Visali (Primateo dell'ospedale di S. Giovanni), il prof. Marco Giordani, il dr. Ottavio Gatti, il dr. Michele De Medici, il dr. Casimira Battistoni, il prof. Giovanni Barbera, il prof. Decio Di Pietro, il dr. Sergio Caracciolo, il dr. Marco Bonchietti, il prof. Francesco Patané e il prof. Massimo Visali. Hanno portato ulteriore contributo alla tavola rotonda con loro romanizzazioni qualificati professionisti come il dr. Litterio Maggore della clinica Moscati di Roma, il prof. Giovanni Salgarolo dell'Università di Roma, il dr. S. Coire e il prof. Daro Mastrorocco della clinica Moscati di Roma, ed il prof. Luigi Alberti, primario medico di Palestrina. Alla tavola rotonda ha avuto nel prof. Giordani l'abile moderatore del dibattito, hanno presentato un numero e scelto pubblici medici, nonché autorità locali.

Concerto. Mercoledì alle 21 avrà luogo il concerto del violinista Branko Pajevich nella Sala Franco Alfano in via Vicenza 52.

la piccola cronaca

Il giorno. Oggi domenica 17 dicembre (351-14). Onomastico: Lazzaro. Il sole sorge alle 7,59 e tramonta alle 16,39. Ultimo quarto di luna il 24.

Bus per la neve. Si è iniziato il servizio dell'autolinea Roma-Fregene-Campotestaccio che durerà fino al 10 marzo. Nella nostra città i biglietti sono venduti presso la agenzia CIT di piazza della Repubblica ed a Porta Maggiore. Le partenze da Roma sono fissate in piazza Ungheria. In piazza Buenos Ayres, in piazza Duomo, in piazza della Repubblica ed a Porta Maggiore. Il servizio è limitato ai giorni festivi.

Cifre della città. Ieri sono nati 49 maschi e 39 femmine; sono morti 36 maschi e 33 femmine, di cui 5 minori di sette anni. Sono stati celebrati 53 matrimoni.

Visite guidate. Nel quadro delle celebrazioni borromiane, domani sarà organizzata una visita guidata al palazzo Falconieri. L'appuntamento è alle ore 10,30 in via Giulia n. 1. Mostre. Fino al 10 gennaio alla galleria Ferro di cavallo, via Gregoriana 36, sono esposti gli inchiestri colorati di Bernhard Griseb. Alla Rive Gauche, via Margutta 1-B, è stata inaugurata la mostra « Grafica a Roma ». La mostra rimarrà aperta fino all'8 gennaio. Si è inaugurata alla Galleria Russo, piazza di Spagna 1-A, la mostra di Omiccioli. Le opere rimarranno esposte fino alla fine del mese. Alla Galleria nazionale d'arte moderna sono esposte opere di giovani artisti romani. Fra le quali alcune provenienti dalla 5a Biennale di Parigi dove il padiglione italiano ha riscosso molto successo. Nella sede dell'agenzia giornalistica Montecitorio si è inaugurata la personale del pittore Ezio Metello. La mostra « Artisti italiani d'oggi » si è inaugurata ieri presso la galleria La Baraccia.

TELEVISOR A PREZZI DI COSTO da Radionovittoria SOLO GRANDI MARCHE - PRODUZIONE 1967-1968 AUTOVOX - BRION VEGA - GRUNDIG - PHILIPS - PHONOLA SIEMENS - TELEFUNKEN - VOXSON TV GRANDE MARCA 11 pollici L. 58.000 TV GRANDE MARCA 12 pollici L. 75.000 TV GRANDE MARCA 16 pollici L. 80.000 TV GRANDE MARCA 19 pollici L. 85.300 TV GRANDE MARCA 23 pollici L. 80.300 TV GRANDE MARCA 25 pollici L. 108.000 VIA LUISA DI SAVOIA 12-12A-12B (Piazza Flaminio) VIA ALESSANDRIA 220/4 (Angolo Via Novara) VIA STOPPANI 12-14/6 (presso Piazza Ungheria)

TRA POCHI GIORNI PER LA PRIMA VOLTA INSIEME GIULIANO GEMMA VAN CLEE LEE WESTERN DI NATALE I GIORNI DELL'IRA

SIMCA BELLANCA 30 mesi senza cambi! Massima valutazione. Permuto - Pronta consegna Occasioni con certificato di garanzia. VIA DELLA CONCILIAZIONE 4F - TELEFONO 652.57

PER INDEROGABILE CHIUSURA CAUSA CONSEGNA LOCALI ULTIMI GIORNI DI VENDITA GRANDE LIQUIDAZIONE REALE ROSAT ROMA: Via Rattazzi, 2-2A-2B - Via Carlo Alberto, 12-12A-12B (tra Piazza Vittorio e Piazza Santa Maria Maggiore) CALZE DONNA NAJLON valore Lire 300 realizzo Lire 70 ABITI ELEGANTI COCKTAIL valore Lire 20.000 realizzo Lire 7.400 VESTITI DONNA PURA LANA valore Lire 23.000 realizzo Lire 6.800 VESTITI UOMO EUROONE valore Lire 28.000 realizzo Lire 10.500 VESTITO UOMO MARCA LEROLE LITRICO P.L. valore Lire 34.000 realizzo Lire 14.500 GIACCA UOMO SPORTIVA PURA LANA DI MARCA valore Lire 20.500 realizzo Lire 6.900 CALZONI UOMO PURA LANA valore Lire 4.300 realizzo Lire 1.490 CALZONI UOMO LANA E POLIESTERE valore Lire 5.500 realizzo Lire 1.990 CALZONI GRANDI MARCHE PURA LANA VERGINE valore Lire 14.000 realizzo Lire 4.800 CALZONI GRANDI MARCHE PURA LANA VERGINE valore Lire 12.000 realizzo Lire 4.200 CALZONI SKI LATESTEX valore Lire 16.900 realizzo Lire 4.900 GIACCHE SKI MODELLO CORTINA valore Lire 16.900 realizzo Lire 4.900 IMPERMEABILI TERITAL E MAKO valore Lire 16.900 realizzo Lire 4.900 IMPERMEABILI NAJLON valore Lire 3.400 realizzo Lire 1.900 PALEOTI RAGAZZO valore Lire 16.900 realizzo Lire 4.900 PALEOTI BAMBINO PURA LANA valore Lire 18.000 realizzo Lire 6.900 PALEOTI BAMBINA valore Lire 10.400 realizzo Lire 3.900 CAMICIE POPELIN MAKO CON RICAMBI valore Lire 4.500 realizzo Lire 1.490 GRANDE ASSORTIMENTO IN MAGLIERIA E CONFEZIONI RAGAZZO E IN MAGLIONI SPORTIVI VISITATECI! Risparmierete realmente il vostro denaro acquistando merce di qualità e fiducia Ricordate! ROSAT Via Rattazzi (ang. Via C. Alberto) CEDESI STIGLI E LOCALE

CONCERTI

AMICI DI CASTEL S. ANGELO
Oggi alle ore 17 concerto del complesso corale polifonico...

ASS. MUSICALE ROMANA
Oggi alle 22.00 J.S. Bach, Arle e corali dalla passione...

AUDITORIUM (Via della Conciliazione)
Oggi alle ore 17.30, concerto diretto da Paul Paray...

CIRCO

FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO
presentato da ORLANDO ORFELI (V. Cristoforo Colombo)...

TEATRI

ARLECCHINO
Alle 17.30 C'la Teatro d'ontempranza presenta...

ALLA RINGHIERA (Via Rieti n. 10)
Alle 21.45 Edmonda Alfini, Duilio Del Prete...

AUSONIA
Stamane alle ore 10 il Teatro Stabile del ragazzo...

BORGIO S. SPIRITO
Alle 16.30 C'la l'Orchestra-Palini presenta...

CENTOUNO
Alle 21.45 «Ritorni di comparsa» di G. Augier...

CIRCOLO PANTEON (Salita de' Crescenzi 30)
Alle 16.30 «Los Okidados» di Luis Bunuel...

DELLE ARMI
Alle 17.15 «I ritorni di comparsa» di G. Augier...

DELLA COMETA
Alle 17.15 il Teatro Indipendente presenta...

DEL LEOPARDO
Alle ore 16.30 e 16 prima rappresentazione di «Federico e C.»...

DELLE MUSE
Alle 17.30 ultima replica di «Città di Cipro»...

DIONISIO CLUB (Via Madonna dei Monti 59)
Alle 21.30 Lella Biondi, Sophie Marlind...

DI VIA BELSIANA
Alle 17.30 e 21.45 C'la del Paresiano presenta...

FILMSTUDIO 70 (Via Ort d'Albert 1/C)
Alle 18.30, 20.30 e 22.30: «Gli amanti di domani»...

FOLKSTUDIO
Alle 22.15 Folk Internazionale Forzuelo, Farvov, Settimelli, Allan & Apryl...

GOLDONI
Alle 21.15 un recital di Claudio Venturilli...

PANTEON
Alle 16.30 ultima replica di «Pinocchio»...

QUIRINO
Alle ore 17.30 Lilla Brignone, Valentina Fortunata, Sergio Fantoni...

RIDOTTO ELISEO
Alle ore 17.30 C'la Antonio Crast, Enzo Nocchi...

SABBI
Alle 17 il Teatro Nuovo Mondo presenta...

SATIRI
Alle 17.30 «Le Idi di marzo» commedia di A. Costanzo...

SETTEPEROTTO (Vicolo dei Panieri 57)
Alle 22.30 il solito tenore, spettacolo Cabaret di Alfonso Gatto...

SISTINA
Alle 17.15 e 21.15 precise E.M. Salerno, Alice e Ellen Kessler...

VALLE
Alle 17.30 «Le Idi di marzo» commedia di A. Costanzo...

VARIETA'
AMBRA JOVINELLI (Telefono 731.300)
Alle 21.45 DR e rivista Trottonino Formicola Maggio...

ORIENTE
100.000 dollari per Lassiter, con R. Hundar (VM 14) A

PRIME VISIONI
ADRIANO (Tel. 62.153)
L'indomabile Angelica con M. Merz...

CINEMA
ADRIANO (Tel. 62.153)
L'indomabile Angelica con M. Merz...

AMERICA (Tel. 36.168)
L'indomabile Angelica, con M. Merz...

ANTARES (Tel. 630.947)
In fretta ad uccidermi ho freddo, con M. Vitti SA

AVANA (Tel. 631.159)
Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi...

APPIO (Tel. 779.638)
Ritorni in un vecchio d'oro, con M. Biondi DR

ARCHIMEDE (Tel. 475.567)
Quattro bassotti per un danese, con D. Jones A

ARISTON (Tel. 554.200)
Gangster story, con W. Beatty DR

ARLECCHINO (Tel. 68.651)
Un italiano in America, con A. Sordi SA

ASTORIO (Tel. 622.009)
Vado l'ammazzo e torno, con G. Hilton A

SAVOIA (Tel. 661.159)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi...

AFRICA: Julie perché non vuol con J. Christie SA

ALASKA: Carovana di fuoco, con M. Vitti SA

ALBUCA: OSS 117 a Tokio si muove, con M. Vitti SA

ALCANTARA: Ti ho sposato per allegria, con M. Vitti SA

ALICE: Tre uomini in fuga, con Bourrel SA

ALFIERI: Lo scatenato, con V. Gassman SA

AMBROGIATO: Julie perché non vuol con J. Christie SA

AMBROGIATO: Julie perché non vuol con J. Christie SA

AMBROGIATO: Julie perché non vuol con J. Christie SA

AMBROGIATO: Julie perché non vuol con J. Christie SA

AMBROGIATO: Julie perché non vuol con J. Christie SA

AMBROGIATO: Julie perché non vuol con J. Christie SA

AMBROGIATO: Julie perché non vuol con J. Christie SA

AMBROGIATO: Julie perché non vuol con J. Christie SA

AMBROGIATO: Julie perché non vuol con J. Christie SA

AMBROGIATO: Julie perché non vuol con J. Christie SA

AMBROGIATO: Julie perché non vuol con J. Christie SA

AMBROGIATO: Julie perché non vuol con J. Christie SA

AMBROGIATO: Julie perché non vuol con J. Christie SA

AMBROGIATO: Julie perché non vuol con J. Christie SA

AMBROGIATO: Julie perché non vuol con J. Christie SA

AMBROGIATO: Julie perché non vuol con J. Christie SA

AMBROGIATO: Julie perché non vuol con J. Christie SA

AMBROGIATO: Julie perché non vuol con J. Christie SA

AMBROGIATO: Julie perché non vuol con J. Christie SA

AMBROGIATO: Julie perché non vuol con J. Christie SA

AMBROGIATO: Julie perché non vuol con J. Christie SA

AMBROGIATO: Julie perché non vuol con J. Christie SA

AMBROGIATO: Julie perché non vuol con J. Christie SA

AMBROGIATO: Julie perché non vuol con J. Christie SA

AMBROGIATO: Julie perché non vuol con J. Christie SA

AMBROGIATO: Julie perché non vuol con J. Christie SA

AMBROGIATO: Julie perché non vuol con J. Christie SA

AMBROGIATO: Julie perché non vuol con J. Christie SA

AMBROGIATO: Julie perché non vuol con J. Christie SA

AMBROGIATO: Julie perché non vuol con J. Christie SA

AMBROGIATO: Julie perché non vuol con J. Christie SA

AMBROGIATO: Julie perché non vuol con J. Christie SA

AMBROGIATO: Julie perché non vuol con J. Christie SA

AMBROGIATO: Julie perché non vuol con J. Christie SA

AMBROGIATO: Julie perché non vuol con J. Christie SA

perchè tanta gente?
DIVANI - LETTO BREVETTATI
MOBILI IMPERO CHIPPENDAL SVEDESE FRATINGO
VASTO ASSORTIMENTO CAMERE LETTO SALE PRANZO
SALOTTI E POLTRONE
LAMPADARI CLASSICI DI BOHEMIA
GRANDE ESPOSIZIONE AI PIANI SUPERIORI
156 Via COLA DI RIENZO



perchè qui si svende!
ATTENZIONE
ULTIMI 9 GIORNI
DI VENDITA STRAORDINARIA
Esaminate i prezzi di questi articoli

CAMERA da LETTO L. 248.000
SALOTTO MERAVIGLIOSO CLASSICO IMPERO, cinque pezzi velluto L. 145.000
SALA da PRANZO L. 167.000
SALOTTO LETTO REVER, DIVANO con DUE POLTRONE e DOPPIA RETE, tessuto pregiato a scelta L. 78.000

ECCEZIONALE! LAMPADARI (Boemia) bronzo e cristallo 12 fiamme . . . L. 16.000
MERAUVIGLIOSI (Boemia) bronzo e cristallo 16 fiamme . . . L. 21.000
GRATIS Conserviamo per 6 mesi, nei magazzini del nostro stabilimento la merce ordinata da clienti che non possono ritirarla subito. GRATIS Pagamento alla consegna dei mobili al vostro domicilio.

L'INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO
INVITA TUTTI
A VISITARE, IN QUESTI ULTIMI GIORNI DI VENDITA, LA SEDE DI

VIA COLA RIENZO, 156
(Telef. 381.768 - locali ex cinema Palestrina - Dodici ingressi principali ad ingresso libero)

DOVE VIENE OFFERTO UN GRANDIOSO ECCEZIONALE ASSORTIMENTO TUTTO NUOVO DI NUOVI MODELLI 1968
A PREZZI DI REALIZZO

CHIUSURA
CAUSA DEMOLIZIONE FABBRICATO

VISITATE LO STABILIMENTO IN VIA DEL QUARTACCIO - PODERE S. GIUSTO, 26 - 4° km. esatto VIA BOCCIA - dove, eccezionalmente, per lo stesso periodo verranno praticati gli stessi prezzi, precisi identici a quelli praticati in VIA COLA DI RIENZO, 156

Nell'incontro di oggi con il temibile Bologna

La Roma tornerà a vincere?

Il campionato di serie B

Lazio: conferma pure a Modena?

Neppure il tempo di tirare il fiato per il Palermo capitolo ed eredo di fronte ad un difficile impegno in trasferta di Lecce. Un impegno reso ancor più severo dalle circostanze...

naturalmente, il Verona è spazza di scena. Incontro oggi il Perugia che, Mazzetti dopo gli ultimi inaspettati, ha largamente rinnovato affidandosi ai giocatori più combattivi e tenaci...

I giallorossi (che recuperano Peirò) possono farcela se riusciranno a fermare Haller

Milan e Napoli alla frusta

L'assetto del campionato secondo logica e secondo gli schemi tradizionali potrebbe oggi superare un'altra tappa o subire invece una battuta d'arresto: tutto dipende dall'esito di un lotto di partite chiave...

FIorentina Atalanta - Si dice che «scopra nuova scoperta bene»: vale a dire che la tradizione è favorevole alla squadra che cambia allenatore...

PER GOL FARINI POTEVA FINIR MALE

Il livornese non merita rampogne ma in futuro deve evitare rischi troppo grossi

Si può vincere come si può perdere nel ring e non è detto che lo scudetto meriti, sempre, rampogne oppure peggio. Prendiamo Remo Golfarini...

Quando Griffith s'è «svegliato» non c'è stato più match. Nel breve giro di quei lampeggianti attimi decisivi, esplosi come una fiammata...

dotte da snistri duri e precisi che lo percuotevano solo e sopra. Quindi, nel sesto, le arguzie di Griffith presero a sparare sul serio ed a destra...

Qualche cosa del genere accadde, in Francia, tanti, tanti anni fa durante la sfida fra Georges Carpentier biondo adolescente ed il formidabile Frank Klaus, campione mondiale dei medi...

Giuseppe Sianori

Nel girone B della serie C

Tutto da rifare!

Otto squadre nel giro di quattro punti nel girone B della C, addirittura inutili nel giro di cinque. Così tutto da rifare il gioco naturalmente, è tutto a favore dell'Avvocato...

La Casertana finisca con il Trani e il Coesana fin trasferita a Trapani dal canto loro cercheranno di approfittare della sosta della capolista per guadagnare terreno...

Gli arbitri

Serie A - Brescia-Juventus: Picasso Cagliari-Vicenza: Vacchini Fiorentina-Atalanta: Gonella Inter-Sampdoria: Toselli Roma-Bologna: Genesi Spal-Mantova: Carminati Torino-Milan: Monti Varese-Napoli: D'Agostini

Serie B - Bari-Calanzano: Giunni Foggia-Messina: Torelli Genova-Reggina: Gialluzzi Lecce-Palermo: Vitulli Modena-Lazio: Possagno Monza-Padova: Palazzo Pisa-Polpenza: Canova Reggina-Catania (campo neutro Palermo): Motta Venezia-Livorno: Lo Bello Verona-Perugia: Valagussa (Riposa Novara)

Riunione di trotto

Il Premio Etna a Tor di Valle

Ordinaria amministrativa a Tor di Valle, ove è in programma oggi il premio Etna di trotto, una prova dotata di 1 milione 500.000 lire di premi...

Pravisanì conserva il titolo PESARO 16 Aldo Pravisanì ha conservato questa sera a Pesaro il titolo italiano dei pesi leggeri...

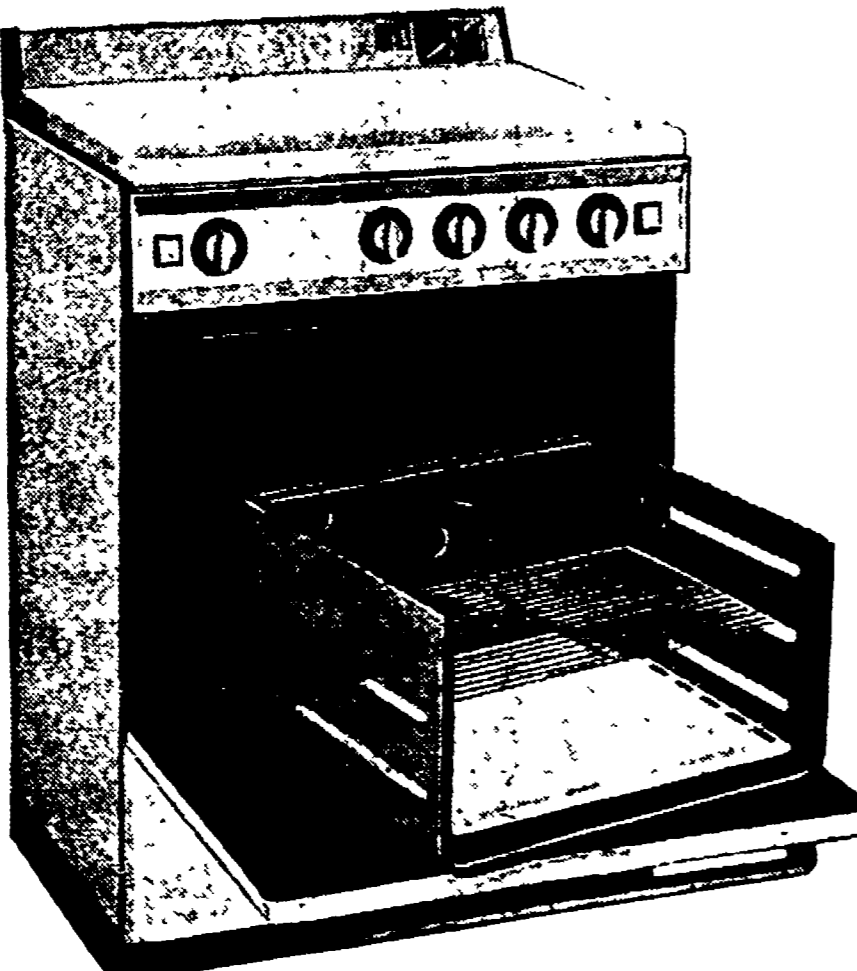
Convocata la «Under 23»

Per la partita di calcio Inghilterra Italia «Under 23», un programma a Nottingham mercoledì inizio alle 19.30, sono stati convocati per lunedì a Milano i seguenti giocatori: Atalanta: Savoldi; Brescia: Boti e Tomasini; Fiorentina:

Chiarugi e Merlo; L. Vicenza: Gori; Mantova: Guardiccioli; Milan: Prati, Scala e Vecchi; Monza: Sala; Palermo: Giubertoni; Reggina: Vignando; Sampdoria: Verri; Spal: Pasetti ed Reia; Varese: Anastasi e Cresci.

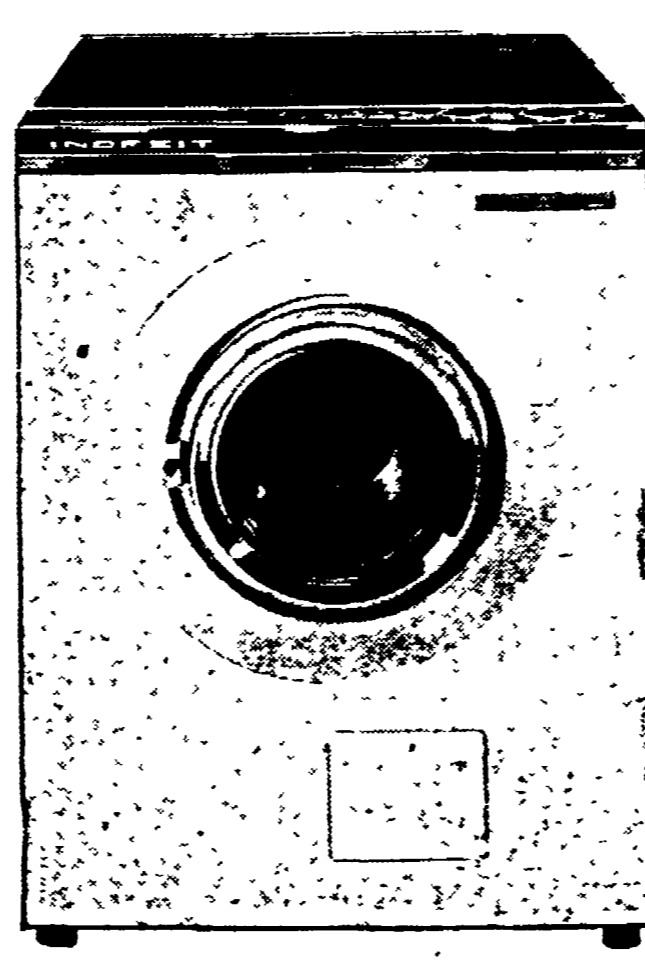


...a colpo sicuro!



L'UNICA cucina con forno completamente estraibile per una comoda e completa pulizia. Tutti i modelli sono muniti di termostato.

da lire 45.000



L'UNICA lavatrice superautomatica che non abbisogna di filtro. Termostato regolabile sino all'ebollizione. Infinita gamma di lavaggi. Capacità: 5 KG.

da lire 79.800



L'UNICA lavastoviglie superautomatica che sterilizza a vapore surriscaldato a 110° C. Lava, sciacqua e asciuga in soli 30 minuti. Non abbisogna di filtro. Nessun impiego di sali e additivi. Si carica dall'alto con estrema semplicità.

da lire 119.000

Settimana nel mondo

BRUXELLES: L'ALLEANZA INQUIETA

Un singolare metro di giudizio si è andato affermando nei commenti dedicati alla sessione di Bruxelles dei ministri atlantici...

Al principio della guerra ad oltranza. Ancora Fanfani, il danese Tabor e Brandt hanno espresso preoccupazione per la situazione greca...



DEAN RUSK L'alleato pericoloso.

trovato un certo accordo sull'esigenza di far posto, nella definizione dei compiti futuri dell'alleanza...



COUVE DE MURVILLE Niente falsi ottimismo.

bombardamenti sulla RDV. Ma Rusk ha fatto il sordo. E, a sessione conclusa, un dispaccio da Saigon rende noto che il tempo delle « tre-gue » disposte per le prossime festività è stato addirittura dimezzato...

Acconto alla crisi greca e agli avvenimenti d'Algeria, di cui ci occupiamo in sede di cronaca, al ritorno dei bombardieri americani su Hanoi e ad una nuova iniziativa politica del FNL...



GUNNAR JARRING Missione difficile.

la scena politica israeliana. Un folto gruppo di uomini di cultura ha firmato una presa di posizione contro l'annessione dei territori occupati...

Ennio Polito

Il tentativo insurrezionale in Algeria

Numerose le vittime dello scontro a Blida

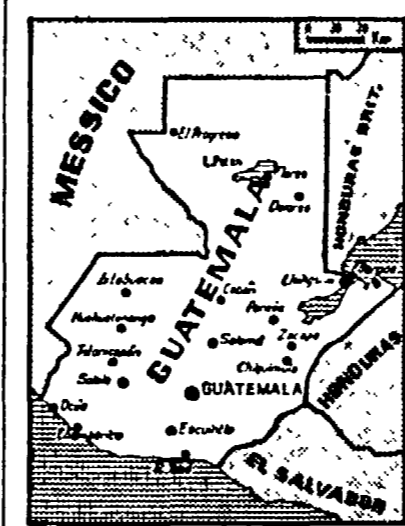
Il comandante Said Abid si è ucciso - Il colonnello Sbiri indicato come uno dei capi della « congiura » - Un comunicato ufficiale afferma che la ribellione è finita

ALGERI, 16. Il presidente Bumedièn si è recato oggi, insieme con il ministro degli Interni, Medeghri, a El Affroun, la località nominata nei comunicati come il centro dell'azione armata anti-governativa repressa ieri.

Questa sera è stato diramato un comunicato ufficiale della presidenza del Consiglio che dice fra l'altro: « L'avventura criminale e senza esito covata nella notte da giovedì 14 a venerdì 15 da un piccolo gruppo di agguerriti alla cui testa erano Tahar Sbiri e alcuni ufficiali della sua famiglia si è conclusa con la resa degli ultimi elementi ribelli e il ritorno dei soldati ingannati alle loro caserme. La vita nel settore di El Affroun ha ripreso il suo ritmo normale ed è stato ristabilito il traffico ferroviario e stradale ».

In seguito a incendi dolosi

Città del Guatemala in stato d'assedio



CITTA' DEL GUATEMALA, 16. Il governo ha imposto oggi la legge marziale nella capitale del Guatemala, adducendo il pretesto di voler prevenire o reprimere una ondata di atti di sabotaggio che si è manifestata negli ultimi giorni.

Seguirebbe la caduta del dollaro

E' inevitabile una seconda svalutazione della sterlina?

Sulla situazione creata dalla debolezza delle valute di riserva si innesta la speculazione politica intesa a rovesciare Wilson dopo averlo asserito

Nostro servizio

LONDRA, 16. Dollaro e sterlina sono nuovamente sottoposti a forti pressioni in seguito alla poderosa ripresa degli acquisti dell'oro. Le due valute di riserva sono alla merce di un mercato che — come scrive oggi il Times — rimane in uno stato di estrema ansietà.

La stanchezza e l'insoddisfazione dei circoli finanziari inglesi (qualunque siano i risultati immediati a cui metteranno capo) sono evidenti. La maggioranza è convinta che stando così le cose, una seconda svalutazione della sterlina si renderà inevitabile.

campagna della stampa borghese Wilson, col suo rifiuto, vuole avvalorare la sua adesione ai principi morali della sinistra, ma tenta soprattutto di procurarsi un alibi preventivo a buon mercato per le spietate misure deflazionistiche

Leo Vestri

Direttore: MAURIZIO FERRARA

ELIO QUERCOLI

Direttore responsabile: Sergio Padera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via del Taurini 19 - L'UNITA' - VIE NUOVE - RENASCITA' 7 numeri annuo 27.200 - RINASCITA' + CRITICA MARXISTA: ann. 9.000 PUBBLICITA': Concessione esclusiva (società di pubblicità in Italia), Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 28, e sue succursali in Italia - Tel. 688.541 - 3 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millesimo colonnello): Commerciale: C. 200; Domestica: L. 250; Pubblicità Redazionale o di Cronaca: L. 150; Festivi: L. 300; Neorologia: L. 150 + 100; Domestica: L. 150 + 300; Finanziaria: Banche: L. 500; Legali: L. 350; Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via del Taurini n. 19

Selvaggi attacchi USA su Hanoi Haiphong e Hoa Loc

Nella capitale gli aggressori si sono accaniti su un quartiere di abitazioni - Tre aerei perduti dagli americani

Il tempo si è schiarito sul Vietnam del nord e gli americani hanno ripreso i loro bombardamenti a tappeto ed indiscriminati. Dopo aver colpito ieri e l'altro ieri Hanoi, decine di aviogetti si sono accaniti oggi di nuovo sulla capitale e sulle città di Haiphong e di Hoa Loc, quest'ultima situata a 32 chilometri ad ovest di Hanoi.

La contraccera del Vietnam popolare ha reagito con efficacia, impiegando cannoni, mitragliatrici e missili terra-aria. Tre aviogetti americani sono stati abbattuti nel cielo di Hanoi.

Le squadre di bombardieri sono decollate dalle basi americane in Thailandia e dalle portaerei in navigazione nel

golfo del Tonchino. Ad Hanoi è stato colpito in modo particolare il quartiere di abitazioni di Hoam Kiem dove numerose case sono state letteralmente distrutte, con decine di vittime tra morti e feriti. L'attacco su Haiphong è il primo dal 19 novembre. Su Hanoi e Hoa Loc sono state contate ben 119 picchiate.

A giustificazione della massiccia ripresa dei bombardamenti gli americani hanno nuovamente addotto la volontà di distruggere ponti ed altri obiettivi militari. In concreto chi ne paga le spese è la popolazione, civile. La scarsa efficacia « militare » degli attacchi è stata riconosciuta persino dal vice ammiraglio William Briglie, comandante

della Settima flotta. Facendo un bilancio delle ultime settimane, l'ammiraglio ha, tra l'altro dichiarato, « che riferiscono agenzie americane, che i comunisti hanno perfezionato la tecnica delle ripulite (dei ponti e delle altre vie di comunicazione su strada e su rotaia) a tal punto da essere in grado di contrastare con efficacia i risultati delle incursioni americane ».

Nel Vietnam del sud, oltre a scontri in diverse località, al termine dei quali gli americani continuano ad annunciare, senza fornire alcuna documentazione, anzi accrescendo sempre più lo scetticismo negli osservatori e nei giornalisti, l'uccisione di decine di « vietcong », è da segnalare una misteriosa esplosione in un campo di « marine » a sud di Da Nang. Almeno 23 americani sono rimasti feriti. Secondo le fonti USA l'incidente è stato provocato dallo scoppio accidentale di un proiettile.

Il governo fantoccio di Saigon si preoccupa intanto di smitare la vasta risonanza che non soltanto all'ONU ma in tutto il mondo ha riscosso il documento del Fronte nazionale di liberazione distribuito alle delegazioni di tutti i paesi membri delle Nazioni Unite. Il generale Nguyen Van Thieu, parlando ieri al quartiere generale di una divisione thailandese a circa 45 chilometri da Saigon, ha dichiarato che il suo regime respinge qualsiasi idea di formazione di un governo di coalizione con il FNL. In realtà nel suo programma politico, il FNL non ha neppure accennato alla possibilità di un governo con i fantocci di Saigon, ma ha posto l'obiettivo di un governo di « vasta coalizione nazionale e democratica » dopo il rovesciamento del regime marionetta di Nguyen Thieu e soci.

Louis Aragon membro dell'Accademia Goncourt

PARIGI, 16. Louis Aragon è entrato a far parte dell'Accademia Goncourt, succedendo a Gérard Bauer. Roland Doré, presidente della Accademia, ha dichiarato: « Con Aragon, noi accogliamo uno dei maggiori scrittori del nostro tempo: uno, anche, dei più indipendenti. E quale poeta! ».

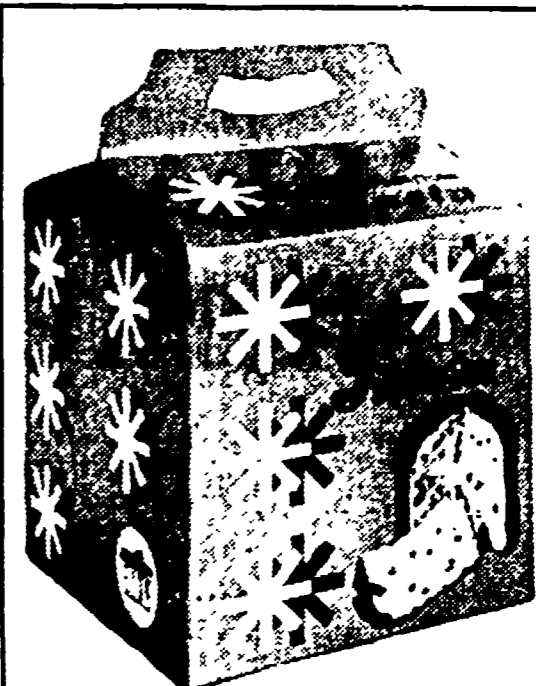
E' morto il poeta ungherese Oszkar Gellert

BUDAPEST, 16. Oszkar Gellert, considerato uno dei maggiori poeti ungheresi contemporanei, si è spento a Budapest, dopo lunga malattia, all'età di 85 anni. Gellert venne insignito dell'ambito premio Kosuth.



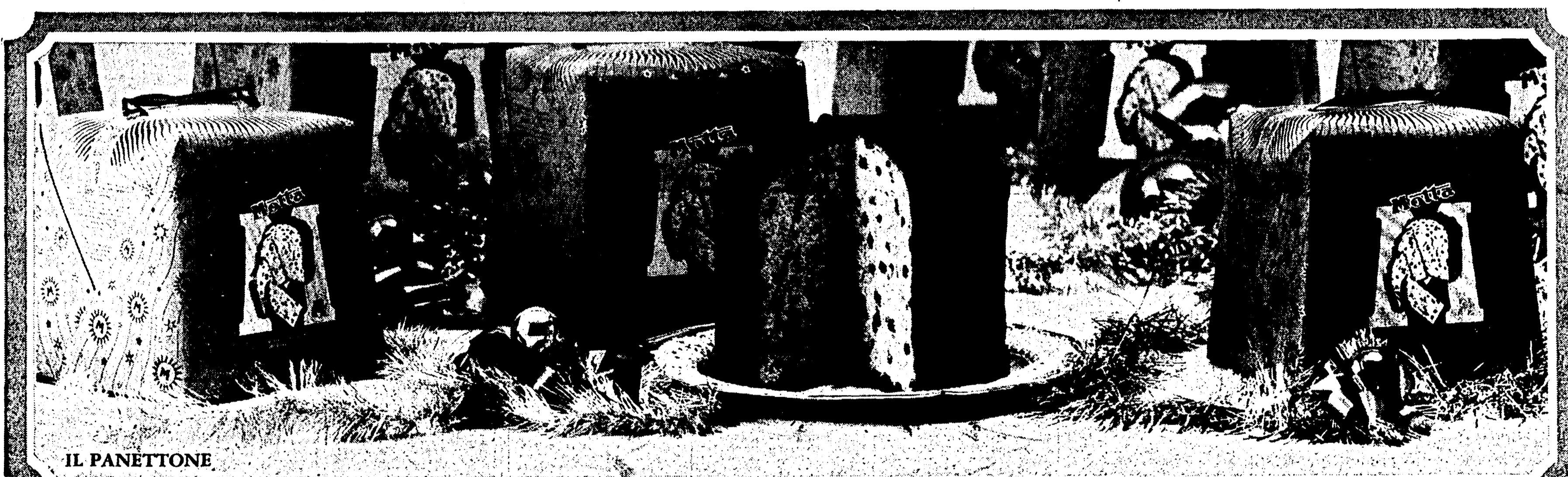
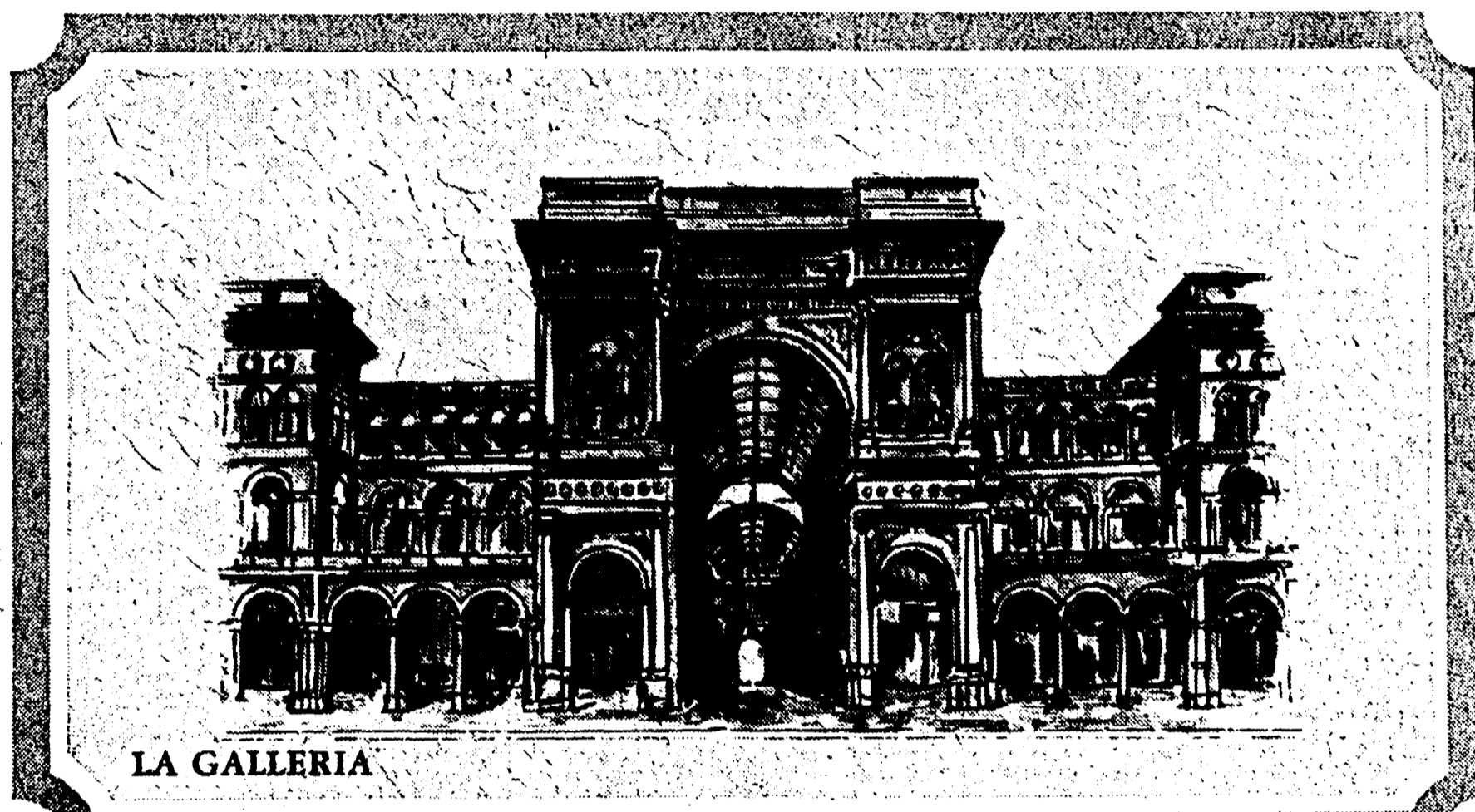
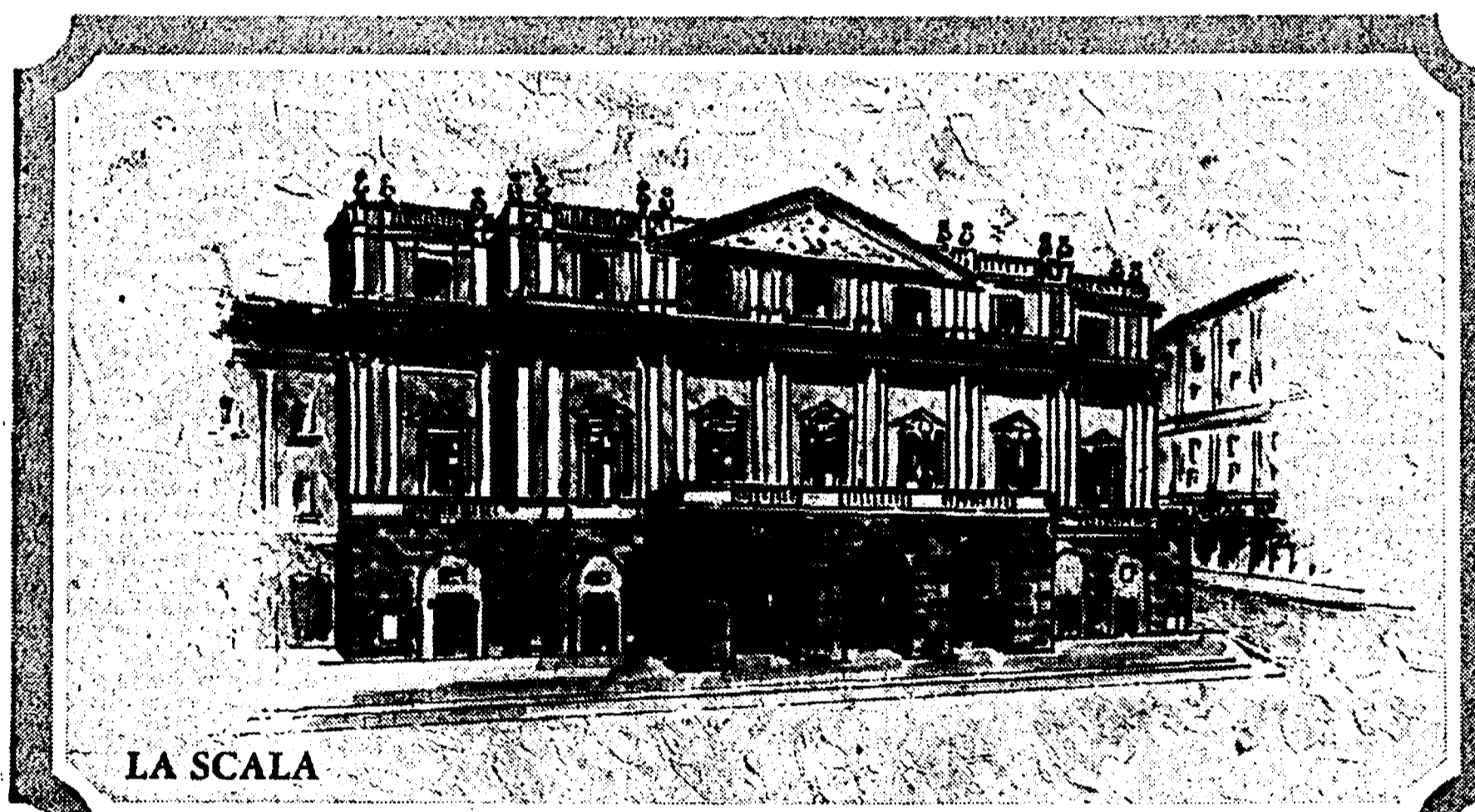
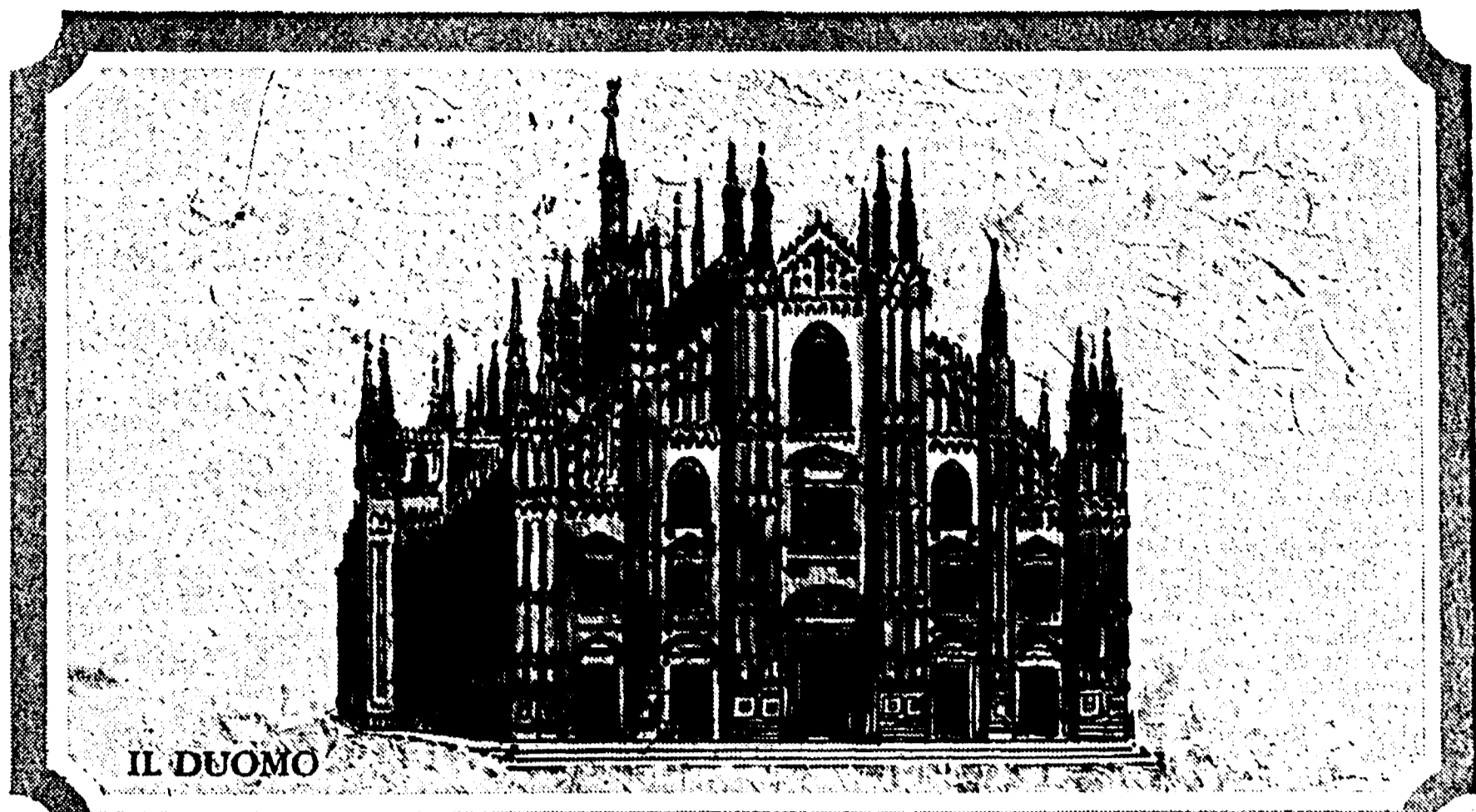
effipi-stigma pubblicità RA

FRESCO, FRAGRANTE, DI SAPORE DELICATO, IL PANETTONE PINETA VI FARA' ESCLAMARE: PERO', CHE PANETTONE!... IL PINETA!



Cooperativa COFAR PINETA - Ravenna

QUESTA è MILANO



MILANO NON È MILANO SENZA IL PANETTONE MOTTA
NATALE È PIÙ NATALE SOLO CON IL PANETTONE MOTTA

NATALE dunque
Motta

una tradizione che si rinnova ogni anno con un prodotto di alta qualità

Nessuno vuol salvare la Fabriano-Pergola

La superstrada sostituirà la ferrovia?

La proposta (irrealizzabile) è stata avanzata dal socialista Orlandi. Una spesa molto inferiore permetterebbe invece di rimodernare la intera rete ferroviaria del comprensorio

FABRIANO 16. Deludente avvio d'attività del Comitato per lo Sviluppo Economico (C.S.E.): l'organismo fabrianese alla sua prima riunione ha eluso quella che era l'unanime richiesta di partiti, sindacati, associazioni di categoria: l'immediata promozione di un convegno per documentare ulteriormente il grave errore che il governo commetterebbe sopprimendo la Fabriano-Pergola-Urbino. Inoltre il C.S.E. si è pronunciato per l'esame dei problemi di volta in volta a seconda delle necessità e del loro emergere. Ciò significa il ripudio di un programma organico d'attività e soprattutto della formulazione di un « piano comprensorio ».

In quanto al tema della difesa della ferrovia, si è rilevato un'incertezza, cioè che l'on. Orlandi ha caldeggiato in una conferenza tenuta per conto della sezione locale del Psdi il parlamentare socialdemocratico ha chiesto al Ministero dei Trasporti di garantire alla zona montana che va da Camerino ad Urbino una superstrada a quattro corsie anziché di mantenere e potenziare la « improduttiva » ferrovia. Una considerazione: mentre Orlandi da una parte invoca una spesa rigorosamente controllata e basata su scelte prioritarie, dall'altra chiede di spendere decine di miliardi per una superstrada contro qualche centinaio di milioni necessari per rianellare la ferrovia (più idonea e sicura in montagna) da Pergola a Fermano realizzando così il congiungimento di Fabriano con Urbino e quindi dell'alta valle dell'Esino con quella del Foglia, cioè, praticamente — e per la via più breve — con la Romagna.

Non vogliamo ricordare qui le molte altre incongruenze dette dall'on. Orlandi. Vogliamo dire, in via generale ed in contestazione alle idee da egli espresse nella conferenza, che lo sviluppo della montagna passa per la soluzione del problema dell'agricoltura, che le « legghine » non servono, che occorre l'intervento dello Stato, che le infrastrutture debbono essere confermate e potenziate, che è necessario ed urgente dotare il comprensorio montano facendo capo a Fabriano di un potere contrattuale mediante la costituzione di una « Comunità di Comprensorio » che deve far sentire la sua voce e le sue buone ragioni nel quadro del discorso e delle scelte sullo sviluppo regionale.

Convegno dei giovani calzaturieri

Oggi, domenica, alle ore 10 nella Casa del Popolo di San Marino di Civitanova Marche si svolgerà il convegno sulla condizione dei giovani calzaturieri, indetto dal Comitato interprovinciale calzaturieri della FCGI. Presiderà il compagno Guidi della commissione regionale nazionale della FCGI ed introdurrà il compagno Amlicare Tosatti, responsabile di zona.

Martedì 6000 lavoratori alle urne per

rinnovare la Commissione interna

All'Acciaieria la malattia più diffusa è diventata la nevrosi

Oggi manifestazione al cinema Fiamma

Ingrao a Terni



Oggi il compagno onorevole Pietro Ingrao parlerà al cinema Fiamma di Terni alle ore 10,30.

Prima del discorso del compagno Ingrao sarà proiettato il film « Ottobre » di Eisenstein. Nel pomeriggio alle ore 15 il compagno Ingrao inaugurerà la sezione « Carlo Marx » di Narni Scalo.



Operai dell'Acciaieria all'uscita dalla fabbrica

Per la riviera del Conero

Piano urbanistico per preservare il paesaggio

Ribadita la necessità di una coordinazione tra sistemazione paesaggistica e sistemazione urbanistica della zona

ANCONA, 16

Si è tenuto presso la sede dell'Amministrazione provinciale una riunione per la pianificazione urbanistica della zona del Conero. Tutti i presenti — dai rappresentanti della Provincia e quelli dei Comuni interessati, agli urbanisti, ecc. — hanno concordato sul fatto che il Conero costituisce un patrimonio di grandissimo interesse, la cui importanza trascende dai limiti amministrativi e territoriali in cui è suddiviso. Ci si deve pertanto porre di fronte ad una dimensione comprensoriale.

Il Sovrintendente al Monumenti per le Marche, arch. Trinci, ha sollevato il problema del rapporto tra piano paesaggistico e piano urbanistico. La legge — egli ha detto — consente di fare piani paesaggistici, ma questi per essere efficaci, per tutelare, cioè, realmente il paesaggio e la natura, hanno bisogno di una strumentazione urbanistica. Di qui l'esigenza di uno stretto coordinamento tra i due differenti livelli di piani. Fra gli altri aspetti interessanti scaturiti dalla riunione da rilevare la proposta di una legge speciale per il Conero, con la quale si demandi ad un organismo pubblico supercomunale compiti di intervento e di normazione in materia urbanistica. Sono state sottolineate le prospettive positive che possono aprire alla valorizzazione del Conero mediante una regolamentazione comprensoriale. Intanto i tratti ed organismo interessati si darà vita ad uno stretto coordinamento delle attività.

Assemblea di artigiani a Norcia

NORCIA 16. Una pubblica assemblea dedicata particolarmente ai problemi degli artigiani sarà tenuta a Norcia domenica 17 dicembre del compagno on. Maschella. Saranno affrontate le questioni della previdenza, della assistenza medica e farmaceutica, degli oneri sociali e della azione da svolgere verso il governo per un effettivo intervento dello Stato per lo sviluppo della economia montana.

Conferenza di Barca sulla riforma dell'Amministrazione dello Stato

ANCONA, 16. Su iniziativa del circolo culturale Gramsci di Ancona si terrà domani lunedì, alle ore 17, negli stessi locali del circolo, una conferenza dibattito sul tema: « La riforma dell'amministrazione dello Stato ». La introduzione sarà svolta dal compagno on. Luciano Barca, vicepresidente del gruppo comunista della Camera dei deputati.

Errata - corrige

Nella prima delle quattro domande rivolte al consiglio provinciale della Sanità sull'acqua di Ancona abbiamo ieri citato il nome del dott. Paolucci ufficiale sanitario. Intendevamo invece riferirci al dott. Renato Isidoro, direttore del laboratorio chimico provinciale.

Così i proprietari della CIA di Fossombrone ai lavoratori

«La fabbrica è vostra, i profitti nostri»

I dirigenti della CIA di Fossombrone non riescono, o meglio non vogliono, rassegnarsi: in effetti è stato troppo grande lo smacco che hanno dovuto subire. Dopo anni e anni di superaffamamento, di soprusi e di vere e proprie angherie sono stati costretti a portare la legalità (almeno questa) nella loro fabbrica. Ma ciò che maggiormente ha mandato su tutte le furie questi « caporali d'industria » è stato senza dubbio il fatto che il nostro giornale (u-

nico) ha denunciato a tutta quanta l'opinione pubblica le disumane condizioni in cui circa 700 ragazze erano costrette a lavorare. E la rabbia che hanno accumulato in tutti questi giorni l'hanno scaricata in un lunghissimo « comunicato al personale » — affisso all'interno della fabbrica — dove, in maniera oltremodo goffa, tentano di confutare quanto da noi è stato scritto. « Non eravamo comunque che sia il caso di rispondere a questo comunicato,

dove, tra l'altro, ipocritamente questi « caporali » rivolgendosi alle ragazze definiscono la fabbrica « vostra ». Sono state le operai — nelle assemblee, di fronte ai cancelli della fabbrica durante le giornate di sciopero — a raccontarci come le leggi sull'apprendistato non venivano e tuttora non vengono rispettate per realizzare più alti guadagni, con l'eversione dei contributi previdenziali ed assistenziali: che le paghe erano e sono di fame; che nella

fabbrica non esisteva nessuna libertà né politica né sindacale (gli unici sindacalisti che potevano fare il proprio comodo all'interno erano quelli della CISL, mentre quelli della CGIL erano considerati dei veri e propri « fuorilegge ») e così via fino alla famigerata « pillola ». Dopo tutto questo hanno il coraggio di affermare spudoratamente che la fabbrica è delle ragazze. Non è chiedere un po' troppo alla loro intelligenza?

Preferite

IL BUON VINO E SPUMANTE

VERDICCHIO

PRODOTTI DALLA AZIENDA AGRICOLA

“Vallerosa”,
dei F.lli BONCI

CUPRAMONTANA (Ancona) - Tel. 381

nell'ora
più dolce
lieto
Natale
con...

PANETTONE
Baracchini
BISCOTTI

PREFERITE IL TORRONE BEDETTI

Richiedetelo nelle migliori pasticcerie nei tipi: Torrone alla mandorla - Torrone alla mandorla in cioccolato Caffarel - Torcaffè in cioccolato Caffarel - Torrone tenero al cioccolato - Torrone tenero al frutto in tre gusti: arancio, caffè, cedro FALCONARA M. (Ancona)

Specialità
BIANCO TENERO
in cioccolato Caffarel

MASSA E CARRARA: 4000 disoccupati in più

Iniziative di lotta dei comunisti per la rinascita e lo sviluppo economico

In Lunigiana: più che altrove si manifestano i segni della disgregazione economica e sociale - Il fallimento del centrosinistra - Le prospettive indicate dalla Federazione del PCI

CARRARA 16. Il Comitato direttivo della Federazione provinciale del Pci di Massa e Carrara ha discusso la grave situazione economica della provincia. Al termine della riunione ha approvato un documento che sarà portato a tutti i lavoratori della provincia, seriamente preoccupati dall'andamento delle cose. Il documento, dopo aver preso atto del fatto che in tre anni la occupazione è diminuita di oltre 4.000 unità, afferma: «Tutti i principali settori produttivi sono in fase di regressivo declino e vedono diminuire il numero delle unità lavorative occupate, invecchiare gli impianti, fra la colpevole e consapevole indifferenza delle direzioni aziendali e centrali, aumentare lo sfruttamento e peggiorare le condizioni dei lavoratori occupati. Ciò si verifica tanto nell'industria pubblica quanto in quella privata. A riprova di tutto questo è sufficiente ricordare la situazione esistente nelle fabbriche del settore chimico e quella del Jufitico di Aulla, le cui vicende hanno richiamato l'attenzione di tutta l'opinione pubblica della provincia».

Il quadro è reso ancora più preoccupante se si pensa alle conseguenze che, sulla nostra industria marmifera, ancora appesantita dal feudale balzello del «settimo», si avranno con la svalutazione della selicina. L'esportazione del nostro marmo sul mercato inglese e sui mercati compresi nell'area

stabilimento di Massa, non poche difficoltà.

Il documento affronta poi il problema rappresentato dalla programmazione. L'esistenza di porre rimedio a questo preoccupante stato di cose e a questo continuo acuirsi degli squilibri e dei contrasti è avvertita da strati sempre più larghi di lavoratori e di cittadini e si riflette all'interno di tutti gli schieramenti politici, ispirando in modo particolare l'azione, la attività delle organizzazioni sindacali. Non a caso il Comitato regionale toscano per la programmazione, redigendo il proprio schema regionale di sviluppo economico, ha inteso il bisogno di porre, alla base dello schema stesso, l'obiettivo della piena occupazione, di sottolineare la necessità di controllo degli investimenti e di postulare l'esigenza di un rapporto permanente ed organico fra la programmazione regionale e l'impresa pubblica. «Queste richieste, espresse nei lineamenti del CRIP, anche se tali lineamenti per noi comunisti sono ancora incompleti e insufficienti, sono aderenti alla realtà perché for-

mulati da un organismo che, pur non essendo elettivo, grazie alla presenza dei rappresentanti degli enti locali riflette in una certa misura la volontà popolare ed è, perciò stesso, portatore a respingere la trasposizione meccanica delle indicazioni contenute nel piano quinquennale nazionale alla regione e a collocarsi di fatto in posizione contrastante rispetto agli indirizzi e alle scelte contenute nello stesso piano nazionale».

A questo punto il documento affronta il problema politico del centrosinistra. «C'è in questa situazione», afferma, «la dimostrazione del completo e clamoroso fallimento del centrosinistra inteso, se non ancora come fallimento di una formula di potere, di certo come il fallimento dell'impegno a risolvere in modo definitivo i problemi che si erano accumulati in questi anni sul tappeto della vita economica e sociale del paese, a cominciare dal decisivo e fondamentale problema della piena occupazione».

E il documento, concludendo, afferma: «Di fronte a questo poco edificante stato di cose

Grosseto

Il contratto dei laterizi nella fase decisiva

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 16. I 300 operai del settore laterizi del Grossetano aspettano con grande interesse la prossima (forse decisiva) riunione sindacale che rientra nella trattativa fra le parti per il contratto provinciale integrativo delle maestranze del settore.

La intransigenza padronale, naturalmente giustificata dalla «difficile» congiuntura di mercato, aveva motivato la rottura delle trattative tra i sindacati e le organizzazioni sindacali ed associazioni industriali e, in conseguenza, vi sono state significative e forti astensioni dal lavoro.

La rottura delle trattative è stata evitata dal consapevole senso di responsabilità delle organizzazioni sindacali operaie, spinte in questa direzione da un obiettivo salutare delle conseguenze ancora «fresche» e gravi dell'altolavoro.

Questo punto i sindacati dei lavoratori hanno provveduto ad avanzare alla controproposte che, definite, proposte che possono riassumersi come segue: a) miglioramento delle qualifiche; b) necessità degli operai di usufruire il sabato pomeriggio, della festività derivante dalla riduzione a 44 ore settimanali dell'orario di lavoro; c) aumento del premio di produzione in conseguenza del ri-proporzionamento motivato dalla riduzione dell'orario di lavoro settimanale (in sintesi, stesso salario con 4 ore in meno di lavoro per settimana); d) regolamentazione dell'indennità di mensa e trasferta per collegare il salario allo sviluppo produttivo dell'azienda e, così, dare la possibilità ai lavoratori di un maggior compenso per la avvenuta intensificazione dei ritmi di lavoro derivante dall'organizzazione aziendale oltreché dalla meccanizzazione ed automazione; infine, la contrattazione articolata aziendale sul premio di produzione collegata ad elementi di oggettività.

Giuliano Bartalucci

Con la costruzione della via degli Avvalorati

Il traffico alleggerito nel centro di Livorno



LIVORNO - In questi ultimi giorni è stata completata la costruzione di via degli Avvalorati che da piazza Civica congiunge piazza della Repubblica: il tratto di strada consente un notevole alleggerimento del traffico nella principale arteria del centro cittadino, la via Grande e permette una diretta comunicazione fra il porto e la piazza della Repubblica a tutto vantaggio di un calere traffico da e per il porto.

Il nuovo tratto che collega i fossi medicei - i cui muri di sostegno sono stati ripristinati - è illuminato da globi fluorescenti, in armonia con tutta l'illuminazione della zona. In questi giorni sarà aperta al pubblico. NELLA FOTO: uno scorcio della via degli Avvalorati.

Verrà discusso il 20 dicembre

Il Comune di Ponsacco presenta il bilancio preventivo del 1968

PISA, 16. La Giunta di sinistra del comune di Ponsacco ha convocato per il giorno 20 dicembre alle ore 21, presso il Consiglio comunale per discutere il bilancio di previsione per l'anno 1968 e la redazione del piano di fabbricazione comunale.

All'ordine del giorno della seduta figura inoltre la liquidazione ai dipendenti comunali del conguaglio per la applicazione del coefficiente unico, l'approvazione del progetto generale per la nuova sede della scuola media e la approvazione del relativo progetto stralcio.

Il fanto di picche

galleria d'arte contemporanea
Livorno / via verdi 19

opere di
Attardi, Brindisi, Calabria, Gentilini, Guerricchio, Guio, Guttuso, Maccari, Manzù, Tornabuoni, Treccani, Vespi-gnani, Viviani

dal 16 dicembre
personale di
Lorenzo Tornabuoni

graphis
arte

Club del collezionista
di grafica

Un'opera grafica dei maggiori artisti contemporanei riservata ogni mese ai soci in limitata tiratura a Lire 10.000. In programma, tra gli altri, Guerricchi, Attardi, Vespi-gnani, Maccari, Caruso, Mattioli, Ciarcocchi.

SCHERMI E RIBALTE

LIVORNO
PRIME VISIONI
GOLDONI
Una voglia da morire (VM 18)
GRANDE
Non aspettare Django, spara
GRAN GUARDIA
La grande sfida a Scotland
Yard
MODERNO (VM 14)
Attestato ai tre grandi (VM 18)

METROPOLITAN
Il ciarlatano
ODEON
Un maggiolino nel Far West

SECONDE VISIONI
AURORA
Una donna sposata (VM 18)
ARLECCHINO
Matchless
QUATTRO MORI
Non c'è posto per i vigliacchi
SORGENTI
La testa dei conti
JOLLY
Giungla, la vergine della giungla (VM 14)

ALTRE VISIONI
ARZENZA
Duelo a El Fabio LAZZERI
Il grande colpo del sette uomini d'oro - Stella di fuoco
POLITEAMA
Cinema-Rivista - Sullo schermo: Dilaro
S. MARCO
La biblicata domata - Ad un passo dall'inferno
VICARELLO
I lunghi giorni della vendetta

PONTERA
ITALIA
L'barem
MASSIMO
Da cintura di castità
ROMA
E divenne il più spietato bandito del sud
PALAZZO AURORA
Trattamenti danteschi pomeridiani e serali

PISA
TEATRO VERDI
ARISTON
Troppo per vivere poco per morire (VM 14)
ASTRA
Il più grande colpo del secolo
ITALIA
Il ciarlatano
ODEON
Giungla, la vergine della giungla (VM 14)
MIGNON
Due stelle nella polvere

NUOVO
Il ladro di Parigi
LANTERI
Il papavero è anche un fiore
CENTRALE (Rigione)
Il papavero è anche un fiore
GAMBRINUS (Asciutto Pisano)
Due madri contro Al Capone
ARISTON (S. Giuliano)
Cuore matto, matto da legare

CARRARA
MARRACINI
Lo straniero
ASTRA
Hondo
MODERNO
Riflessi in un occhio d'oro

AREZZO
POLITEAMA
Ritorno di guerra
PETRARCA
Django spara per primo
CORSO
Il più grosso colpo del secolo
SUPERCINEMA
Faccia a faccia
ODEON
Questo passo, passo, passo
MORIE

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO
Blow up
S. AGOSTINO
Non mi dire mai good bye
VARI
(Nuovo programma)
PISCINA OLIMPIA
Alle 18,30 pomeriggio danzante

Alleanza Cooperativa Pisana
Nel vostro interesse visitate il negozio cooperativo di
Via Palestro, 15
Vasto assortimento ai migliori prezzi di:
ELETTRODOMESTICI
CONFEZIONI
ARTICOLI DA REGALO
Via Palestro 15 - Tel. 29.339
PISA

“IL GUARDAROBA”
di TANZINI
A CASTIGLIONCELLO
NOVITA' ASSOLUTE DA PARIGI E LONDRA
Fino al 31 Dicembre
tutti i giorni COMPRESO I FESTIVI

NATALE 1967
NIENTE AUMENTI MA EFFETTIVI RIBASSI
OREFICERIA CARLES - Livorno
VIA MAGENTA, 5, 7, 9 - Telefono 24.324
Nuovo grande assortimento di
ARGENTERIA - OREFICERIA - OROLOGI - ARTICOLI DA REGALO VARI, ecc.
Tutto a prezzi ridottissimi - Visitateci per convincervi!

SALONE
S. PIERO AGLIANA (Pistoia) tel. 71.197
TUTTI I SABATI E DOMENICHE ORE 21 DANZE
SUONA L'ORCHESTRA I THE SHOUTING CROWES
DI ECCEZIONE

SUPERMERCATO
SMEC
VIA GRANDE, 184 - LIVORNO
OFFERTA SPECIALE PER LA SETTIMANA 18-23 DICEMBRE
CAVALLUCCI «FIORE» 1 kg. L. 290
PANFORTE «MARGHERITA» 1 kg. L. 980
PANETTONE «MASINI» 1 kg. L. 890
LIQUORI «STAMPA» 3/4 L. 880
Ricordate! per il prezzo e per la qualità c'è una sola strada da seguire **S.M.E.C.** IL SUPERMERCATO DEL RISPARMIO

Pistoia

Prorogare la «gestione provvisoria» della SACA

Il sollecito è particolarmente diretto a chi tenta di confondere le vicende politiche della Giunta provinciale con la realizzazione del costituendo Consorzio dei servizi di trasporto Una ferma precisazione del sindacato unitario

Dal nostro corrispondente

PISTOIA, 16.

LA CADUTA della Giunta provinciale di centro-sinistra, eletta col sostegno del PLI, non ha mancato di suscitare, come era prevedibile, polemiche e soprattutto aspri risentimenti nei riguardi del nostro Partito. Con ogni mezzo di comunicazione in loro possesso, le forze politiche e sindacali moderate, interpretando a loro unico il voto contrario al bilancio espresso dal nostro gruppo consiliare, stanno conducendo una polemica basata su di una falsa valutazione dei fatti maturati attorno alla crisi dell'amministrazione provinciale. Al fine di ristabilire la giusta collocazione alle vicende che hanno portato alla attuale crisi amministrativa in Provincia, vogliamo riferire proprio da dibattito consiliare che ha generato la caduta della Giunta di centro-sinistra. Ebbene, chi quella sera era presente al dibattito (e c'erano molti lavoratori della SACA) si è potuto rendere conto da quale parte stia la verità. Chi era presente ha capito molto bene quanto sia stato un tuttora strumento del giudizio secondo il quale, col voto espresso, il nostro gruppo avrebbe compromesso la sorte del costituendo Consorzio SACA.

alcune amministrazioni locali (Lucca: Comune e Provincia). La mancanza di un'amministrazione elettiva alla Provincia di Pistoia — rileva la segreteria della CGIL — può rappresentare un fatto negativo che può incidere sulle iniziative per il Consorzio, soprattutto sull'azione che deve essere condotta dalle amministrazioni locali al fine di rimuovere le resistenze esistenti e dare così nuovo slancio alla iniziativa consorziale. Ma — continua — il documento della CGIL — la funzione di una organizzazione sindacale in merito ad un problema come quello della crisi amministrativa provinciale, problema strettamente politico e che interessa in prima persona i Partiti, non può esprimersi in un invito dei lavoratori e delle loro organizzazioni, affinché le forze politiche democratiche, che hanno manifestato una positiva volontà sulla SACA e su altri problemi, trovino un comune terreno di intesa per operare nella direzione di conservare a Pistoia una amministrazione elettiva. «Errato sarebbe invece — prosegue — la dichiarazione della CGIL, fatta portavoce di posizioni di quanto a quel Partito. Ciò, oltre a snaturare la funzione del sindacato, divide i lavoratori sui problemi reali. E' bene precisare, nella sua dichiarazione programmatica, faceva rilevare che anche un'eventuale, seppur deprecabile, gestione amministrativa non deve essere potuta rappresentare di per sé la fine del progetto di Consorzio, che anzi sarebbe stato portato avanti dai dirigenti del Partito...»

Due giorni prima del dibattito consiliare, il nostro Partito, davanti ai lavoratori della SACA, ebbe comunque modo di prendere in considerazione anche questa deprecabile eventualità. Che cosa si disse? Si disse in termini chiari che questa possibilità non era in antitesi con la costituzione del Consorzio, ma si aggiunse che la gestione commissariata è un modo di riprovare mezzi con il quale i Partiti governativi, quando non possono gestire direttamente il potere, lo esercitano assumendo attraverso funzionari prefettizi da loro scelti e nominati. Ma nella nostra provincia non ha senso una gestione commissariata, quando si consideri che nel Consiglio esistano larghe possibilità di formare maggioranze vitali sulla base di convergenze, che non soltanto si sono avuta dai 14 voti su 24 del PCI, PSU, e DC. Dunque erano pretestuose le «ragioni» che, sia la DC che il PSU, avanzavano nei nostri riguardi per indurci a votare il bilancio di una Giunta che non poteva reggersi nemmeno per coerenza formale.

SOMBRATO il terreno dalle polemiche, quali urgenti necessità attendono le forze politiche? E' assolutamente indispensabile, prima che subisca prorogata la «gestione provvisoria». Fra una decina di giorni essa scade e se nel frattempo non sarà interrotta, il servizio pubblico non finirà di esistere. La proroga è ora nelle mani del ministro dc. Bosco. Che aspetta dunque? Cosa fanno DC e PSU per indurci a firmare? Ci si adoperi fin da ora per superare le ultime resistenze, che, sembra, ancora pervengono da parte della amministrazione comunale e della amministrazione provinciale di Lucca. Questi sono gli obiettivi che stanno di fronte alle forze politiche.

d. c. b.

Pronta risposta a due inique sospensioni

Il lanificio di Stia bloccato dallo sciopero

L'ira del padrone si è riversata su due dipendenti per intimidire tutti gli operai che non vogliono più essere minacciati dalla polvere e dagli acidi



Dal nostro corrispondente

AREZZO, 16.

Due operai del lanificio di Stia sono stati sospesi dal lavoro per tre giorni, senza nessuna giustificazione ammissibile. Il primo aveva protestato perché mentre lavorava — nel reparto dove maggiore è il disagio per la presenza continua di polvere di lana — un caporeparto si era messo a spolverare le macchine sollevando una nuvolaglia irrespirabile. Il secondo aveva tirato in ballo il contratto di lavoro mentre si discuteva, tra la direzione aziendale e un gruppo di operai, e proposito dell'ordine di prolungare di tre ore, nella giornata di oggi, l'orario di lavoro. Le due sospensioni sono chiaramente intimidatorie; esse tendono a mantenere le maestranze in uno stato di soggezione in cui non c'è posto neppure per discutere gli ordini padronali. Ma la direzione, con queste sospensioni ha tirato troppo la corda. Le maestranze, non appena avuta notizia delle due provvedimenti, si sono riunite in assemblea e hanno deciso di rispondere immediatamente con uno sciopero, che è appunto in atto nella giornata di oggi. La situazione sta diventando insostenibile nel lanificio casertinese. Gli operai si accaniscono irruentemente contro gli operai che rivendicano il loro sacrosanto diritto di lavorare in condizioni normali, e pretendono di continuare impunemente, anche con la prepotenza, a sacrificare persino la salute degli operai sull'altare del massimo profitto. La nostra denuncia della situazione di estremo disagio nella quale si lavora nei reparti del lanificio ha avuto del resto una decisiva ed autorevole conferma. Gli operai ci avevano già parlato a lungo, dettagliatamente, della polvere di lana che si trova in ogni parte, dei capannoni della «stracciatura», degli acidi utilizzati in grandi quantitativi nei procedimenti di «carbonizzazione» delle materie prime (i cui residui gassosi impregnano l'aria al punto di corrodere le macchine e di bruciare, lateralmente, gli abiti che si trovano vicino allo stabilimento) del malsare (vomito, febbre, abbassamento della voce, respiro affannoso) che colpisce troppo sovente gli operai. La cosa presenta aspetti talmente drammatici che ci è sembrato utile interpellare nel merito l'ufficiale sanitario del Comune di Stia che a suo tempo era stato incaricato di un'indagine d'ordine igienico-sanitario all'interno dello stabilimento.

«Visitati il lanificio di Stia — ci ha dichiarato il medico — nel giugno dello scorso anno per accertare se le condizioni di lavoro nei reparti della stracciatura e del carbonizzo fossero dannose o meno alla salute degli operai. Presentati poi una relazione conclusiva al sindaco, facendo presente che la situazione generale era soddisfacente, ma che alla stracciatura dovevano essere installati capaci aspiratori per eliminare la polvere di lana. Quanto al carbonizzo, richiesti l'intervento dell'Ufficio del lavoro, perché ritenuti che la cosa non fosse di mia competenza». E' appunto per chiarire questo aspetto della questione che abbiamo chiesto ed ottenuto un colloquio con il sindaco di Stia, Giuseppe Bartolucci, e con l'assessore comunale, Frulloni, i quali sono rimasti profondamente stupefatti dalle dichiarazioni rilasciate dal medico comunale; in realtà la relazione che il Comune ricevette a seguito del sopralluogo sanitario nel lanificio di Stia, non è un rapporto di merito, ma un atto di pura e semplice propaganda. E' vero che il medico ammette l'esigenza di qualche provvedimento. Quello che ci sembra importante è il grado di capirie che l'ufficiale sanitario ci diceva di aver sottoposto tempo fa alcuni operai ad un esame radiografico, e di averli trovati sani. Ne deduceva che tutto va bene, dal punto di vista igienico-sanitario della fabbrica. Si dovrebbe dunque aspettare di trovare dei buchi nei polmoni degli operai, per prendere dei provvedimenti seri? Eppure, chiunque è in grado di capire che l'azione nociva, di acidi e della polvere di lana, sull'organismo, si svolge lentamente e sfugge ad un esame sommario.

A Stia si è aperto dunque un problema di estrema importanza sul piano umano, sociale ed economico, che non può essere accantonato più, né dietro l'avidità padronale, né dietro la montagna di categorie burocratiche come la «competenza», le circolari, la prassi e problemi del genere. Firenze Gigli

NELLA FOTO: una veduta del lanificio ed insalubri locali della «stracciatura» del lanificio di Stia.

GROSSETO — Giusta remunerazione del lavoro contadino: sviluppo economico e civile del paese: campagna di assenteismo e previdenza: questo è il tema della conferenza provinciale d'organizzazione della Alleanza dei contadini di Grosseto. La conferenza si svolgerà nella sala della scuola «Puccini» di Grosseto ed inizierà alle ore 9 di oggi 17 dicembre.

Oriano Nicolai

L'Università di Pisa alla ricerca di nuove forme organizzative

La polemica astratta ha irritato gli studenti

Anziché costituire un momento per il rilancio delle lotte contro il piano Gul, le recenti elezioni si sono inasprite in dispute che hanno alimentato il qualunquismo

Dal nostro corrispondente

PISA, 16.

Le elezioni per il rinnovo dell'organismo rappresentativo studentesco secondo lo nuovo statuto, si sono concluse: i movimenti studenteschi e le organizzazioni politiche giovanili hanno ora all'esame i risultati elettorali. Ma il punto di fondo non è, secondo noi, rappresentato dalla ricerca, fra i nomi degli eletti, dell'orientamento politico degli studenti che sono stati chiamati a far parte dell'organismo dirigente. E non solo per il fatto che quest'anno si è votato su risonanza di un tema, ma perché i gruppi assieme anche studenti di diversi schieramenti politici, ma anche perché le elezioni rappresentavano un test abbastanza importante sulle nuove vie di organizzazione e di lotta che il movimento studentesco da tempo si propone.

Oggi i movimenti studenteschi hanno di nuovo di fronte il problema della mobilitazione degli universitari: essi — così come è scaturito dal recente congresso degli universitari comunisti pisani — possono essere conquistati a giuste posizioni di lotta se si troverà la forza di compiere un'attenta riflessione critica e si uscirà dall'astrattezza delle formulazioni a pseudo teoriche «per affrontare concretamente le condizioni reali della studentesca nell'Università di Pisa e da queste partire per sollevare il tema più generale della riforma». Quanti sono i problemi dei 16.000 giovani che frequentano l'ateneo pisano? Sono un'infinita, come è scaturito dalle assemblee di facoltà, ma non possono essere affrontati in modo corporativo. Hanno bisogno di un'attenzione inquadramento nel dibattito generale sulla riforma universitaria. I movimenti studenteschi democratici potranno trovare la forza per prendere di nuovo la testa delle lotte se non sapranno calarsi in questa complessa realtà, superare le polemiche officinose, a volte inutili, che ritardano e non favoriscono la «sindacalizzazione» delle masse studentesche. Alessandro Cardulli

Manifestazione per la Grecia giovani a Siena: «Fascismo no!»



Dal nostro corrispondente

SIENA, 16.

Gli studenti universitari, e gli studenti delle scuole medie superiori sono riusciti splendidamente a organizzare la manifestazione di ieri. Le nuove generazioni hanno ereditato lo spirito antifascista scaturito dai duri anni della Resistenza. Si è parlato, durante la manifestazione, di quegli anni e del significato di quella lotta. I giovani di oggi sanno che cosa significa fascismo: essi si occupano a qualsiasi manifestazione autoritaria a qualsiasi regola antidemocratica, delle più banali alle più sostanziali. Sapevano dunque essi lo scopo della loro protesta contro il regime dc; colonnelli in Grecia, senza dubbio sì. Le parole d'ordine gridate a gran voce per tutte le strade del centro cittadino ce ne davano la conferma. Parole d'ordine che scaturivano spontaneamente senza che ci fossero suggerimenti di sorta. «Grecia libera» due parole, una semplice espressione del pensiero, che racchiude però tutto il senso di una richiesta consapevole di una situazione tragica e drammatica come quella greca. «Grecia si fascismo no!», un'altra frase che è uscita a gran forza dal folto corteo. Ieri gli studenti degli istituti superiori hanno raggiunto i collegi che occupavano la facoltà di scienze economiche e bancarie (sempre per protesta contro il regime dei colonnelli greci): sono stati accolti con calore e immediatamente si è instaurato un dialogo e una discussione sui temi della lotta che, al di là del fatto che i studenti, in questi giorni, non hanno una facoltà di studio e una vita di studio, e libertà in senso pieno e complessivo. Ma ad un certo punto si è notata la mancanza degli studenti dell'istituto commerciale «S. Bandini». Tutti si sono meravigliati e c'è stato qualcuno che ha detto che erano stati costretti ad andare a scuola, per cui unanimemente è stato deciso di recarsi davanti ad essa per manifestare contro certi mezzi intimidatori che molti presidi, purtroppo ancora oggi possono usare, grazie all'esistenza di leggi scorpasche. Tutti in massa, cantando e ripetendo rittimicamente alcune parole d'ordine, si sono recati presso la sede dell'Istituto Commerciale «Arrivati», hanno subito cominciato col gridare la loro disapprovazione al preside. Una delegazione si è recata a parlare con la dirigente della scuola, la quale, mentre fuori si continuava a manifestare, ha comunicato che tutti coloro che aderivano alla manifestazione avrebbero potuto lasciare la scuola. Il corteo, ingrossatosi ulteriormente, ha ripercorso le vie della città sciogliendosi in piazza della Pizia. La gente rimaneva allibita nel vedere e constatare come tanti giovani manifestassero così spontaneamente. Essi difronte alla manifestazione, molti dei quali applaudevano. Nel pomeriggio alcune delegazioni di studenti medi sono arrivate in facoltà per discutere sugli eventuali provvedimenti che i presidi potranno prendere nei loro confronti. Si è deciso che se verranno presi provvedimenti di qualsiasi genere si procederà ad una nuova astensione dalle lezioni. La volontà democratica a Siena si è fatta sentire attraverso questa grossa manifestazione che ha attirato l'attenzione pubblica cittadina su una crudele realtà che colpisce il popolo greco. Fabio Biliotti

NELLA FOTO: un momento della manifestazione.

Capoliveri avrà un'amministrazione democratica di sinistra

Raggiunto l'accordo per la Giunta del Comune elbano strappato alla DC

Nostro servizio

PORTOFERRAIO, 16.

Ieri sera, al termine di una riunione dei rappresentanti del PCI, PRI e PSUP, alla quale hanno partecipato anche gli eletti della lista «Unità del popolo», è stato emesso un comunicato nel quale, verificata la validità delle norme intese, si annuncia che è stato raggiunto un accordo di massima per quanto concerne gli incarichi in seno alla Giunta e negli enti in cui si riflette l'attività della stessa Amministrazione. Come è noto, la lista di sinistra ha conquistato il Comune di Capoliveri. È il primo risultato di un accordo programmatico tra le locali organizzazioni dei tre partiti dopo che, da tempo, si è verificata la coincidenza di vedute e maturata nel corso dell'opposizione alla vecchia amministrazione DC-PSDI.

Questo è stato anche il tema ritornato dei brevi discorsi pronunciati dal capoluogo compesano Adele Galati, dal repubblicano Guglielmi e avv. Caldarazzo e dal compagno Guerra, rappresentante del PSUP, alla antifascistissima festa che, nell'ambito di una cornice di cinema del paese. C'è la coscienza che per la prima volta la sinistra ha, qui, potuto avvalersi del voto di un vasto elettorato fluttuante che prima era prigioniero del clientelismo di tipo religioso e clientelare. «Ora il popolo ci mette alla prova — si ripetono tra loro i compagni e gli amici della lista «Unità del popolo» — ma non atterremo di essere giudicati fra cinque anni, perché manterremo fede agli impegni programmatici di stabilire multifronte i nostri rapporti fra gli amministratori e i cittadini. Non dunque all'Elba, finalmente un dialogo in bianco con questo o quel personaggio che dichiara di possedere la bacchetta fatata, ma un programma di popolo, che conta sulle principali forze reali da mettere in campo. Il compagno Cecco, che fra

tutti era il più fiducioso nella possibilità di vincere le elezioni (significava superare il forte vantaggio di 180 voti che, sulla carta, era attribuito allo schieramento nostro nei confronti di quello dc e socialista moderato), ha sbagliato il pronostico di pochissimi voti. Il nostro ottimismo non era campato in aria — ci dichiarano i compagni — non abbiamo atteso che la vittoria ce la regalasse qualcuno e non ci siamo limitati a sperare in un voto negativo, così determinato solo dal diffuso malcontento contro la passata amministrazione. Abbiamo lavorato tutti consapevoli che era possibile conquistare almeno 150 nuovi voti. La diversità di valutazione fra noi — del resto lievi — dipendevano solo dal fatto che non sapevamo quanti di questi 150 elettori avrebbero reagito nel migliore dei modi, cioè non solo con intenzioni «punitive» verso la cosiddetta lista di centro-sinistra, esprimendo voti personali, ma per cambiare la direzione del Comune. A conti fatti, abbiamo dovuto renderci conto che non eravamo stati troppo ottimisti. Anzi...

dedicato poche righe al risultato. Solo La Nazione ha lusingosamente riferito delle preoccupazioni suscitate nella DC dalla vittoria delle sinistre a causa della forza di attrazione chiaramente dimostrata dalla lista «Unità del popolo», non solo tra l'elettorato socialista — il quale ha respinto in massa il capovolgimento delle alleanze politico-sociali democratiche del PSU — ma anche tra l'elettorato dc. Tali preoccupazioni sono ancora meglio comprensibili se si tieni presente il generale stato di crisi e di sfasciamento delle amministrazioni e degli accordi di centro-sinistra in tutta l'Elba. L'attuazione del nostro programma — ci dicono i compagni e gli amici — inizia proprio dall'opera di superamento delle divisioni esistenti dalla accesa campagna elettorale: il primo nostro impegno deve essere quello di eliminare le conseguenze della faziosità che ha dominato la vita politica e amministrativa locale negli anni passati che ha introdotto nei rapporti tra i partiti e tra i cittadini divisioni preconcette e stati d'animo che contrastano con una corretta concezione dell'Ente locale.

SCEGLIETE IN TEMPO I VOSTRI REGALIII

CASA DELLA GOMMA - CHE GAMMA!...

E che GIOCATTOLI

TUTTO PER GLI SPORT INVERNALI VISITATECI

VIA DELLA MISERICORDIA, 8 - TEL. 52.726 PONTEDERA